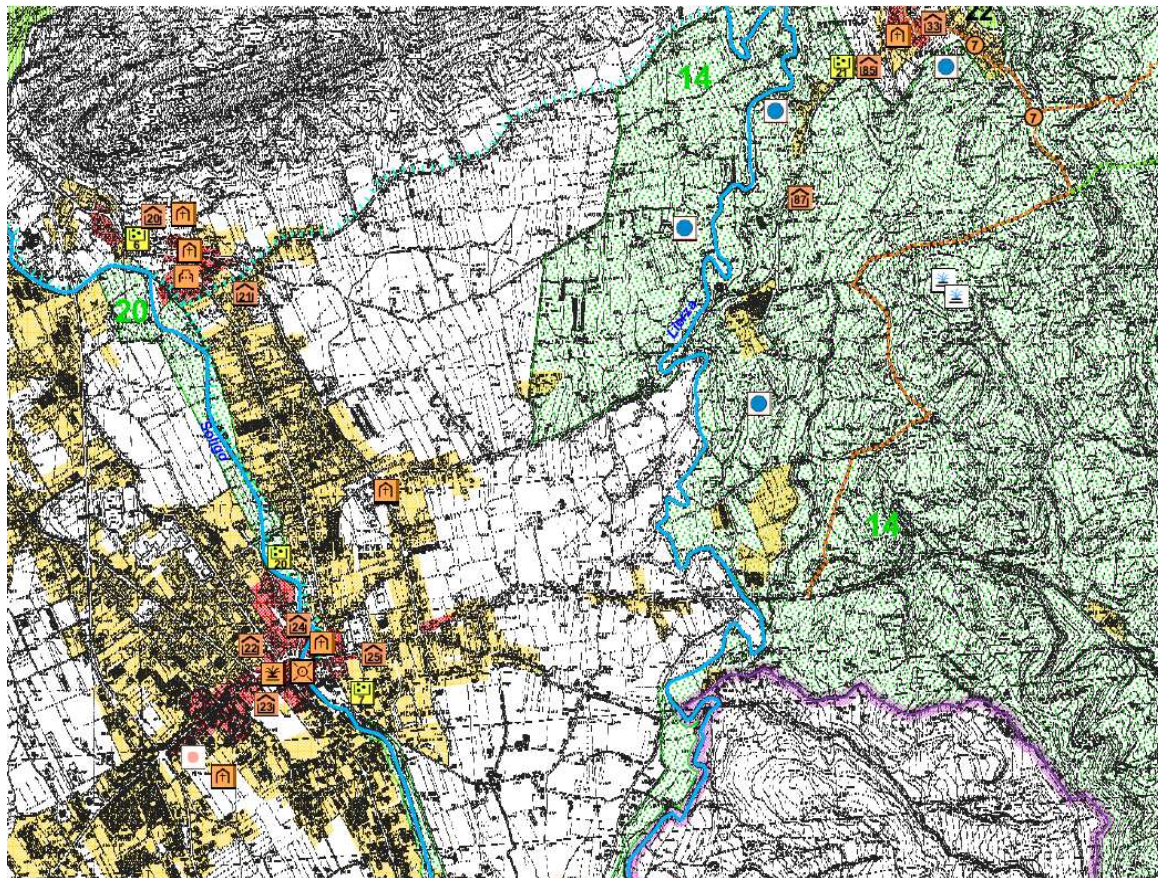
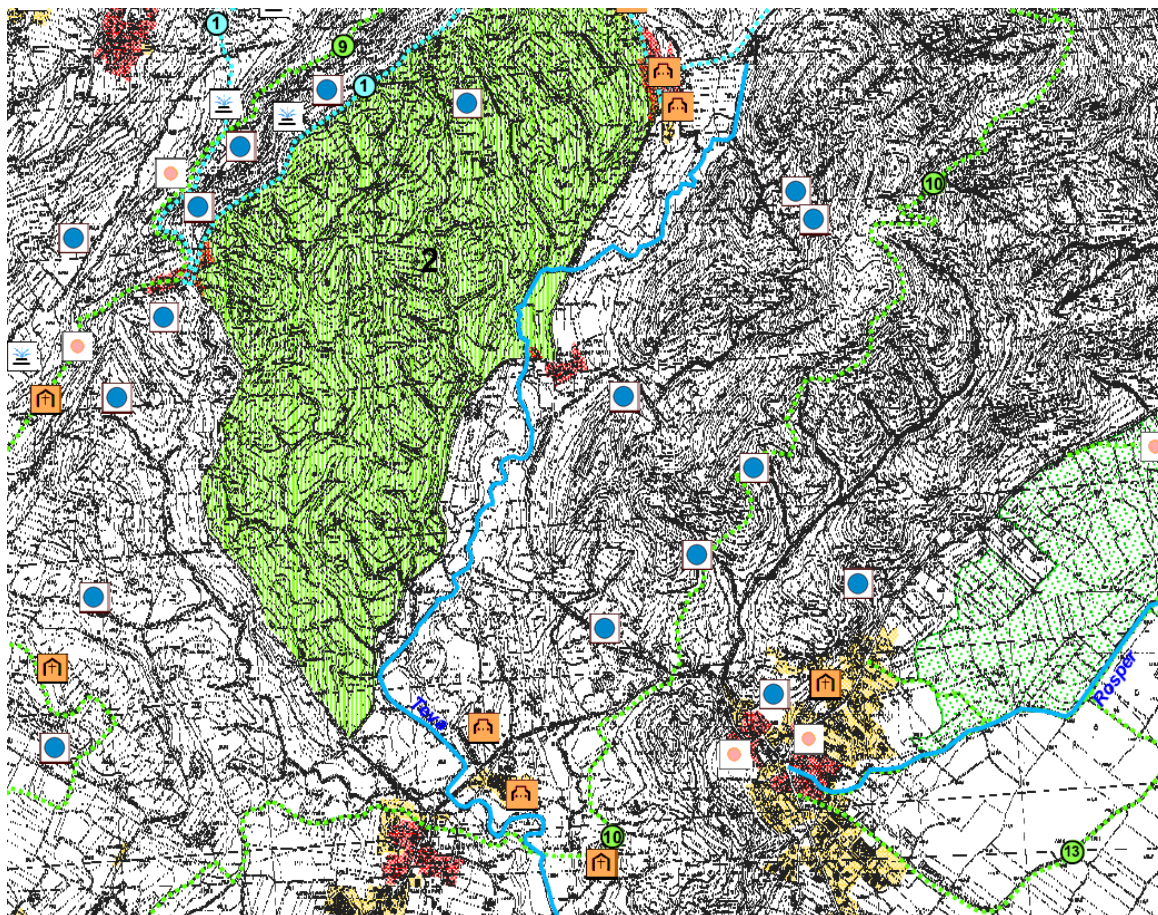




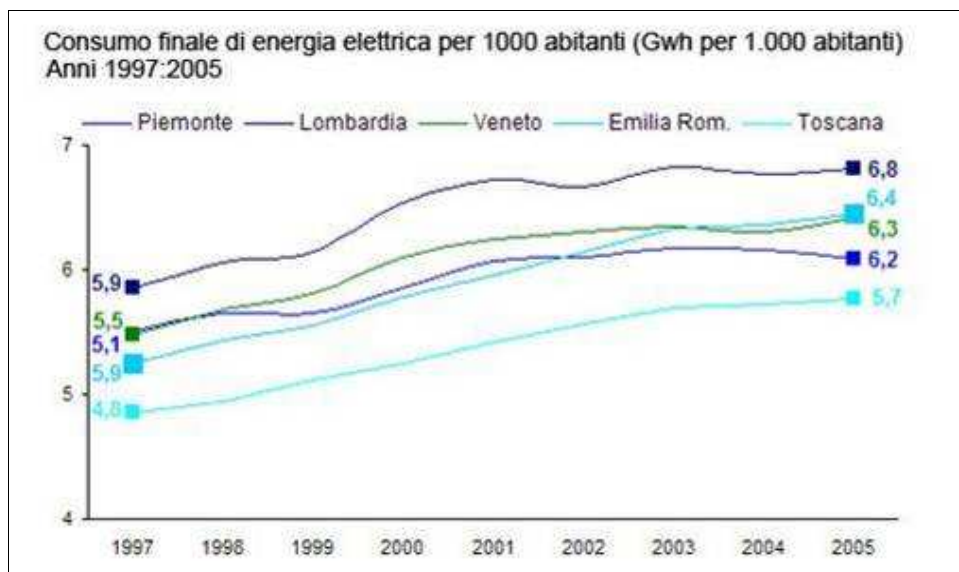
4.15 Energia

L'incremento della produzione di energia determina, oltre alla riduzione delle risorse naturali, anche una crescita delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in particolare dei cosiddetti gas ad effetto serra. A fronte di tutto ciò la sfida è proprio quella di produrre ricchezza riducendo i consumi energetici ed il livello di inquinamento in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Da un rapporto statistico elaborato dalla Regione Veneto (2007) emerge che le principali fonti energetiche tra le quali viene ripartito il consumo sono il petrolio e i suoi derivati, che nel 2004 hanno assorbito oltre il 45% dei consumi totali, seguiti dai combustibili gassosi (31,3%) e dall'energia elettrica.

4.15.1 Energia Elettrica

Riguardo ai dati sui consumi di energia elettrica emerge una costante crescita a livello nazionale. Il Veneto, come tutte le altre regioni del Centro-Nord, ha mostrato a sua volta la stessa tendenza anche se con valori decisamente più elevati.



Elaborazioni Regione Veneto – Direzione SIATAR su dati Istat e Terna

E' interessante anche capire quanto ciascun settore (agricolo, industriale, terziario, domestico) incida sul consumo energetico. La tabella di seguito riportata illustra i consumi di energia elettrica per categoria di utilizzatori e provincia per il 2005.

Consumi di energia elettrica per categoria di utilizzatori e provincia - Anno 2005 (Gwh)

Descrizione provincia	Agricoltura	Industria	Terziario (*)	Domestico	Totale(*)
Provincia di Verona	148	3'188,9	1'593,9	835,4	5'766,2
Provincia di Vicenza	65,1	3'873,4	1'041,9	887,1	5'867,6
Provincia di Belluno	7,7	521,3	293	235,7	1'057,6
Provincia di Treviso	113,8	2'714,1	949,7	906,5	4'684,0
Provincia di Venezia	58,1	3'497,7	1'524,0	951	6'030,8
Provincia di Padova	78,5	2'885,4	1'302,5	988,5	5'254,9
Provincia di Rovigo	62,8	869,8	288,8	272	1'493,4
Veneto	534	17'550,6	6'993,7	5'076,2	30'154,4

(*) Al netto dei consumi FS per trazione pari a 286,2 GWh

Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Terna S.p.A

4.15.2 Gas

Anche i consumi di gas metano sono in costante crescita, come mostrato dalla tabella di seguito riportata che mostra i consumi dal 2000 al 2005 nelle diverse province del Veneto.

Consumi di gas per gli anni dal 2000 al 2005 dei Punti di Riconsegna della rete Snam Rete Gas

PROVINCIA	2000	2001	2002	2003	2004	2005
TOTALE PROVINCIA di Belluno	153,7	156,6	152,7	164,5	169,9	172,5
TOTALE PROVINCIA di Padova	856,0	877,2	869,1	910,5	966,5	1'045,8
TOTALE PROVINCIA di Rovigo	666,9	676,4	682,6	686,0	680,6	724,1
TOTALE PROVINCIA di Treviso	744,2	772,5	763,6	842,9	875,8	887,2
TOTALE PROVINCIA di Venezia	2'601,2	2'360,4	2'544,3	2'662,9	2'689,4	2'522,3
TOTALE PROVINCIA di Vicenza	1'073,7	1'114,4	1'086,7	1'140,1	1'185,0	1'215,7
TOTALE PROVINCIA di Verona	1'108,5	1'146,4	1'142,9	1'225,8	1'273,7	1'298,2
Totale REGIONE VENETO	7'204,1	7'103,8	7'241,8	7'632,8	7'840,9	7'865,9

Volumi espressi in milioni di m³/anno a potere calorifico superiore 38,1 MJ/m³

4.16 Rifiuti

Nel corso del presente paragrafo verranno esaminate la produzione e la gestione dei rifiuti nell'area di Quartier del Piave. I dati riportati sono stati forniti dalla ditta SAV.NO s.r.l. che ha anche fornito utili ed interessanti considerazioni riguardo alle peculiarità e criticità a cui il sistema di gestione dei rifiuti deve far fronte. Altri dati sulla produzione dei rifiuti e sugli impianti di smaltimento presenti sul territorio sono stati forniti dalla Provincia di Treviso e dall' ARPAV.

4.16.1 La gestione dei rifiuti nei Comuni del Quartier del Piave

L'area di studio ricade all'interno del bacino TV 1, costituito nel 1987, che comprende 44 Comuni ed una popolazione di circa 280.000 abitanti. L'ente di bacino è il Consorzio Intercomunale Treviso 1, indicato in seguito anche come C.I.T. o TV1.

Alcune fra le principali finalità del Consorzio sono le seguenti:

- promuovere iniziative dirette a ridurre ed a recuperare la quantità dei rifiuti prodotti;
- promuovere e organizzare iniziative per la raccolta differenziata;
- coordinare la raccolta, il trasporto e la commercializzazione dei rifiuti comunque come prodotti nel territorio di riferimento;
- curare la raccolta dei dati di produzione nei vari Comuni;
- promuovere l'informazione e l'educazione sul territorio in ordine al recupero dell'energia e alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani.

Il CIT si è dotato dal 2001 di una modifica statutaria che gli consente di provvedere direttamente o tramite aziende partecipate alla gestione dei rifiuti solidi urbani prodotti nel territorio di competenza. SAV.NO S.r.l., Società Unipersonale di CIT, assolve operativamente alla gestione del ciclo integrato di gestione dei RSU: l'assemblea dei Sindaci rappresentati ha affidato l'espletamento dei servizi di raccolta, trasporto, smaltimento e gestione della tariffa nel territorio di competenza.

4.16.1.1 Modalità di gestione del servizio

Il servizio di gestione dei RSU avviene con modalità "porta a porta" per il rifiuto secco e umido nei Comuni di Farra di Soligo, Pieve di Soligo e Sernaglia della Battaglia. Negli altri comuni la modalità "porta a porta" viene applicata anche per la raccolta differenziata di carta, vetro, plastica, lattine e verde. Dove la raccolta "porta a porta" riguarda solo il rifiuto secco e l'umido viene anche adottata la raccolta stradale, organizzata mediante l'impiego di campane e cassonetti stradali raggruppati in apposite isole ecologiche. La collocazione ed il numero delle isole ecologiche nel territorio comunale viene concordata dal soggetto gestore con l'amministrazione comunale. I cassonetti consentono la raccolta separata di vetro, carta, plastica e lattine. Da giugno 2006 è possibile inserire all'interno dei contenitori stradali per la raccolta di carta e cartone anche i contenitori tipo tetrapak (contenitori in cartoncino per bevande). Anche la raccolta di pile esaurite e di farmaci scaduti viene effettuata mediante la dislocazione sul territorio, all'interno o nelle adiacenze di attività commerciali, farmacie e distretti sanitari, di appositi contenitori. A partire dal 1° dicembre nel Comune di Pieve di Soligo e dal 1° febbraio nel Comune di Farra di Soligo verrà introdotto un nuovo sistema di raccolta dei rifiuti denominato porta a porta spinto che prevede l'eliminazione di tutti i contenitori stradali usati fino ad ora e il ritiro presso le abitazioni di tutte le principali tipologie di rifiuto. Sono inoltre presenti sul territorio diversi ecocentri, di cui di seguito si riporta l'elenco fornito da ARPAV:

comune impianto	Denominazione impianto	Indirizzo unità locale
SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA	DISCARICA 2A ED ECOCENTRO DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA - COMUNE	LOCALITA' MASAROLE
FARRA DI SOLIGO	ECOCENTRO DI FARRA DI SOLIGO - COMUNE	VIA CAL DELLA MADONNA
VIDOR	ECOCENTRO DI VIDOR - COMUNE	VIA PALUDOTTI 1
MORIAGO DELLA BATTAGLIA	ECOCENTRO DI MORIAGO DELLA BATTAGLIA - COMUNE	VIA RABOSO MORIAGO DELLA BATTAGLIA TV

PIEVE DI SOLIGO

ECOCENTRO DI PIEVE DI SOLIGO - COMUNE

VIA CAL BRUNA

REFRONTOLO

ECOCENTRO DI REFRONTOLO - COMUNE

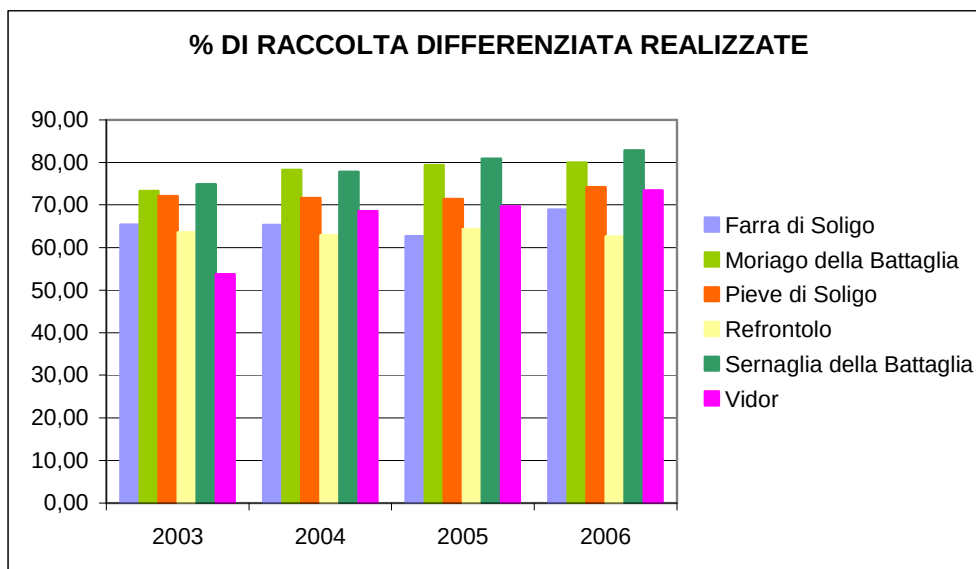
VIA BOSCHI

L'ecocentro o CARD è un'area attrezzata per la raccolta differenziata, dove i cittadini appartenenti al Comune di pertinenza possono conferire varie tipologie di rifiuti. Presso gli ecocentri l'utenza può conferire materiali ingombranti, beni durevoli e altre tipologie di rifiuto recuperabile. L'ecocentro è controllato da personale addetto che ha il compito di verificare la natura dei materiali e il diritto a conferire.

4.16.2 Produzione di rifiuti nei Comuni del Quartier del Piave

La tabella e il grafico seguenti mostrano le percentuali di raccolta differenziata realizzate negli anni dal 2003 al 2006, nei diversi Comuni (fonte: ARPAV).

PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA REALIZZATA				
Comune	2003	2004	2005	2006
Farra di Soligo	65	65	63	69
Moriago della Battaglia	73	78	79	80
Pieve di Soligo	72	71	71	74
Refrontolo	63	62	64	63
Sernaglia della Battaglia	74	77	81	83
Vidor	53	68	70	73



La percentuale di raccolta differenziata realizzata risulta decisamente elevata, ancor più se confrontata con i valori medi relativi alla Regione Veneto e all'Italia. Ad esempio nel 2003 la % di raccolta differenziata realizzata in Veneto è stata pari al 43% mentre quella realizzata in Italia al 21,5%, entrambe ben inferiori a quelle realizzate in tutti i Comuni del Quartier del Piave. La legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" all'articolo 1108 dispone che "al fine di realizzare rilevanti risparmi di spesa ed una più efficace utilizzazione delle risorse finanziarie destinate alla gestione dei rifiuti solidi urbani, la Regione, previa diffida, provvede tramite un commissario ad acta a garantire il governo della gestione dei rifiuti a livello di ambito territoriale ottimale con riferimento a quegli ambiti territoriali ottimali all'interno dei quali non sia assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime:

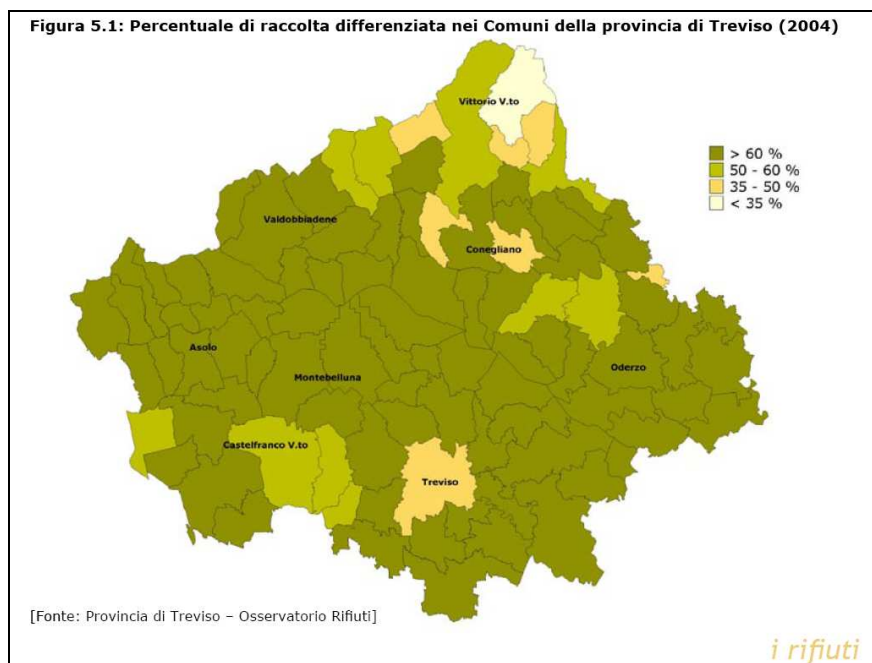
- 40% di RU entro il 31 dicembre 2007;
- 50% di RU entro il 31 dicembre 2009;
- 60% di RU entro il 31 dicembre 2011".

Il D.Lgs. 152/2006 prevede, inoltre, che vengano raggiunti, a livello di ATO (Ambito Territoriale Ottimale), i seguenti obiettivi:

- 45 % di RU entro il 31 dicembre 2008;
- 65 % di RU entro il 31 dicembre 2012.

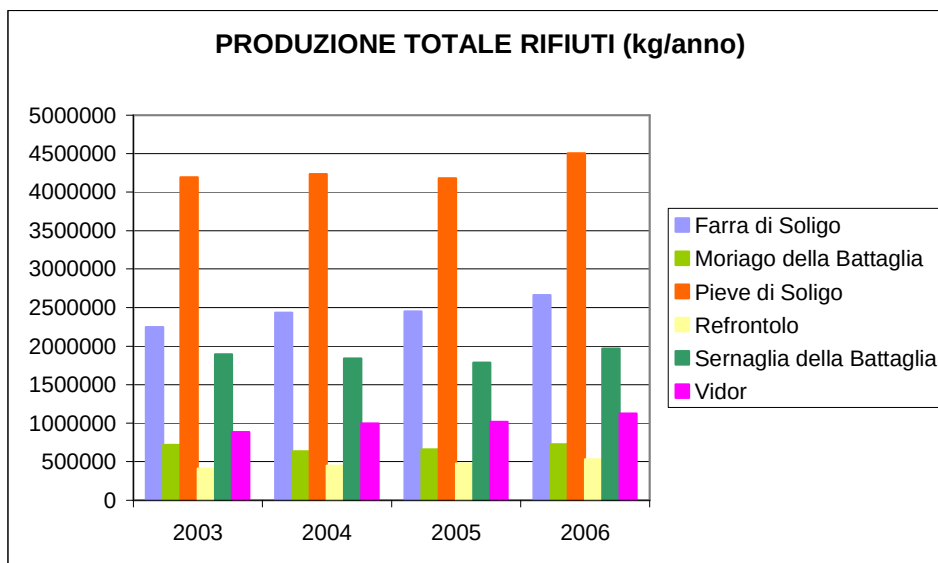
Considerando che la percentuale di raccolta differenziata minima da realizzare per legge entro il 2007 era del 40%, mentre quella da realizzare entro il 2009 è del 50%, si può affermare che la percentuale di raccolta differenziata realizzata nell'ambito comunale di interesse supera ampiamente i valori minimi fissati dalla legislazione vigente.

La figura seguente consente un confronto anche con le percentuali di raccolta differenziata realizzate dagli altri Comuni della Provincia di Treviso, nel 2004.



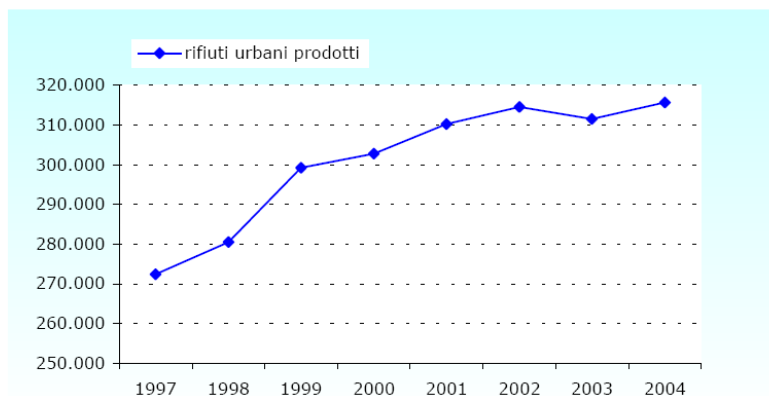
Oltre l'organizzazione efficiente della raccolta differenziata, risulta importante valutare la quantità di rifiuti totali prodotti negli anni in ciascun Comune, in quanto la progressiva riduzione di questi è indice di una politica favorevole all'ambiente. Di seguito si riportano tabellati e graficati i valori relativi alla produzione totale.

Comune	PRODUZIONE TOTALE (kg/anno)			
	2003	2004	2005	2006
Farra di Soligo	2246575	2433639	2449205	2662490
Moriago della Battaglia	716103	634179	657990	725725
Pieve di Soligo	4194891	4231847	4179540	4506700
Refrontolo	409620	449707	475565	529300
Sernaglia della Battaglia	1892185	1840591	1783730	1968684
Vidor	882315	994298	1016775	1127075



Dai dati sopra riportati risulta un progressivo aumento della produzione totale di rifiuti in tutti i comuni considerati. Questo trend risulta in accordo con quello registrato per la Provincia di Treviso, evidente nella figura sotto riportata.

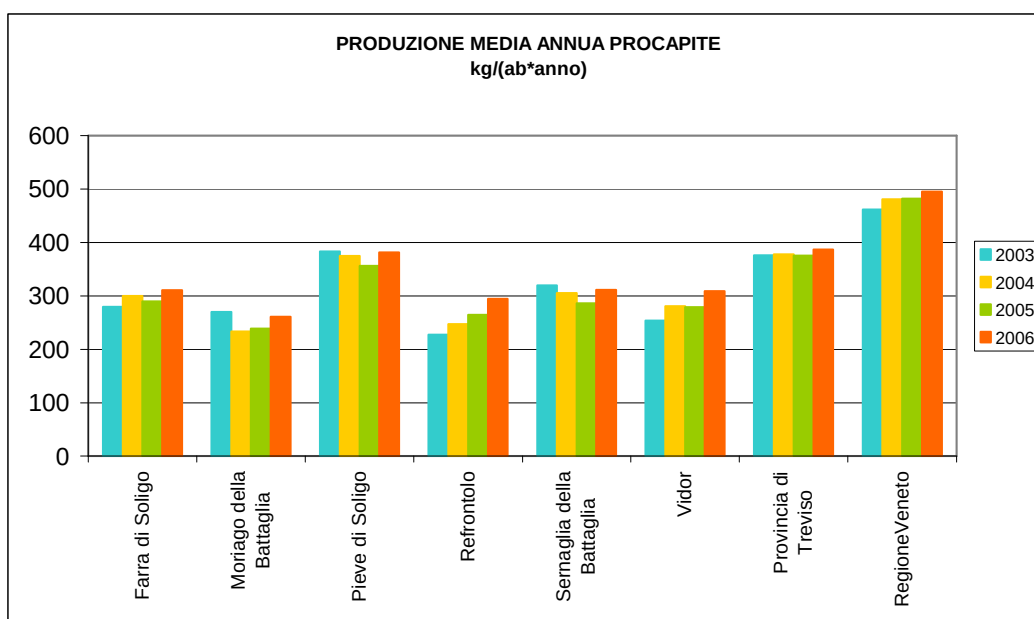
Figura 5.2: Produzione totale di rifiuti urbani in provincia di Treviso (2002 - 2004) in tonnellate



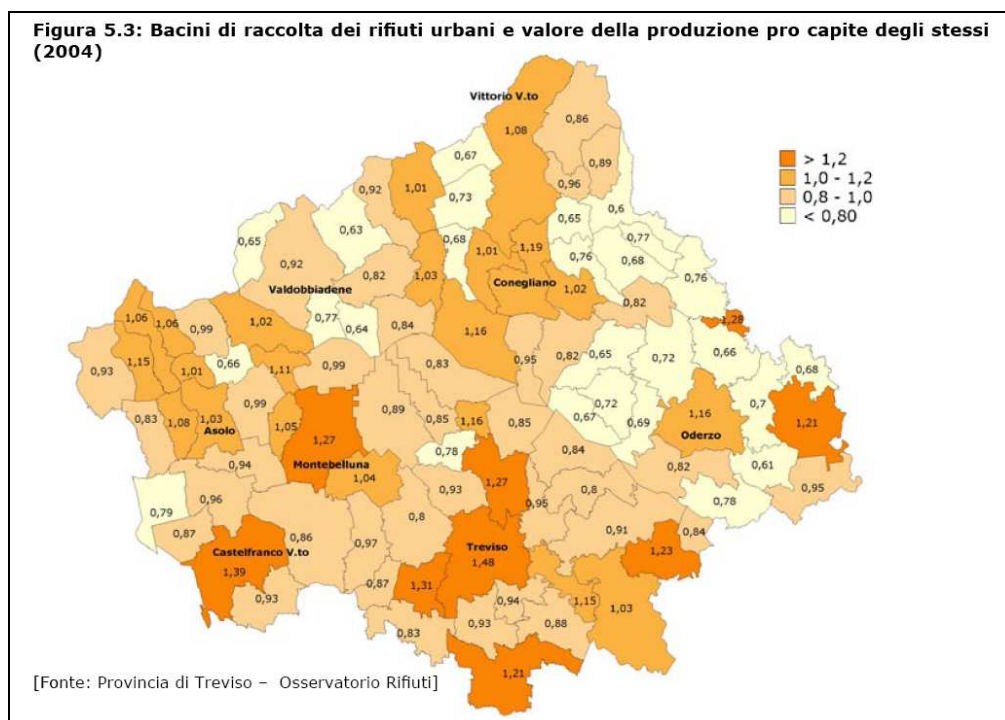
[Fonte: Provincia di Treviso - Osservatorio Rifiuti]

Interessante risulta anche confrontare i dati relativi alla produzione procapite dei Comuni del Quartier del Piave con quelli regionali e provinciali, al fine di capire come si collocano tali Comuni in un contesto più ampio. Si riportano pertanto nella tabella e nei grafici seguenti i valori di produzione media annua per abitante riferiti agli anni esaminati.

Comune	PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*anno)			
	2003	2004	2005	2006
Farra di Soligo	279	300	290	311
Moriago della Battaglia	269	233	239	261
Pieve di Soligo	383	374	356	381
Refrontolo	227	247	264	294
Sernaglia della Battaglia	320	306	286	311
Vidor	254	281	279	309
Provincia di Treviso	376	378	376	387
Regione Veneto	462	481	482	495

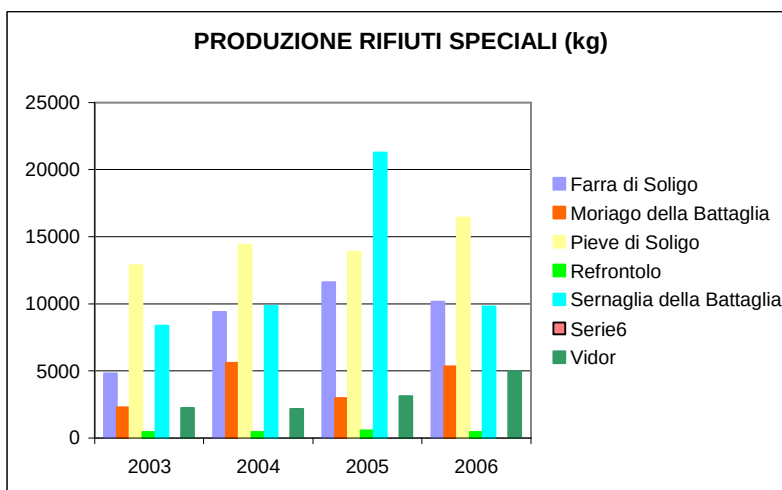


La produzione media annua per abitante nella maggioranza dei Comuni di Quartier del Piave, ad eccezione del Comune di Pieve di Soligo, risulta inferiore sia a quella della Provincia di Treviso sia a quella regionale. Per il Comune di Pieve di Soligo si osserva un valore di produzione annua procapite grossomodo pari al valore medio provinciale. La figura seguente mostra il valore della produzione procapite di rifiuti giornaliera in tutti i Comuni della provincia di Treviso, per il 2004.



Altrettanto importante è la valutazione dei rifiuti particolari prodotti che, come si osserva dalla tabella e dal grafico sotto riportati, risultano in aumento nei Comuni considerati. In particolare risulta evidente un picco nella produzione di rifiuti particolari per il Comune di Sernaglia della Battaglia nel 2005.

Comune	PRODUZIONE RIFIUTI SPECIALI (kg)			
	2003	2004	2005	2006
Farra di Soligo	4810	9393	11625	10170
Moriago della Battaglia	2301	5609	2975	5345
Pieve di Soligo	12889	14403	13880	16445
Refrontolo	450	437	580	450
Sernaglia della Battaglia	8362	9861	21280	9792
Vidor	2250	2168	3120	4980



4.16.3 Principali criticità relative al servizio di gestione RSU

Si riporta di seguito quanto riferito dalla SAV.NO. S.r.l. relativamente alle principali criticità riscontrate nella gestione del servizio affidatole.

Il bacino intercomunale dei Comuni oggetto della presente analisi comprende un territorio alla sinistra del fiume Piave, che si configura in maniera piuttosto complessa, abbracciando sia le aree montuose e collinari delle prealpi trevigiane, sia le aree della bassa pianura trevigiana, dove troviamo anche aree umide e risorgive e di conseguenza di elevata sensibilità ambientale.

Anche dal punto di vista socio-economico l'area in questione si presenta in modo piuttosto variegato: ad aree prevalentemente agricole e scarsamente abitate, si affiancano zone fortemente industrializzate, centri commerciali e aree densamente popolate che rendono assai complessa l'esecuzione quotidiana dei principali servizi di igiene ambientale.

L'eterogeneità del territorio e del tessuto socio-economico, hanno comportato in molti casi l'adeguamento dei sistemi di raccolta alle esigenze connesse alle peculiarità dei singoli Comuni, generando in aree anche contigue diversità di attuazione del servizio (es. per il rifiuto secco l'utilizzo di sacchi distribuiti dal Comune o bidoni da 120 lt).

Nello stesso modo la frequenza di effettuazione del servizio (es. svuotamento campane o cassonetti, frequenza di raccolta del rifiuto umido,...) è stata adeguata alle specifiche esigenze, in modo da garantire condizioni di economicità mantenendo elevato il livello di qualità del servizio percepito dalle utenze.

Le più evidenti criticità riscontrabili nel servizio di raccolta sono rappresentate dal diffuso abbandono dei rifiuti al di fuori dei contenitori stradali e dalla qualità della raccolta differenziata.

Periodicamente (2 volte all'anno) vengono svolte specifiche analisi merceologiche riguardanti la tipologia del rifiuto più difficile da differenziare, ovvero plastica e lattine.

Qui, le percentuali di rifiuto non conforme si attestano mediamente tra il 30 % e il 40%, generando spesso concrete difficoltà al momento del conferimento presso l'impianto di selezione.

Dalle tipologie di rifiuto non conforme riscontrate in sede di analisi si può intuire che il problema si riferisce a conferimenti scorretti sia "volontari", da parte di utenze che intendono evitare di inserire il rifiuto secco non recuperabile nel proprio contenitore, sia dovuti all'incuria e alla poca volontà di fare una corretta raccolta differenziata, ma, a volte, anche eseguiti "in buona fede", per scarsa conoscenza delle modalità di conferimento.

Al fine di ridurre il più possibile l'influenza di questo tipo di conferimenti è fondamentale agire attraverso specifiche campagne di informazione, in modo da tenere sempre elevato il livello di attenzione relativo alla problematica.

Ogni anno SAV.NO provvede alla consegna a tutte le utenze servite di appositi calendari con le giornate di raccolta porta a porta, riportanti una serie di informazioni utili per effettuare la raccolta differenziata.

Recentemente sono stati inoltre applicati sui contenitori stradali appositi adesivi riportanti, per maggiore chiarezza, le foto dei rifiuti conferibili e di quelli che invece non si possono conferire. Si tratta di adesivi multilingue, pensati appositamente per agevolare le numerose utenze straniere presenti sul territorio.

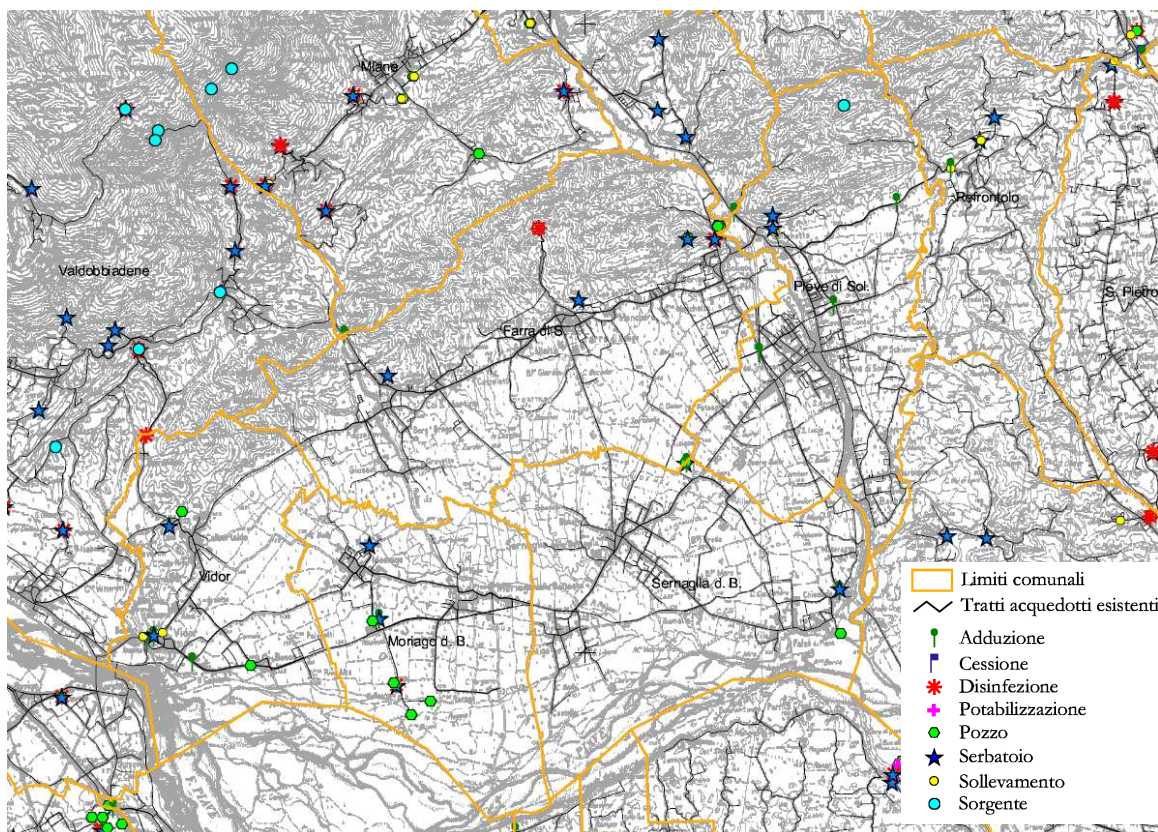
4.17 Sottoservizi

4.17.1 Sistema acquedottistico e fognario

Nell'ambito territoriale interessato dal PATI il servizio idrico integrato è di competenza di Alto Trevigiano Servizi Srl (ATS Srl). L'azienda di recente fondazione raccoglie l'esperienza di gestione delle aziende storiche del territorio dalle quali ha acquisto competenze, strutture e personale.

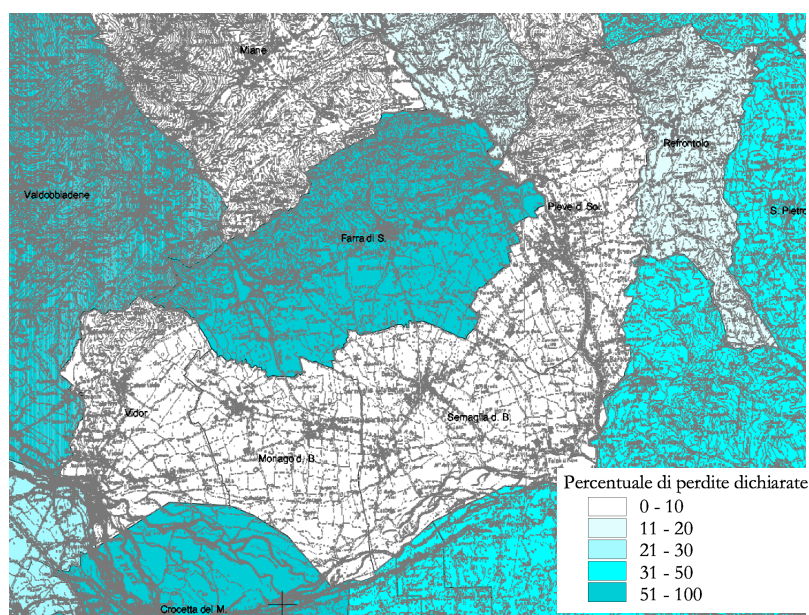
4.17.1.1 Sistema acquedottistico

Per quanto concerne il sistema acquedottistico il territorio risulta solcato da una fitta rete di condotte d'acqua. L'adduzione avviene da pozzi e sorgenti dislocati nell'area, anch'essi individuabili nell'estratto alla Tav. 3.3.A "Stato di fatto rete acquedottistica: planimetria generale" – Piano d'Ambito AATO "Veneto Orientale" di seguito riportato. La qualità delle acque distribuite dalla rete viene periodicamente controllata mediante analisi. Alto Trevigiano Servizi provvede regolarmente alla verifica del rispetto degli standard qualitativi dell'acqua potabile prodotta e distribuita. I controlli vengono programmati settimanalmente in modo da coprire la rete gestita con un numero di verifiche talvolta superiore a quanto imposto dalla normativa. I campionamenti per le analisi vengono effettuati come previsto, alle fonti di produzione, nella rete d'adduzione, nei serbatoi di stoccaggio e lungo la rete di distribuzione. Alto Trevigiano Servizi ha collocato presso alcune fonti degli analizzatori in continuo dei parametri principali, quali temperatura, torbidità, PH, conducibilità, che permettono di rilevare variazioni in tempo reale, al fine di permettere un controllo istantaneo della qualità dell'acqua da immettere nella rete. Le qualità chimico, fisiche e batteriologiche delle principali fonti sono comparabili a quelle delle più note sorgenti di alta montagna comunemente commercializzate, presenta valori di durezza e contenuti minerali nettamente inferiori (circa 10 volte) a quelli delle più diffuse acque minerali, e circa la metà rispetto a quelli di altri consorzi acquedottistici regionali.



Estratto alla Tav. 3.3.A "Stato di fatto rete acquedottistica: planimetria generale" – Piano d'Ambito – Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale"

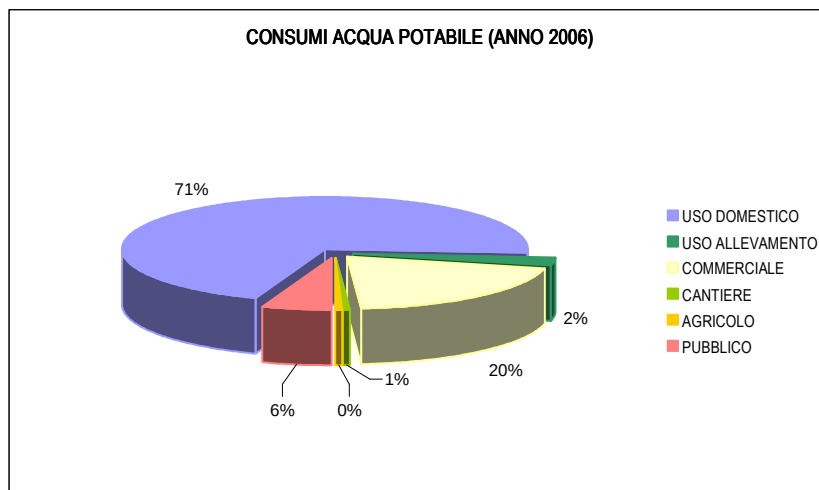
Lo stato di conservazione delle condotte idriche risulta fortemente condizionato dall'età delle condotte e dal loro materiale costitutivo: le condotte in calcestruzzo/amianto realizzate prima degli anni '80 sono insufficienti, mentre quelle realizzate in calcestruzzo -amianto, acciaio o ghisa sferoidale dagli anni '90 ad oggi sono, a meno di precise segnalazioni, in buono o in ottimo stato di conservazione. Le principali criticità riscontrate nella maggior parte della rete idrica del territorio riguardano sostanzialmente i problemi di rottura frequente delle condotte ormai obsolete che, in seguito a variazioni anche modeste della pressione, sono soggette a rotture che provocano disagi all'utenza per interruzione del servizio. Il Consorzio, per i comuni di pertinenza, sta attuando un piano di manutenzione programmata delle reti mediante sostituzione delle condotte che presentano maggiore criticità.



Estratto alla Tav. 3.4 "Analisi delle criticità del sistema acquedottistico: perdite nella rete di distribuzione" – Piano d'Ambito – Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale"

In merito ai consumi d'acqua dalla rete si riportano, a titolo di esempio, i dati relativi alla quantità di acqua fatturata e immessa in rete (anno 2006 – Fonte: Schievenin Gestione).

DATI ACQUEDOTTO PIEVE DI SOLIGO (2006)	
USO DOMESTICO	665'687 m ³
USO ALLEVAMENTO	21'970 m ³
COMMERCIALE	191'010 m ³
CANTIERE	7'501 m ³
AGRICOLO	3'494 m ³
PUBBLICO	52'914 m ³
ACQUA FATTURATA	942'576 m ³
ACQUA IMMESSA IN RETE	1'937'070 m ³
PERDITE	994'494 m ³ (PARI AL 51,34%)



4.17.1.2 Sistema fognario

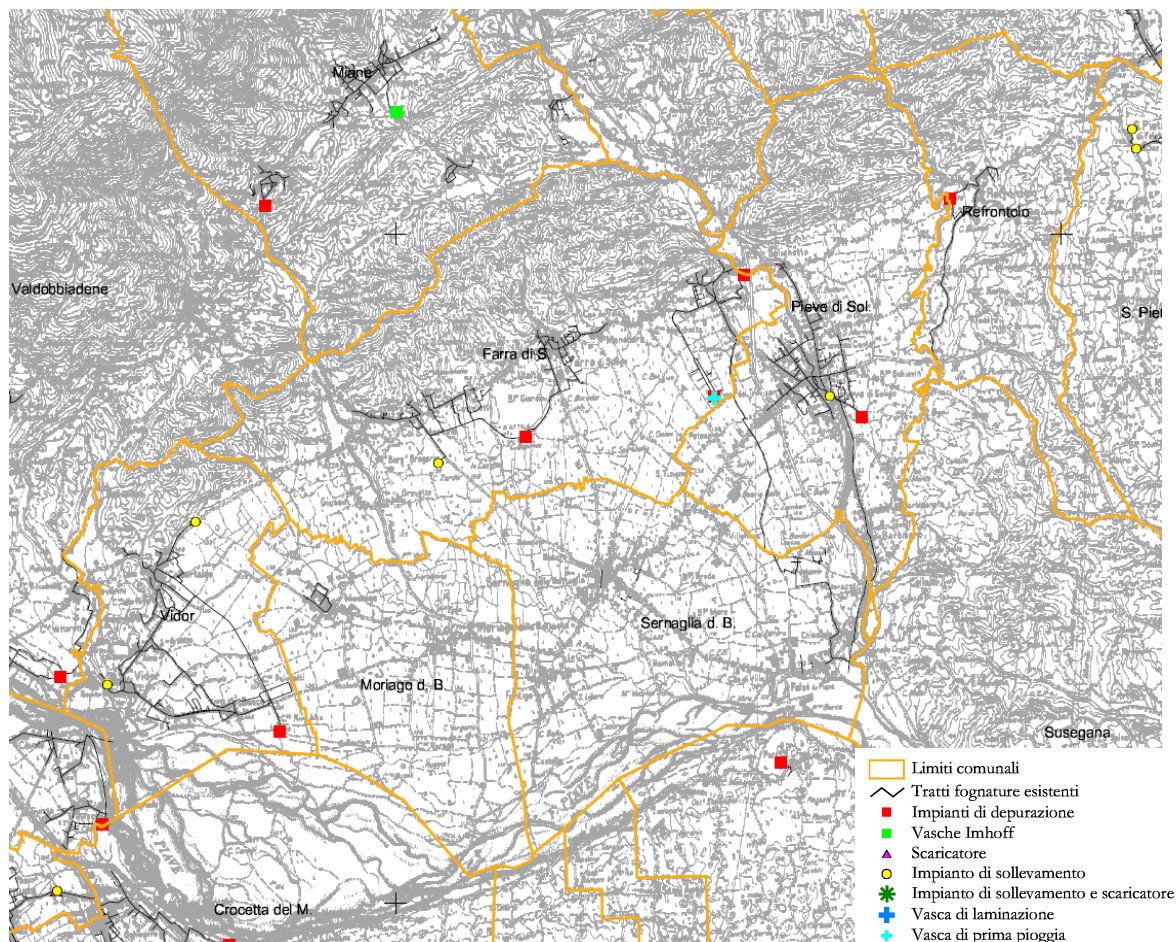
Anche il sistema di raccolta e depurazione delle acque reflue è gestito da Alto Trevigiano Servizi Srl (ATS Srl). Come mostra l'estratto alla Tav. 3.1.A "Stato di fatto rete fognaria e impianti di depurazione: planimetria generale" – Piano d'Ambito – AATO "Veneto Orientale" di seguito riportato, sul territorio è presente una rete fognaria che nella maggior parte dei Comuni risulta ancora incompleta. La rete risulta inoltre in molti tratti ancora di tipologia mista. Si riscontra anche la presenza di reti fognarie inutilizzate perché prive di un impianto di depurazione ricettore. Problematicità emergono anche nel funzionamento degli impianti di depurazione. In particolare si segnala per l'impianto attivo a Refrontolo un carico organico in ingresso superiore, in maniera consistente, ai dati progettuali. Il depuratore di Farra di Soligo che serve la zona industriale scarica sul suolo in prossimità del vecchio corso del torrente Pateanello e le indagini relative al refluo allo scarico hanno evidenziato il superamento dei valori limiti fissati dalla normativa sia per i Solidi Sospesi Totali, sia per il Fosforo. Si fa notare che lo scarico direttamente sul suolo, in zona di ricarica degli acquiferi, rappresenta una notevole criticità, che necessita di ulteriore valutazione anche in relazione alle caratteristiche del sottosuolo nella zona dello scarico. Tuttavia le criticità riscontrate dovrebbero risolversi con il completamento degli interventi previsti dall'AATO "Veneto orientale", che prevedono il completamento della rete di condotte e il potenziamento del depuratore consortile sito a Sernaglia della Battaglia, oltre che l'ammodernamento delle condotte e il potenziamento del depuratore nel Comune di Vidor. Il progetto prevede anche il collegamento al depuratore consortile della rete fognaria che serve la zona industriale di Farra di Soligo. In particolare tale intervento appare oggi quanto mai necessario, onde evitare la contaminazione della falda idrica attualmente resa possibile dallo scarico sul suolo del depuratore.

Di seguito si riportano gli interventi di adeguamento previsti dal Piano d'Ambito AATO Veneto Orientale, per gli impianti di depurazione siti nel territorio interessato dal PATI.

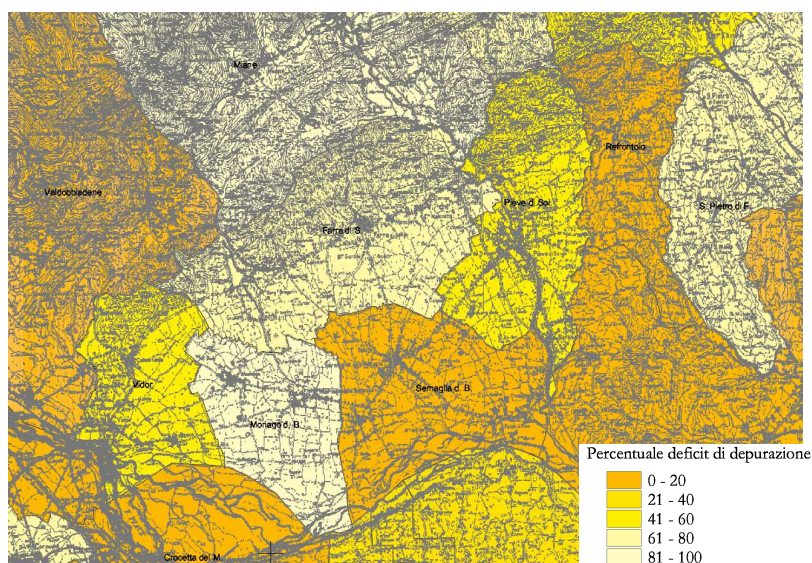
- Pieve di Soligo-impianto comunale via Schenelle. La gestione operativa viene effettuata da un operaio incaricato dal Comune. L'impianto è stato adeguato ai nuovi limiti circa quattro anni fa. Attualmente non presenta particolari problemi tranne che per i comparti di sollevamento e grigliatura che necessitano di manutenzione straordinaria. L'impianto sarà dismesso non appena entrerà in funzione il nuovo impianto di Sernaglia della Battaglia.
- Refrontolo-impianto comunale via Costa. L'impianto, del tipo SBR, ha la potenzialità di 600 a.e.. La parte di opere civili è già stata costruita per 1.200 a.e. ma mancano le opere elettromeccaniche sulla seconda linea. Attualmente, anche se l'impianto non ha particolari problemi, si segnala che lo stesso ha un funzionamento anomalo in quanto durante le operazioni di scarico acqua depurata si ha anche l'entrata dei reflui da depurare; infatti l'impianto non ha una vasca di accumulo e la logica di funzionamento dovrebbe essere su due linee parallele (quando scarica l'acqua una linea l'altra fa da accumulo).

- Sernaglia della Battaglia. È in fase di realizzazione un impianto di depurazione a servizio dei Comuni di Sernaglia della Battaglia, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo e Farra di Soligo della potenzialità di 11.000 a.e..
- Vidor-impianto via Riva Alta. L'impianto presenta gravi problemi dovuti alle elevate portate in entrata, necessita di una sistemazione della grigliatura

Diversi progetti sono nelle varie fasi di attuazione tra cui in particolare si segnalano la linea fognaria Refrontolo Barbisano per 850.000 euro e le opere per il depuratore di Pieve di Soligo per 730.000 euro.



Estratto alla Tav. 3.1.A "Stato di fatto rete fognaria e impianti di depurazione: planimetria generale" – Piano d'Ambito – Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale"



Estratto alla Tav. 3.2 "Analisi della criticità del sistema di depurazione: bilancio sistema di depurazione" – Piano d'Ambito – Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale"

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

5.1 Obiettivi di protezione ambientale definiti a livello nazionale, internazionale e comunitario

Nelle pagine seguenti si riportano gli obiettivi di sostenibilità ambientale sia internazionali che di livello nazionale. In particolare si fa riferimento al Piano d'Azione del Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile – tenutosi a Johannesburg nel 2002, al Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente, alla Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.

Piano d'Azione del Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile – Johannesburg, 2002

In questo documento, che si configura come un vero e proprio accordo internazionale, sottoscritto da tutti gli stati presenti al Summit, si richiamano i principi di Rio 1992 per il conseguimento dello sviluppo sostenibile. All'interno del Piano sono raccolti i principali contenuti delle varie intese raggiunte nel corso del Summit. L'obiettivo è stato quello di individuare le nuove sfide da affrontare nel decennio seguente, allo scopo di realizzare un modello di sviluppo capace di coniugare la crescita economica con le problematiche sociali ed ambientali ed in grado anche di assicurare una società più equa e prospera, nel rispetto delle generazioni future. Viene confermato il cosiddetto "approccio precauzionale" per tutte le attività che caratterizzano il progresso e l'evoluzione tecnologica dell'uomo.

Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente

Il documento in esame si configura come lo strumento di programmazione pluriennale delle attività dell'UE in campo ambientale. Il sesto programma in particolare copre un arco temporale di dieci anni, a decorrere dal 22 luglio 2002 – decisione N. 1600/2002/CE. Quattro i settori principali di intervento: 1) cambiamenti climatici, 2) natura e biodiversità, 3) ambiente, salute e qualità dell'aria ed infine 4) risorse naturali e rifiuti.

La strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia

Approvata dal CIPE nel 2002 (Deliberazione n. 57, del 2 agosto 2002), la Strategia Nazionale d'Azione ambientale garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale. Deve inoltre garantire, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002), la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting. La Strategia d'Azione Ambientale si articola, identificando prima gli strumenti operativi di carattere generale, in quattro grandi aree tematiche prioritarie, le medesime indicate dal Sesto Piano d'Azione Ambientale dell'UE:

- cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;
- protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità;
- qualità dell'Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.

TEMI	Piano di Azione Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile Johannesburg 2002	Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2007-2013	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002
ARIA - CLIMA	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario (protocollo di Kyoto).	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario (protocollo di Kyoto).	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energia, trasporti, industriale, abitativo e terziario (protocollo di Kyoto).
	Ridurre le malattie respiratorie ed altre conseguenze dell'inquinamento atmosferico con particolare attenzione a donne e bambini.	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni al di sotto dei limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi, al patrimonio monumentale.
ACQUA	Assicurare lo sviluppo sostenibile degli oceani e la gestione sostenibile della pesca.	Conservare, ripristinare e utilizzare in modo sostenibile l'ambiente marino, le coste, le zone umide.	Ridurre l'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.
	Dimezzare entro il 2015 il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile.	Raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente, garantendo che il tasso di estrazione delle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.	Gestione sostenibile della risorsa idrica.

TEMI	Piano di Azione Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile Johannesburg 2002	Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2007-2013	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002
	Sviluppare la gestione integrata delle risorse idriche e dei piani di efficienza idrica entro il 2005 sostenendo i paesi in via di sviluppo.	Uso sostenibile ed elevata qualità delle acque.	Conversione e ripristino della risorsa idrica.
			Miglioramento della qualità della risorsa idrica.
SUOLO	Eliminare sostanze chimiche persistenti (POPs) e pesticidi; Minimizzare gli impatti delle sostanze chimiche pericolose per ambiente e salute entro il 2020; Ridurre le concentrazioni di piombo nelle vernici a base di piombo e nelle altre fonti di esposizione all'uomo, in particolare dei bambini.	Promuovere un uso sostenibile del suolo, prevenendo fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste.
		Ridurre gli impatti dei pesticidi sulla salute umana e l'ambiente; Produrre ed utilizzare le sostanze chimiche in modo da non comportare un impatto negativo sulla salute e sull'ambiente entro il 2020.	Ridurre e prevenire la desertificazione.
			Ridurre inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.
			Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste.
			Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.
			Gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli.
			Ridurre l'uso dei pesticidi.
BIODIVERSITA'	Conservazione e uso sostenibile delle diversità biologiche;	Arrestare il deterioramento della diversità biologica entro il 2010.	Conservazione della biodiversità.
	Riduzione significativa entro il 2010 del ritmo di perdita della diversità biologica.	Conservare, ripristinare e utilizzare in modo sostenibile l'ambiente marino, le coste, le zone umide.	Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari, di pianura e marini.
	Assicurare lo sviluppo sostenibile degli oceani e la gestione sostenibile della pesca.	Conservare le specie e habitat.	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita.
	Conservare gli ecosistemi delle montagne.	Conseguire una utilizzo più efficiente delle risorse naturali con modelli di produzione e di consumo più sostenibili.	Estensione delle coltivazioni, adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche o ecocompatibili, gestione sostenibile delle foreste.
	Cambiare gli stili non sostenibili di produzione e consumo.		
PAESAGGIO		Conservare e ripristinare le zone con significativi valori legati al paesaggio.	Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale.

TEMI	Piano di Azione Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile Johannesburg 2002	Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente 2007-2013	Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002
RUMORE		Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata che provocano danni alla salute.	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.
RADIAZIONI (Ambiente e salute e qualità della vita)		Contribuire a un elevato livello di qualità della vita di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile.	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinamento al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale. Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.
POPOLAZIONE E SOCIETÀ (Ambiente salute e qualità della vita)	Assicurare la diffusione e l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria di base al fine di ridurre le minacce ambientali alla salute.	Ridurre gli impatti dei pesticidi sulla salute umana e l'ambiente.	Ridurre l'uso dei pesticidi.
	Ridurre di 1/4 entro il 2005 il numero di malati di AIDS di età compresa tra i 15 e 24 anni.	Produrre ed utilizzare le sostanze chimiche in modo da non comportare un impatto negativo sulla salute e sull'ambiente entro il 2020.	Sicurezza e qualità degli alimenti.
	Eliminare sostanze chimiche persistenti (POP's) e pesticidi; Minimizzare gli impatti delle sostanze chimiche pericolose per ambiente e salute entro il 2020; ridurre le concentrazioni di piombo nelle vernici a base di piombo e nelle altre fonti di esposizione all'uomo, in particolare dei bambini.	Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane.	Uso sostenibile degli OGM.
	Accrescere la produzione alimentare salvaguardando la sicurezza alimentare in maniera sostenibile per l'ambiente.		
MOBILITÀ			Controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata.
			Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopeditone.
ENERGIA	Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.	Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.	Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.
	Sviluppare e diffondere le tecnologie energetiche alternative allo scopo di assegnare una parte maggiore del mix energetico alle energie rinnovabili.	Promuovere l'uso di tecnologie più pulite e l'efficienza energetica. Promuovere l'uso di fonti di energia rinnovabili allo scopo di raggiungere, entro il 2010 l'obiettivo del 12% del consumo. Raggiungere, entro il 2010, la percentuale del 22% della produzione di energia elettrica a partire da energie rinnovabili.	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili; Elaborare Piani Energetico Ambientali regionali che privilegino le fonti rinnovabili, l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici.
RIFIUTI (gestione dei rifiuti)	Prevenire e minimizzare la produzione di rifiuti.	Conseguire una sensibile riduzione delle quantità di rifiuti prodotte.	Riduzione della produzione di rifiuti.
	Ottimizzare il riuso ed il riciclo dei rifiuti, l'uso di materiali alternativi non dannosi per l'ambiente.	Incentivare il riutilizzo, il recupero e il riciclaggio dei rifiuti.	Recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

5.2 Pianificazione sovraordinata: piani urbanistici e di settore

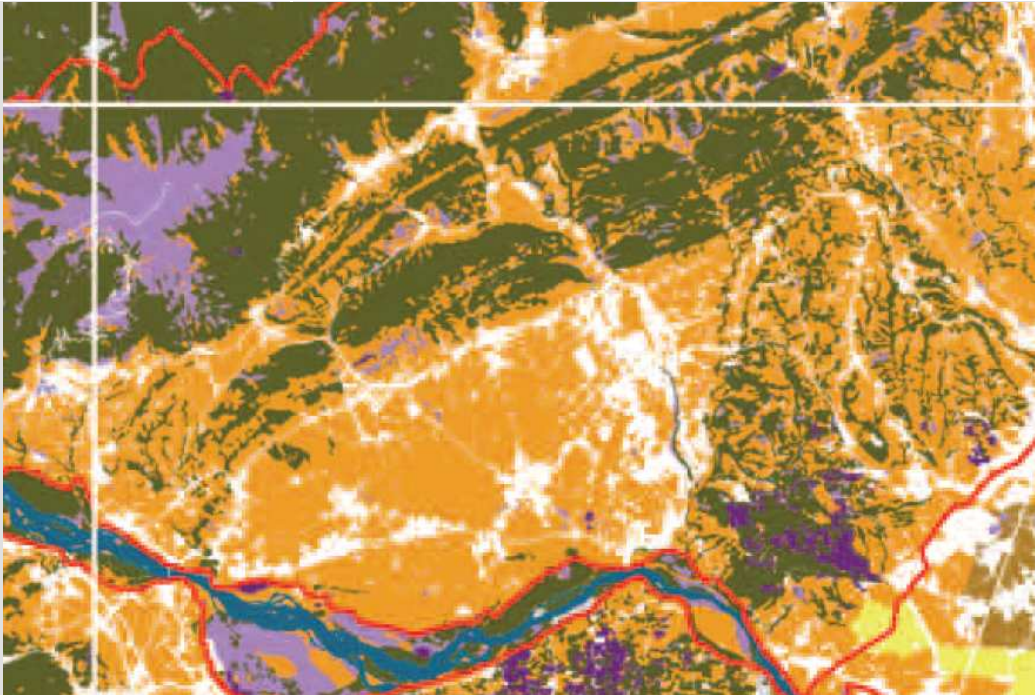
5.2.1 Piano Territoriale Regionale

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il nuovo Piano, che sostituisce integralmente quello del 1992, fornisce gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. E' dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni, di orientamento per la pianificazione provinciale e di quella comunale. La finalità del PTRC è di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività". Si riporta di seguito la Tav. 10 del Piano con il sistema degli obiettivi.

TEMI	USO DEL SUOLO	BIODIVERSITÀ	ENERGIA E AMBIENTE	MOBILITÀ	SVILUPPO ECONOMICO	CRESCITA SOCIALE E CULTURALE
OBIETTIVI STRATEGICI	1. Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo 2. Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso 3. Gestire il rapporto urbanistico rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in ottica di multifunzionalità 4. Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica	5. Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche 6. Salvaguardare la continuità ecosistemica 7. Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura 8. Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti	9. Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili 10. Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici 11. Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento atmosferico, acustico, suolo e la produzione di rifiuti	12. Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità 13. Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto 14. Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio 15. Sviluppare il sistema logistico regionale 16. Valorizzare la mobilità slow	17. Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione 18. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari	19. Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità vere 20. Favorire azioni di supporto alle politiche sociali 21. Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio 22. Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale 23. Migliorare l'abitare nelle città
OBIETTIVI OPERATIVI	1.1 Favorire la riqualificazione, la rigenerazione e la riconversione di criteri di reversibilità nelle aree edificate 1.2 Preservare gli spazi aperti 1.3 Controllare l'espansione insediativa delle "secondo case" nelle località turistiche 1.4 Favorire interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico 1.5 Limitare l'utilizzo del suolo per finalità estrattive 1.6 Tutelare i vichi liberi da edificazione sulle coste marine e lacuali 1.7 Limitare l'espansione insediativa nelle aree collinari 1.8 Favorire modalità e processi di riqualificazione e riorganizzazione del suolo 1.9 Favorire la densificazione nella città e negli insediamenti urbani che garantiscono la qualità totale 1.10 Promuovere la limitazione del rimboschimento spontaneo nelle aree montane 1.11 Tutelare e valorizzare le aree con edilizia rurale sparsa esistente nelle zone montane 1.12 Controllare l'espansione insediativa dei fondovalle 1.13 Attuare interventi per il risparmio idrico e per preservare la risorsa acqua 1.14 Prevedere interventi strutturali, e non, per il risquilibrio del bilancio idrico e la salvaguardia del Deflusso Minimo Vitale e Indica di Funzionalità Fluviale	2.1 Favorire interventi finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali, anche attraverso opportuni programmi di monitoraggio 2.2 Ammettere la compattezza sulla biodiversità della popolazione residente in aree protette 2.3 Identificare e tutelare la rete ecologica regionale e contrastare la frammentazione degli ecosistemi 2.4 Tutelare il paesaggio agro-forestale storico culturale 2.5 Rafforzare il sistema dei parchi e tutelare gli ambienti delizi 2.6 Riquilibrare ambientalmente le aree di cava dismesse 2.7 Valorizzare le aree agricole e naturali perturbate 2.8 Favorire l'agricoltura di montagna e la sua innovazione 2.9 Favorire azioni di ripristino delle praterie alpine (prati e pascoli), anche incentivando la riativazione delle malghe storiche e delle piccole case private, quale presidio del territorio	3.1 Programmare le nuove reti energetiche e utilizzare le migliori tecnologie disponibili (BAT) 3.2 Incoraggiare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia 3.3 Incoraggiare la riduzione dei consumi energetici e ottimizzare la gestione su tutto il territorio 3.4 Ridurre l'inquinamento da fonti diffuse 3.5 Contrastare il fenomeno di desertificazione e salinizzazione del suolo 3.6 Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per servizi 3.7 Promuovere il risparmio e l'efficienza termica delle città 3.8 Contrastare e ridurre l'inquinamento termico delle città 3.9 Prevedere adeguati standard energetici nelle nuove costruzioni e promuovere la riduzione del fabbisogno termico degli edifici esistenti	4.1 Mettere a sistema gli aeroporti 4.2 Mettere a sistema la portualità 4.3 Mettere a sistema la rete degli aeroporti e promuovere la logistica 4.4 Razionalizzare le reti viarie in funzione del conseguimento di una mobilità efficiente di livello locale 4.5 Promuovere la navigabilità interna 4.6 Completare il sistema delle reti infrastrutturali di valenza nazionale ed interregionale e favorire la realizzazione della TAV 4.7 Progettare la legittimità delle città e del territorio dalle infrastrutture 4.8 Implementare il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete 4.9 Migliorare l'accessibilità al sistema delle città e alle aree metropolitane 4.10 Migliorare le connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero 4.11 Sviluppare e incrementare la rete della mobilità slow, della sportiva e delle avventure	5.1 Rendere coerenti e concomitanti le strategie per la riqualificazione dei sistemi produttivi e dei territori 5.2 Promuovere partnership tra ricerca e imprese 5.3 Razionalizzare le "strade mercato" e i grandi parchi polifunzionali e commerciali di livello regionale 5.4 Predispone il territorio per le reti a banda larga, accessibilità alle reti telematiche e tecnologiche wireless 5.5 Valorizzare le proprietà demaniali regionali 5.6 Valorizzare e tutelare le risorse legate alla fruizione turistica e sviluppare le connessioni tra i vari segmenti ambientale dei sistemi produttivi 5.7 Incrementare la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi 5.8 Sviluppare le reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistemi delle reti culturali, con attenzione ai network culturali), con attenzione all'integrità paesaggistica 5.9 Favorire nelle città la presenza di servizi alla residenza quali artigianato e commercio al dettaglio 5.10 Incentivare le iniziative economiche di vallate e quelle legate alle produzioni tipiche	6.1 Incrementare e migliorare i servizi alla cittadinanza, anche alle categorie svantaggiate 6.2 Ottimizzare la rete ospedaliera e socio-sanitaria 6.3 Incrementare lo sport come strumento di promozione culturale, sociale ed economica 6.4 Valorizzare e tutelare il patrimonio monumentale delle ville venete (musei e i loro contesti aperti) 6.5 Valorizzare il sistema delle città murali culturali e testimoniali 6.6 Favorire la realizzazione di parchi a manufatti di architettura moderna 6.7 Esplorare il concetto di salvaguardia a manufatti di architettura moderna 6.8 Incrementare il potenziale competitivo europeo allargato 6.9 Favorire la qualità della costruzione dello spazio urbano 6.10 Favorire la qualità dell'abitare nelle periferie urbane, riqualificare il centro storico, contrastare il disagio abitativo 6.11 Contrastare lo spopolamento delle aree marginali sostenendo i servizi nazionali ed interregionali
Linee di progetto						paesaggio
						città
						montagna

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione Ambientale Strategica dell'ambito territoriale interessato dal PATI.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Sistema del territorio rurale	Art. 11 delle NTA del PTRC, Tav. 1	Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio, promuovendo azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile. Relativamente al sistema rurale il territorio interessato dal PAT ricade all'interno di una categoria di area rurale definita aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (art. 11 delle NTA), nella quale la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo lo sviluppo e l'utilizzazione delle aree agricole orientandone le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali oltre che verso un incremento della fruizione a scopo ricreativo, didattico – culturale e sociale. Per tali aree il Piano (art 11) detta specifici indirizzi da recepire nella pianificazione territoriale ed urbanistica (per la lettura completa degli indirizzi si rimanda agli art. citati).



sistema del territorio rurale

- area di agricoltura periurbana
- area agropolitana
- area ad elevata utilizzazione agricola
- area di agricoltura mista a naturalità diffusa
- prato stabile

elementi territoriali di riferimento

- viabilità
- tessuto urbanizzato
- ambito di paesaggio quale insieme delle relazioni ecologiche, storiche, culturali e morfologiche
- lago
- corso d'acqua significativo

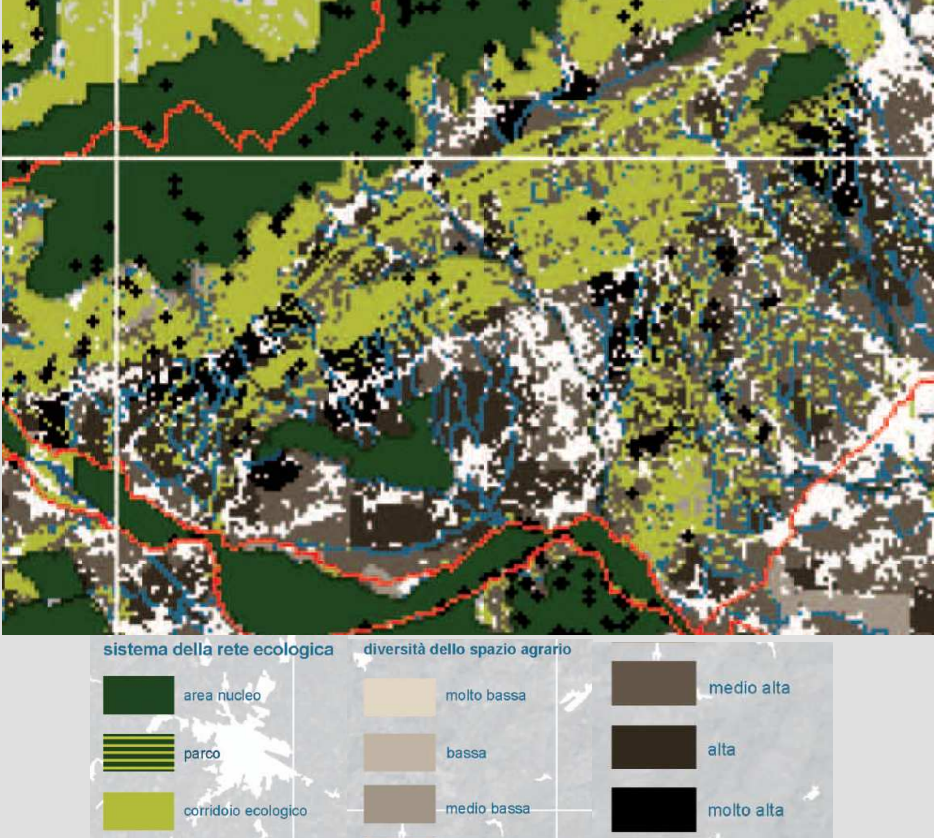
sistema del suolo agro forestale

- foresta ad alto valore naturalistico
- area a pascolo naturale

Estratto alla Tav. 1 "Uso del Suolo" del PTRC della Regione Veneto

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico	Art. 12 delle NTA del PTRC	Il PTRC riconosce l'importante ruolo svolto dalle foreste e dagli spazi aperti in relazione a finalità idrogeologiche, ambientali, paesaggistiche e socio-economiche. In particolare la Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperi afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti seminaturali quali prati, ex-coltivi, etc., al fine di garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro-forestale.
Sistema estrattivo	Art. 15 delle NTA del PTRC	La ricomposizione dei siti estrattivi costituisce opportunità di valorizzazione e riuso del territorio sia a fini pianificatori che a fini agricoli, idraulici, ambientali, paesaggistici, turistico-ricreativi, culturali e di recupero della biodiversità finalizzato alla produzione di energia rinnovabile.
Sistema delle acque	Art. 16 delle NTA del PTRC	Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale. Il Piano detta inoltre le seguenti norme ritenute di interesse: - I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue. - I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.
Sistema delle aree di tutela e vincolo	Art. 20 e 23 delle NTA del PTRC	Di particolare interesse per l'ambito territoriale interessato dal PATI sono le indicazioni che il Piano fornisce relativamente alla sicurezza idraulica (art. 20 NTA). Al fine di non incrementare le condizioni di rischio da movimenti franosi gli strumenti urbanistici devono considerare le condizioni di stabilità dei suoli ed escludere dalle nuove previsioni le aree che non risultino idonee all'insediamento (art. 21 NTA). Relativamente al rischio sismico le Norme del Piano stabiliscono che i Comuni nei propri strumenti urbanistici comprendano una valutazione di compatibilità sismica redatta secondo le specifiche direttive regionali (art. 23 NTA).
Biodiversità – sistema della rete ecologica	Art. 24 e 25 delle NTA del PTRC, Tav. 2	Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica. Nell'ambito territoriale interessato dal PATI sono presenti le aree nucleo corrispondenti all'ambito del fiume Piave e dei Palù (aree della Rete Natura 2000).

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
 sistema della rete ecologica - area nucleo - parco - corridoio ecologico diversità dello spazio agrario - molto bassa - bassa - medio bassa - medio alta - alta - molto alta Estratto alla Tav. 2 – "Biodiversità"		
Energia	Art. 27 delle NTA del PTRC	Il Piano dispone che i Comuni predispongano programmi e progetti per la riqualificazione energetica del sistema urbano nonché progetti per la messa in efficienza energetica degli edifici pubblici esistenti (scuole, etc.).
Radon	Art. 31 delle NTA del PTRC	Il Piano detta indicazioni relative alla salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti (comma 1): "i Comuni prevedono norme che assicurino, in tutti gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie. Tali norme si estendono anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria qualora tali attività comportino interventi sull'attacco a terra" .
Compensazione ambientale	Art. 34 delle NTA del PTRC	Di particolare interesse per il presente studio di VAS risultano le indicazioni del Piano in merito alla compensazione ambientale che di seguito si riportano integralmente: ARTICOLO 34 - Compensazione ambientale 1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, le previsioni di significative trasformazioni del suolo possono indicare forme di compensazione ambientale in relazione ad interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare. 2. Gli interventi di compensazione ambientale possono essere di: a) rinaturalizzazione ex novo (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto etc); b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, l'ispessimento e/o l'infrattimento di siepi e filari già esistenti, la realizzazione di passaggi ecologici; il ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		etc); c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici etc). 3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.
Edifici strategici ed aree di emergenza per la protezione civile	Art. 35 delle NTA del PTRC, Tav. 3	Il Piano individua la necessità che Comuni e Province individuino, secondo le vigenti disposizioni in materia ed in conformità al Piano Regionale per il coordinamento delle emergenze di Protezione Civile, edifici strategici per la gestione delle emergenze nonché gli edifici destinati alle specifiche attività di protezione civile. Comuni e Province devono altresì individuare aree di emergenza idonee, per sicurezza e dimensione, a proteggere la popolazione minacciata da calamità o sfollata a seguito di calamità e a far convergere i soccorritori intervenuti. "Le aree di emergenza si suddividono in: a) aree di attesa dove garantire prima assistenza b) aree di ricovero dove installare insediamenti abitativi c) aree di ammassamento dove far confluire risorse e mezzi per operazioni di soccorso. Le aree di emergenza possono assumere destinazioni polifunzionali così da assicurare attività alternative di servizio al territorio in condizioni di non emergenza."
Mobilità	Art. 36 e 42 delle NTA del PTRC, Tav. 4	Al fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio regionale, il PTRC promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto (art. 36 NTA). Relativamente allo sviluppo delle piste ciclabili (mobilità lenta) il Piano incentiva inoltre la realizzazione di una adeguata estensione di piste ciclabili in ambito urbano (art. 42 NTA), in particolare "I percorsi ciclabili extraurbani devono garantire una vasta rete ciclabile regionale che colleghi centri urbani contermini e attraversi aree di particolare pregio storico, paesaggistico o ambientale. Lo sviluppo della mobilità ciclabile nei centri urbani si deve conseguire anche incentivando lo scambio treno/bicicletta e prevedendo la realizzazione di parcheggi scambiatori ed adeguate aree di sosta." "I percorsi ciclabili devono considerarsi elementi di primaria valorizzazione delle aree nucleo, compatibilmente con le loro finalità istitutive, nonché delle aree adiacenti alla litoranea veneta."
Sistema produttivo	Art. 43 e 45 delle NTA del PTRC e Tav. 5 a	Il PTRC individua (art. 43 delle NTA e Tav. 5a) i sistemi produttivi di rango regionale, che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e per i quali le Province ed i Comuni interessati devono impegnarsi allo scopo di accrescere le potenzialità economiche degli stessi anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale. All'interno della cartografia di Piano (Tav. 05.a – Sviluppo economico – produttivo) viene individuato un sistema produttivo di rango regionale che coinvolge il territorio interessato dal PATI: - territori geograficamente strutturati (ambiti costituiti da un insieme di funzioni e di segni morfologici che investono territori dalla struttura insediativo-produttiva con specifici caratteri del Veneto) • Alta pianura di Treviso, caratterizzata da un insieme di aree produttive di piccole dimensioni diffuse in corrispondenza dei nodi e lungo le direttrici che ne costituiscono il sistema viabilistico - paesaggistico.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		Di interesse risultano anche i criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi (art. 45 NTA): ARTICOLO 45 - Criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi 1. Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, devono essere perseguiti processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive. 2. Le Province individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri: a) individuazione dei sistemi produttivi di interesse provinciale da confermare e da potenziare nonché degli interventi necessari per la loro qualificazione; b) determinazione delle aree produttive da completare od ampliare prima della realizzazione di nuove aree; c) nelle aree montane a bassa densità vanno garantite idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali. 3. I Comuni individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri: a) determinazione delle linee preferenziali di espansione delle aree produttive, sulla base dei servizi e delle infrastrutture necessarie e dell'impatto sugli abitati limitrofi e sui caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti; b) definizione delle modalità di densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio; c) indicazione delle modalità di riconversione e/o riqualificazione delle aree produttive, con particolare riguardo a quelle non ampliabili, in relazione alla prossimità ai nuclei abitativi esistenti o previsti; d) garanzia della sicurezza idraulica e idrogeologica.
Commercio nei centri storici e urbani	Art. 47 delle NTA del PTRC	Il PTRC indica la necessità rivitalizzazione e riqualificazione commerciale dei centri storici in particolare considerando, nella pianificazione anche di livello comunale, la possibilità di individuare aree o edifici che consentano l'insediamento di grandi strutture di vendita, in forma di centro commerciale e la previsione di idonei sistemi di viabilità, accesso e sosta eco-compatibili.
Sviluppo economico - turistico	Art. 49, 50 e 55	Per lo sviluppo delle città d'arte e delle città murate, nonché per i luoghi di particolare interesse culturale, religioso, le ville venete e i monumenti isolati, le province e i comuni devono prevedere adeguati interventi di riequilibrio del sistema urbano e territoriale per favorire la mobilità sostenibile e l'intermodalità finalizzati a sostenere gli aspetti infrastrutturali e viari, di sviluppo degli accessi[...]. Nella progettazione e realizzazione delle opere infrastrutturali e viarie i Comuni tengono conto degli impatti ambientali e delle visuali potenzialmente apprezzabili dagli utenti, prevedendo i diversi modi di percezione con particolare attenzione all'impatto visivo.
Crescita sociale e culturale	Art. 57, 58 e 60 delle NTA del PTRC	Il PTRC riconosce il patrimonio storico e culturale quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono promuovendone la conoscenza, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme (art. 57 delle NTA). Di interesse per il presente studio sono le indicazioni che il Piano fornisce relativamente all'individuazione di particolari aree che necessitano di specifica disciplina e tutela (art. 58 NTA): ARTICOLO 58 - Subaree provinciali e comunali 1. I PTCP ed i PAT, nel rispetto delle finalità e delle direttive del PTRC, distinguono particolari subaree, da disciplinare in maniera specifica, secondo i seguenti criteri: a) il mantenimento della fruizione prospettica e panoramica in quanto parte integrante del contesto e della visione dei monumenti e dei centri storici;

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		b) l'armonizzazione delle esigenze di mobilità e di sosta con quelle relative alla tutela degli spazi pubblici di pregio storico; c) la realizzazione di parcheggi esterni ai centri storici delle città, separati da insediamenti e siti storicomonumentali, favorendo la fruizione pedonale e ciclopedonale dello spazio e potenziando i sistemi di trasporto collettivo; d) la valorizzazione dell'area circostante gli edifici, i monumenti e i siti di interesse storico culturale tramite l'interdizione di interventi di edificazione nell'area contigua che possano modificare in modo incongruo la storia; e) la tutela e la valorizzazione dei beni culturali religiosi in modo da salvaguardarne il carattere specifico; f) il mantenimento dell'assetto storico-monumentale, eliminando gli eventuali elementi detrattori; g) la realizzazione di interventi di arredo urbano e di pavimentazione, prevedendo un'opportuna scelta di materiali e cromatismi; h) l'interramento o il mascheramento delle infrastrutture e dei servizi a rete (quali cavi elettrici, telefonici, telematici a vista). Il punto c dell'art. 60 detta indicazioni relativamente alle ville venete. Di interesse è anche quanto il Piano prevede relativamente alla tutela dei luoghi della Grande Guerra: d) Luoghi della Grande Guerra La Regione, a testimonianza del patrimonio di valori umani e civili espressi nel corso della prima guerra mondiale promuove l'individuazione, il censimento, la catalogazione, il recupero e la valorizzazione dei beni storici, architettonici e culturali correlati a tale evento, nonché dei contesti ambientali di particolare valenza naturalistica. La Regione favorisce altresì la lettura complessiva dei segni del conflitto bellico dando impulso ad iniziative comuni a tutti i siti interessati volte all'approfondimento dei fatti accaduti, alla conservazione della memoria storica, allo sviluppo culturaleturistico dei luoghi.
Città	Art. 66, 67 e 68 delle NTA del PTRC	Di particolare interesse risultano le indicazioni normative (art. 67) relative alla necessità di riorganizzare l'accessibilità alla città ed alle sue parti diversificando i modi di trasporto, privilegiando il trasporto pubblico e prevedendo ampie zone pedonali ed una estesa rete di piste ciclabili. Inoltre le NTA evidenziano (sempre art. 67) la necessità di tutelare i centri storici da processi di abbandono da parte di residenti e funzioni pubbliche e private provvedendo alla loro tutela, restauro e rivalizzazione; Anche di interesse risultano le indicazioni riportate all'art. 68 e relative al riordino del sistema insediativo e ai criteri di progettazione: a) le aree e gli impianti artigianali, industriali e in generale produttivi, entro una visione territoriale ampia che consenta la riduzione del numero delle aree, il controllo dei flussi di trasporto generati, la razionalizzazione delle reti infrastrutturali di servizio, la riduzione sostanziale dell'inquinamento (aria, acqua, suolo) e della domanda energetica, l'integrazione dei servizi alle imprese, la riqualificazione complessiva paesaggistica e ambientale; b) le aree e gli impianti commerciali, con la revisione del rapporto con la viabilità (strade-mercato), la riorganizzazione complessiva delle sedi viarie e degli spazi privati a ridosso delle stesse, l'arricchimento e diversificazione delle funzioni ospitate, la dotazione di aree verdi, la ricostruzione di un paesaggio complessivo orientato alla qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica di ciascuna area; c) le aree residenziali, con la riorganizzazione di quelle esistenti e l'adozione di innovativi criteri di progettazione per le nuove, con obiettivi di qualità nell'inserimento territoriale e del paesaggio costruito e principi insediativi che prevedano complessi residenziali organici e di adeguata dimensione, la dotazione di spazi pubblici di complessità e qualità elevate, la scelta di tipologie edilizie in linea con la evoluzione della domanda sociale, la definizione di alti livelli prestazionali relativamente a risparmio energetico, durabilità e tutela ambientale; d) la concentrazioni di servizi territoriali pubblici e privati che devono

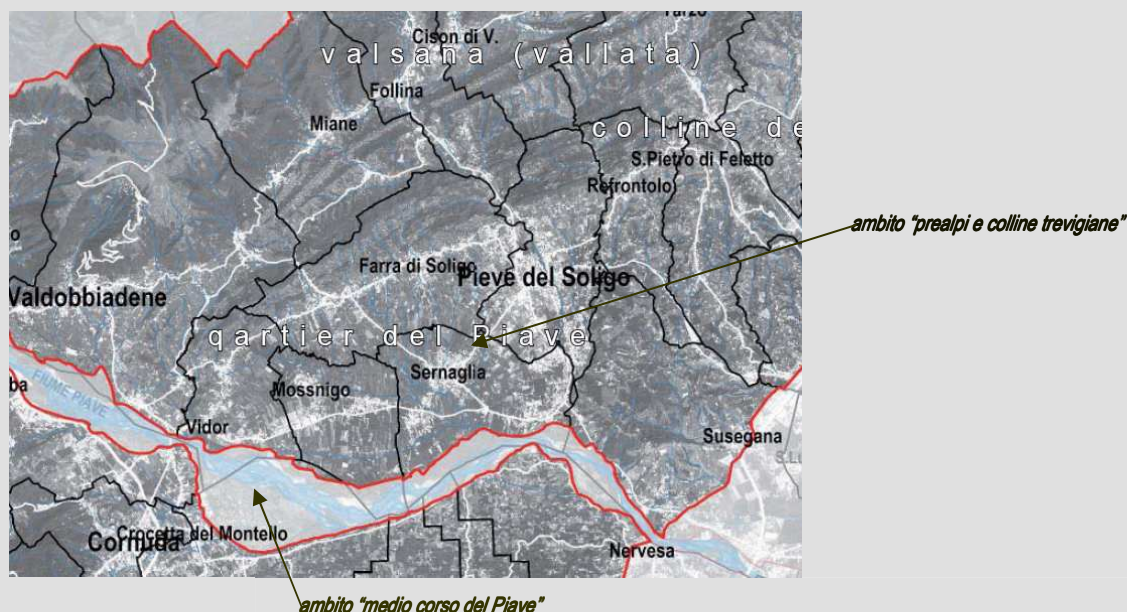
QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		prevalentemente insistere su aree connesse con i nodi organizzati della rete ferroviaria e stradale valutando, nella scelta di localizzazione e aggregazione dei nuovi insediamenti, la gerarchia delle reti, i nodi e il rango dei servizi.

Atlante ricognitivo del paesaggio

La decisione di attribuire valenza paesaggistica al PTRC, come da articolo 6 della L. R. 2006, n. 18 e articolo 3 della L. R. 2004, n.11, è opportuna, non tanto per evitare l'ulteriore incremento degli strumenti di piano a rischio della loro efficacia, quanto per il riconoscimento, in essa sotteso, dello stretto legame esistente tra paesaggio e territorio. La valenza paesaggistica attribuita al PTRC fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica. In linea con tale valenza il Piano comprende un Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio che individua e descrive le caratteristiche paesaggistiche degli ambiti di paesaggio individuati (39 in tutto il territorio regionale). Il lavoro di analisi condotto sugli ambiti di paesaggio, e in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità, ha permesso di giungere alla formulazione di obiettivi per il paesaggio. Gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante, in conformità alla Convenzione Europea del Paesaggio, hanno valore di indirizzo, non prescrittivi, e costituiscono il quadro di riferimento per la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale.

Per l'ambito territoriale interessato dal PAT l'Atlante individua due diversi ambiti di paesaggio: *prealpi e colline trevigiane* e *medio corso del Piave*.



Di seguito si riporta una scelta degli obiettivi e degli indirizzi di qualità paesaggistica ritenuti maggiormente significativi per il territorio interessato dal PATI.

AMBITO "PREALPI E COLLINE TREVIGIANE"

Di interesse per il territorio in esame sono le caratteristiche dell'ambito in relazione alla porzione pianeggiante dello stesso, ricadente nel territorio comunale indagato. In tale area si osserva come i fenomeni di urbanizzazione, a volte molto intensi e disordinati si affiancano a criticità date dal processo di estensione e intensificazione delle colture specializzate. Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC propone i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari:

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

5. Funzionalità ambientale delle zone umide

5b. Riattivare, ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche delle zone umide (Palù)

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate) 8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari (in particolare quelli indifferenziati)		
9. Diversità del paesaggio agrario		
9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale, anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, colture arboree ed arbustive tradizionali).		
12. Valore ambientale della copertura forestale		
12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.		
12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile.		
12d. Individuare specifiche aree di riqualificazione, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.		
15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici		
15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (in particolare i Palù) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.		
18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale		
18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici		
18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.		
21. Qualità del processo di urbanizzazione		
21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.		
21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.		
22. Qualità urbana degli insediamenti		
22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.		
22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivati anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica		
22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.		
23. Qualità edilizia degli insediamenti		
23d. Prevedere lo strumento del concorso d'idee in particolare per l'affidamento della progettazione di edifici alti e ad elevata visibilità.		
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici		
24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, manufatti idraulici e stradali).		
24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.		
24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico-testimoniale del contesto.		
24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.		
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi		
26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.		
38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali		
38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio		
38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici, in particolare il tracciato della Via Claudia Augusta.		
AMBITO "MEDIO CORSO DEL PIAVE"		
Il Fiume Piave per la varietà geografica del suo corso e del suo bacino è da considerarsi un ecosistema in cui coesistono numerosi e differenti microambienti che offrono un habitat idoneo a moltissime specie. Attualmente però, il patrimonio naturale del Piave è seriamente compromesso per una serie di cause complesse e ricollegabili all'espandersi poco razionale dello sviluppo delle attività residenziali ed economiche che si sono addensate lungo l'asta fluviale. Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.		
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico		
1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico		
1b. Incoraggiare la formazione di nuove aree di pregio ecologico (impianto di boschi planiziali, siepi campestri, filari, alberate, aree umide), funzionali al potenziamento della rete ecologica		
1c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative, in particolare per l'area golenale del Piave		
2. Integrità dei sistemi geologico-geomorfologici di alto valore ambientale		
2b. Scoraggiare interventi edilizi, infrastrutturali e sistemazioni agrarie che compromettano l'integrità dell'assetto dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale.		

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
2c. Scoraggiare gli interventi che possano danneggiare l'assetto idrogeologico degli ambienti carsici.		
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali		
3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale		
3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde		
3f. Prevedere misure per garantire il deflusso dei corsi d'acqua e garantire il livello minimo degli invasi		
5. Funzionalità ambientale delle zone umide		
5b. Riattivare, ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche delle zone umide, in particolare i Palù di Sernaglia		
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario		
8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderalo e intensificazioni delle colture, in particolare nelle aree a vigneto doc.		
8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate), in particolare nelle aree a vigneto doc		
8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari (in particolare quelli indifferenziati)		
8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura", valorizzando le aziende agricole che si adoperano a tal fine		
8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali" di trasformazione sul posto e vendita diretta (filieri corte), anche combinate ad attività agrituristiche		
8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio, in particolare sulla dorsale prealpina.		
9. Diversità del paesaggio agrario		
9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio		
9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale, anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, colture arboree ed arbustive tradizionali).		
11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi		
11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.		
11c. Programmare il ripristino di alcune praterie storicamente testimoniate, sulla base di adeguati studi preliminari, in particolare sulla dorsale prealpina.		
11d. Individuare e incoraggiare specifici che attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino.		
12. Valore ambientale della copertura forestale		
12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.		
12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofi.		
12d. Individuare specifici che aree di riquilibratura, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.		
15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici		
15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (in particolare le aree del vigneto del Cartizze e i prati a bocage dei Palù di Sernaglia, le terre dei Barbaro, le terre dei Collato, i prati chiusi in Valcavasia) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.		
16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici		
16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente, in particolare delle sistemazioni a ciglioni sulle colline asolane e i terrazzamenti nelle Prealpi trevigiane orientali.		
18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale		
18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici		
18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale		
21. Qualità del processo di urbanizzazione		
21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.		
21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto. (Valcavasia, Conegliano-Vittorio Veneto, Feltrina).		
22. Qualità urbana degli insediamenti		
22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate degradate		
22j. Regolamentare le trasformazioni funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.		
23. Qualità edilizia degli insediamenti		
23c. Scoraggiare eccessive rimodellazioni del terreno in caso di interventi edilizi in pendio.		
23d. Prevedere lo strumento del concorso d'idee in particolare per l'affidamento della progettazione di edifici alti e ad elevata visibilità.		
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici		
24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, città murate, castelli, ville, manufatti idraulici e stradali).		
24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.		
24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico-testimoniale del contesto.		

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.		
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi		
26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.		
31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"		
31b. Progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell'assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete		
32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture		
32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica		
35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche		
35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici		
37. Integrità delle visuali estese		
37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.		
37c. Scoraggiare l'edificazione e la crescita incontrollata della vegetazione in corrispondenza dei con visuali di ingresso alle vallate.		
38. Consapevolezza dei valori naturalisticoambientali e storico-culturali		
38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, ad esempio la Strada del Prosecco e per l'Isola dei Morti, legati alla conoscenza storica degli eventi della Grande Guerra		
38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici, in particolare il tracciato della Via Claudia Augusta.		
38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali		

5.2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale in data 23 marzo 2010. Il PTCP fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo. Le finalità, le attribuzioni e i contenuti del Piano sono definiti all'interno dell'art. 1 delle NTA dello stesso:

"Articolo 1 – Finalità, attribuzioni e contenuti del PTCP"

- In relazione alle finalità di cui all'art. 22, L.R. 11/2004 ed in conformità a quanto disposto dagli Atti Regionali di Indirizzo e Coordinamento, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dello sviluppo urbanistico provinciale, individuando per l'assetto del territorio le nuove esigenze generali del territorio in coerenza con il quadro conoscitivo elaborato con riferimento alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali.
- In relazione agli interessi ed agli ambiti alla cui tutela è preposto il PTCP, quest'ultimo assicura in particolare che la valorizzazione delle risorse territoriali, disciplinata dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, persegua in particolare:
 - la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
 - la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani;
 - la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
 - l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quanto non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
 - la messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico.
- A tal fine il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale indica il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore, utile al raggiungimento di scelte progettuali di sviluppo sostenibile in coerenza con gli obiettivi di cui all'art. 2, L.R. 11/2004.
- In coerenza con quanto stabilito dall'art. 13, comma 1, lett. g), L.R. 11/2004, il Piano di Assetto del Territorio detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, adeguandosi alle presenti direttive e prescrizioni e sottoponendo a specifica analisi e valutazione ogni elemento rilevato dalla cartografia di PTCP entro il territorio comunale, precisandone e ridefinendone se del caso le aree interessate.
- In particolare, le Amministrazioni comunali sono tenute a perseguire le finalità di cui al comma 2 dando specifica attestazione delle verifiche, dei risultati e delle azioni intraprese mediante il Rapporto Ambientale e tramite l'attività di monitoraggio."

Obiettivi del PTCP

Nel documento preliminare del PTCP erano stati individuati una serie di obiettivi generali che sono stati definiti sulla base di:

- programmi politici;
- indicazioni (direttive) di altri piani di livello superiore;
- norme;

- analisi territoriali-ambientali.

Dall'analisi del quadro conoscitivo, e dai segnali che derivano dai cittadini, arriva l'indicazione che il futuro della Provincia deve tener conto della necessità di un riassetto territoriale, teso a fornire un quadro di sviluppo urbanistico equilibrato e sostenibile, in grado di ridurre il consumo di suolo e di aree. Gli obiettivi specifici individuati nel Documento Preliminare e ripresi dal Progetto Preliminare del PTCP sono stati integrati alla luce dei contributi pervenuti; essi sono stati collegati agli obiettivi strategici indicati dal nuovo PTRC che si indirizzano in 6 assi strategici:

- Asse 1: uso del suolo;
- Asse 2: biodiversità;
- Asse 3: energia, risorse e ambiente;
- Asse 4: mobilità;
- Asse 5: sviluppo economico;
- Asse 6: crescita sociale e culturale.

A ciascun obiettivo strategico sono stati associati gli obiettivi operativi individuati dal PTCP e riportati negli schemi seguenti.

Asse 1. Uso del Suolo

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-1.1	Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate	OP-1.1.1 Riordino delle aree produttive.
		OP-1.1.2 Localizzare aziende a rischio di incidente rilevante su aree compatibili.
		OP-1.1.3 Organizzazione delle aree commerciali
		OP-1.1.4 Organizzazione dei servizi
		OP-1.1.5 Organizzazione delle nuove aree residenziali e recupero delle esistenti aree degradate
OS-1.2	Salvaguardia del suolo agricolo	OP-1.2.1 Contenimento di ulteriori iniziative edificatorie improprie in territorio agricolo.
		OP-1.2.2 Graduale liberazione del territorio agricolo dall'edificato improprio esistente
		OP-1.2.3 Limitazioni all'utilizzo di nuovo suolo agricolo per aree da urbanizzare.
		OP-1.2.4 Recupero e valorizzazione di ambienti degradati (cave, discariche, siti contaminati).
		OP-1.2.5 Mantenimento del livello di qualità ambientale sul territorio mediante compensazioni e/o interventi a contrasto dei cambiamenti ecologici
OS-1.3	Riassetto idrogeologico del territorio	OP-1.3.1 Garantire al territorio provinciale un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico.

Asse 2. Biodiversità

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-2.1	Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica	OP-2.1.1 Individuare idonee misure di salvaguardia che permettano un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche.
		OP-2.1.2 Definire gli ambiti, esterni alle zone SIC-ZPS, in cui deve essere condotta la valutazione di incidenza.
		OP-2.1.3 Realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio.
OS-2.2	Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale	OP-2.2.1 Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura. In particolare dovrà essere favorita: ▪ un'agricoltura di qualità che tende alla produzione con riduzione dell'impatto ambientale; ▪ un'agricoltura che si occupi di aspetti connessi alla gestione di aree naturalistiche ▪ il rapporto città-campagna valorizzando l'uso dello spazio di frangia città-campagna in un'ottica di funzioni agricole a servizio della città
		OP-2.2.2 Tutelare il paesaggio agroforestale storico culturale e le risorse naturalistiche
		OP-2.2.3 Favorire l'agricoltura in aree disagiate (montagna, etc.).

Asse 3. Energia, Risorse E Ambiente

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-3.1	Prevenzione e difesa da inquinamento	OP-3.1.1 Conseguimento dei valori prescrittivi per la qualità dell'aria e per le emissioni in atmosfera. Riduzione delle emissioni dei gas serra nel rispetto del protocollo di Kyoto e sue successive modifiche.
		OP-3.1.2 Qualità delle acque. L'obiettivo da conseguire è il raggiungimento di precisi standards di qualità dei corpi idrici ricettori, e conseguentemente valori di immissione nell'ambiente in funzione della capacità autodepurante di questi e non i limiti di emissione dall'impianto prefissati.
		OP-3.1.3 Risorsa idrica. Garantire la disponibilità di acqua, mediante la razionalizzazione dei consumi.
		OP-3.1.4 Rifiuti Solidi Urbani. Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utile riutilizzabile nei vari cicli produttivi, poi come energia ottenibile dalla loro combustione.
		OP-3.1.5 Rifiuti Speciali. Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utile riutilizzabile nei vari cicli produttivi.
		OP-3.1.6 Nei cicli industriali ed in agricoltura. Eliminare o almeno ridurre al massimo le situazioni di inquinamento e di pericolo per l'ambiente e la salute umana.
		OP-3.1.7 Bonifica di siti inquinati. Obiettivo del risanamento di siti inquinati è quello di offrire un duplice vantaggio: la rimozione di fonti di pericolo per la salute dei cittadini e per l'ambiente; la possibilità di recuperare aree ad un uso più consono evitando la urbanizzazione di aree agricole.
		OP-3.1.8 Emissioni elettromagnetiche. Garantire che non vi siano problemi di salute per la popolazione connessi con la vicinanza a queste strutture.
		OP-3.1.9 Inquinamento acustico. Garantire il benessere della popolazione rispetto all'inquinamento acustico.
		OP-3.1.10 Inquinamento luminoso. Limitare l'inquinamento luminoso e la riduzione di consumi.
OS-3.2	Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili	OP-3.2.1 Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia.
		OP-3.2.2 Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per i servizi.

Asse 4. Mobilità

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-4.1	Riorganizzazione della viabilità - mobilità	OP-4.1.1 Ridurre la saturazione della rete stradale mediante progetti infrastrutturali in funzione del progetto complessivo di territorio e delle sue qualità (realizzare nuove infrastrutture, trasformare infrastrutture esistenti, riorganizzazione dei nodi infrastrutturali).
		OP-4.1.2 Aumentare l'accessibilità alle aree urbanizzate
		OP-4.1.3 Aumentare la sicurezza stradale
		OP-4.1.4 Collegamenti ai nuovi grandi tracciati infrastrutturali dell'Unione Europea e della Regione Veneto.
		OP-4.1.5 Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica per ridurre la circolazione di mezzi pesanti nella rete locale.
		OP-4.1.6 Incentivare l'implementazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete e di una politica di incremento del trasporto pubblico
		OP-4.1.7 Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow ovvero della mobilità sostenibile.

Asse 5. Sviluppo Economico

OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-5.1	Supporto al settore turistico	OP-5.1.1 Incentivare e promuovere il turismo all'interno della provincia
OS-5.2	Supporto al settore produttivo	OP-5.2.1 Riorganizzazione delle aree industriali con supporto ai distretti produttivi.
		OP-5.2.2 Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione
OS-5.3	Supporto al commercio	OP-5.3.1 Rivalutazione del commercio di vicinato
		OP-5.3.2 Valorizzazione del commercio in Centro Storico
OS-5.4	Supporto all'edilizia	OP-5.4.1 Miglioramento della qualità dell'edificato e recupero aree degradate
OS-5.5	Supporto all'agricoltura	OP-5.5.1 Politiche per il sostegno allo sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura

Asse 6. Crescita Sociale e Culturale

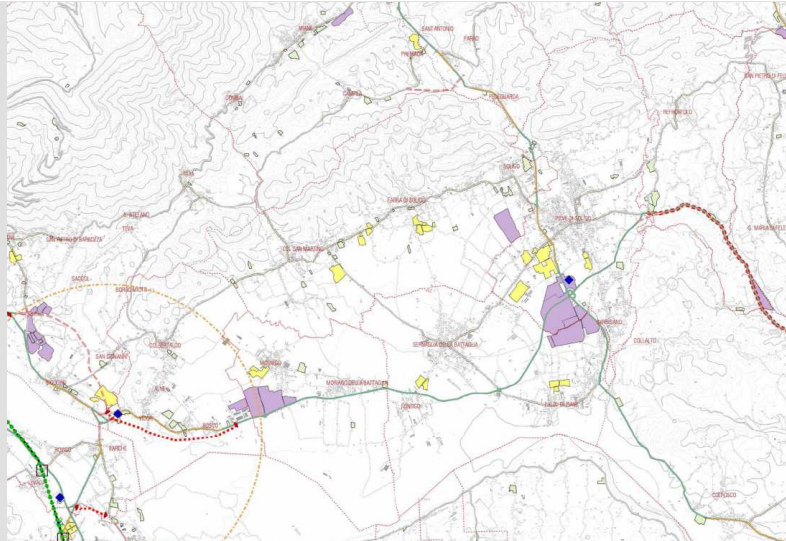
OBIETTIVO STRATEGICO		OBIETTIVO OPERATIVO
OS-6.1	Recupero e valorizzazione delle risorse culturali	OP-6.1.1 Valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente
OS-6.2	Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici	OP-6.2.1 Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione Ambientale Strategica dell'ambito territoriale interessato dal PATI.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Trasformazione sostenibile del territorio	Art. 5, 6, 7, 8 e 9 delle NTA del PTCP	Le norme del PTCP definiscono precisi obblighi ai quali deve attenersi la pianificazione di livello comunale, al fine in particolare di garantire la trasformazione sostenibile del territorio; tra questi ad esempio la necessità che in fase di redazione del Piano comunale sia analizzato lo stato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle opere di interesse pubblico al fine di eliminare eventuali criticità rispetto alle esigenze attuali. Il PAT dovrà altresì dare indirizzi al PI perché si provveda anche alla mappatura, e all'aggiornamento, delle infrastrutture di interesse generale presenti nel sottosuolo e si fissino criteri metodologici uniformi per la posa in opera di ulteriori infrastrutture. Particolare attenzione viene posta all'attività di monitoraggio del Piano (art. 6), agli strumenti della perequazione urbanistica, all'adeguamento delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture di interesse generale, alla qualità insediativa e alla mitigazione e compensazione dell'impatto complessivo determinato dalle trasformazioni. Attenzione viene rivolta anche agli elementi di degrado, alle opere incongrue, agli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino in zona agricola che consentano il raggiungimento di obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e la cui demolizione e/o realizzazione o riqualificazione determini l'attribuzione di capacità edificatoria mediante credito edilizio. Le amministrazioni comunali in sede di redazione del PATI dovranno inoltre fare riferimento ai principi della bioedilizia riportati nelle linee guida per i regolamenti edilizi di cui all'allegato "GG" della relazione di piano.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Attività secondarie	Articoli 12, 13, 14, 15 e 16 delle N.T.A. del PTCP; tavola 4.1.B	Il PTCP individua due tipologie di aree produttive: le aree produttive ampliabili e le aree produttive non ampliabili. Il PAT (PATI) ed il PI ciascuno per quanto di propria competenza, precisano i confini e gli ambiti delle aree produttive localizzate nel territorio comunale disponendo per ciascuna di essa apposita disciplina urbanistica in conformità a quanto disposto dal PTCP. Relativamente alle nuove aree produttive, esse potranno essere individuate solamente in continuità alle aree produttive esistenti definite ampliabili dal PTCP. Come stabilito all'art. 16, commi 2 e 3.
 <i>Estratto TAV. 4.1.A – Sistema insediativo - infrastrutturale</i>		
Attività terziarie	Art. 17 delle N.T.A. del P.T.C.P.	Come prescritto all'art. 17, commi 1 e 2: 1. Nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione sono localizzati esclusivamente nelle aree produttive di cui al precedente articolo 13, comma 1, lettera b) e commi 2 e 3, definite non ampliabili secondo il PTCP purché: 1) adeguatamente connesse al sistema viario principale [...] 2) assoggettati a specifica verifica relativa alle misure di mitigazione e di compensazione rese necessarie dall'intervento in relazione a quanto disposto dall'art. 32 del PTCP
Attività primarie e zone agricole	Artt. 18, 19, 20, e 21 delle N.T.A. del P.T.C.P.	Il PAT è tenuto ad individuare: - zone agricole a carattere integro, cioè non occupate in tutto o in parte da preesistenze edificatorie, per le quali non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie a carattere residenziale o produttivo esistenti. In tali aree non è ammessa la costruzione di nuovi edifici né la realizzazione di discariche, di cave o di depositi di materiali non agricoli. - aree agricole di pregio caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche. Di particolare rilevanza risultano le direttive generali per le aree agricole e agroforestali, di seguito interamente riportate. Articolo 19 – Direttive generali per le aree agricole ed agroforestali 1. Con riferimento alle aree agricole ed agroforestali individuate a norma del precedente articolo 18, comma 2, lett. a), il PRC conserva e valorizza il patrimonio storico-culturale del territorio agricolo assicurando: a) difesa dell'integrità del territorio e contrasto del consumo di suolo; b) valorizzazione degli assetti produttivi agricoli compatibili con le finalità di

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		salvaguardia dei caratteri di integrità del sistema rurale; c) incentivazioni di attività complementari a quella agricola tradizionale che garantiscano la compatibilità e la sostenibilità ambientale con gli obiettivi di tutela; d) individuazione di percorsi tematici per la riscoperta dei fattori identitari storico-territoriali; e) riqualificazione delle parti dove vanno ricostruite le componenti storico-territoriali e naturalistiche; f) controllo sulla qualità dei nuovi interventi edificatori ammissibili; g) disciplina per il recupero del patrimonio edilizio esistente ed in particolare per il recupero degli immobili che presentano una particolare valenza storico-architettonica, associando all'edificio il contesto quale elemento strutturante del territorio. Il PRC dovrà individuare e classificare tali immobili in modo da indirizzare nei loro confronti, in funzione del loro livello di qualità, gli interventi di tutela e valorizzazione, anche mediante incentivi economici; h) interventi finalizzati alla conservazione e ripristino delle tipologie del paesaggio nei suoi elementi essenziali (morfologia e sistema idrico, assetto fondiario, sistemazioni idrauliche agrarie, coltivazioni, vegetazione) compatibilmente con le esigenze del sistema agricolo produttivo; i) tutela dei coni visuali e riduzione dell'inquinamento visivo-paesaggistico, determinato dalla presenza di qualsiasi elemento detrattore ed in particolare di infrastrutture ed elettrodotti, per i quali dovranno essere previsti, per le nuove opere e per le esistenti, in particolare per quelle localizzate in ambiti di rilevante valenza, adeguate misure di mitigazione; j) rinaturalizzazione del territorio agroforestale mediante interventi atti a garantire la manutenzione del territorio, l'accesso e la fruibilità in termini ambientali e socio-culturali. In particolare dovranno essere attivati ed incentivati, anche utilizzando le adeguate misure previste dal PSR: · le componenti della rete ecologica; · l'agricoltura biologica, in particolare nelle aree soggette a direttiva nitrati; · la tutela di habitat seminaturali e delle biodiversità; · i prati stabili, i pascoli e i prati-pascolo; · la tutela della risorsa idrica; · l'imboschimento di terreni agricoli e la realizzazione di ambienti forestati al fine di incrementare l'assorbimento di CO₂ e contemporaneamente produrre biomassa ai fini della produzione di energia alternativa; · fasce filtro lungo i corsi d'acqua con incentivazioni nei territori i cui terreni presentano una minore permeabilità. k) la salvaguardia degli elementi lineari e puntuali caratterizzanti il paesaggio agricolo, nonché le qualità percettive e di spazialità in essere, vietando in particolare la distruzione ed il danneggiamento delle siepi senza adeguata compensazione, non rientrando tra le misure vietate le normali operazioni di manutenzione e ringiovanimento delle siepi; l) la dotazione per tutti i nuovi impianti di idoneo sistema di gestione e controllo delle acque meteoriche di dilavamento al fine di garantire la stabilità idrogeologica ed il divieto degli scavi e le movimentazioni e livellamenti di terreno in grado di compromettere gli equilibri idrogeologici e idrologici presenti; m) l'ampliamento degli allevamenti esistenti solo in stretta adiacenza agli attuali, prescrivendo comunque adeguate misure di compensazione. Si riporta di seguito anche l'art. 20 del Piano, ritenuto di particolare interesse in riferimento all'ambito dei Palù. Articolo 20 – Direttive per le zone a carattere agricolo integro 1. I PAT individuano zone agricole a carattere integro, cioè non occupate in tutto od in parte da preesistenze edificatorie, per le quali non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie a carattere residenziale o produttivo esistenti e l'organizzazione produttiva riprende tradizionali impianti poderali, curando la presenza di segni ordinatori (siepi, canali, alberate) nel territorio. 2. Nelle aree agricole integre di cui al comma precedente non è ammessa la costruzione di nuovi edifici né la realizzazione di discariche, o di depositi di materiali non agricoli; è favorita ed incentivata prioritariamente la demolizione dei manufatti esistenti previo riconoscimento di credito edilizio.
Risorse turistiche	Art. 25 delle NTA del PTCP	Il PTCP prescrive che il P.A.T. preveda ed incentivi la fruizione turistica. "2. Il PTCP individua nella tav. 4.6 i percorsi turistici individuati dal PTT (piano territoriale turistico). Le amministrazioni comunali dovranno, in sede di redazione del PAT, definire in maniera dettagliata tali percorsi, e garantire la loro tutela e valorizzazione."

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		Si ricorda a tal proposito che l'ambito interessato dal PATI ricomprende alcuni percorsi individuati dal PTT.
Infrastrutture di viabilità	Art. 26 delle N.T.A. del PTCP	Gli strumenti urbanistici comunali promuovono la formazione di fasce vegetali d'adeguata profondità a fianco di infrastrutture lineari , ossia la piantumazione, entro un'area di rispetto predeterminata, di elementi vegetali con la finalità di mitigare gli impatti negativi indotti da tali infrastrutture . Relativamente ai tracciati ciclo-pedonali, essi dovranno essere realizzati preferibilmente lontano dalle sedi carrabili ad alto scorrimento utilizzando/recuperando la viabilità rurale.
Progetti di interesse provinciale	Art. 28 delle N.T.A. del P.T.C.P. e allegato FF alla Relazione Tecnica.	Il PTCP individua specifici progetti che assumono un rilievo sovra comunale o comunque una valenza strategica per l'adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche. Per una conoscenza approfondita dei progetti si rimanda all'allegato FF. Tra questi progetti, si citano:
- Progetto n. 1 – Corridoi ecologici principali Il PTCP ha individuato 3 corridoi ecologici principali, di cui uno, quello lungo il fiume Piave, interessa direttamente l'ambito comunale di Moriago della Battaglia. La realizzazione del corridoio ecologico del fiume Piave permette la connessione tra l'area pedemontana della Provincia e quella pianeggiante, per poi arrivare all'area costiera nella Provincia di Venezia. Relativamente ai corridoi ecologici principali la Provincia dovrà realizzare il progetto preliminare in collaborazione con i Comuni interessati, successivamente, in forma concertata con gli stessi comuni e con il consenso dei proprietari terrieri, il progetto definitivo; il progetto esecutivo sarà invece redatto dai singoli comuni (che potranno, a loro scelta, continuare nella progettazione in collaborazione con la Provincia). Questa procedura permetterà di realizzare i corridoi in modo tale che non vi siano problemi di collegamento tra comuni contermini, prevedendo anche che la tipologia del corridoio stesso risulti omogenea nei vari ambiti. La redazione dei progetti preliminari e definitivi dovrà trovare finanziamento a livello regionale, provinciale e comunale, anche utilizzando eventuali risorse economiche derivanti dalla Comunità Europea; successivamente i progetti esecutivi e le opere dovranno essere finanziati con i contributi derivanti dalle compensazioni dovute per interventi di trasformazione sul territorio. - Progetto n. 6 – Le risorgive in Provincia di Treviso Da uno studio effettuato sul territorio trevigiano nel 2007 "Censimento e studio delle risorgive ricadenti nel territorio trevigiano" si rileva la presenza nella Provincia di circa 224 risorgive, di queste oltre il 30% è da ritenersi scomparso o interrato negli ultimi decenni. Lo scenario delineato dal censimento necessita di interventi immediati di salvaguardia e tutela di queste delicate aree umide. La proposta del Piano è quella di prevedere azioni di tutela e valorizzazione della fascia delle risorgive realizzando ambienti naturalistici con forte valenza paesaggistica. - Progetto n. 7 – Studio per la definizione di opere di compensazione ambientale da utilizzare nel territorio provinciale Il PTCP individuando tale progetto intende arrivare a definire in maniera più articolata, più completa e con criteri tecnici idonei al territorio provinciale, un set di indicatori per poter intervenire in maniera più qualificata/coordinata/omogenea sui riequilibri territoriali. - Progetto n. 12 – Vari progetti di piste ciclabili La pratica della pianificazione nella realizzazione di tali percorsi, all'interno dei vari territori comunali, ha seguito il principio di realizzare, prevalentemente, collegamenti tra le frazioni periferiche ed il capoluogo, sintomo di una pianificazione strettamente comunale, senza prevedere connessioni capaci di mettere in comunicazione più comuni all'interno della provincia. Ciò è dovuto all'esigenza delle Amministrazioni comunali di rispondere a bisogni di carattere locale, soprattutto di messa in collegamento (in sicurezza) di aree periferiche dei comuni ai luoghi di accentramento (scuole, chiese, impianti sportivi...). Il PTCP si è assunto il compito di indicare a grandi linee una rete di collegamento provinciale individuando 4 livelli di piste ciclabili: di interesse sovraprovinciale, di interesse provinciale, di interesse sovracomunale e comunale e di interesse turistico e/o collegate al tempo libero. L'intervento prevede il progetto degli itinerari di livello sovraprovinciale e provinciali definendo un prontuario per la progettazione dei percorsi da realizzare, soprattutto in riferimento alla pianificazione di carattere comunale, al fine di omogeneizzare sia i criteri di progettazione delle piste sia soprattutto di perseguire comuni intenti dal punto di vista della loro messa in sicurezza. - Progetto n. 17 – Studio idraulico per la salvaguardia del territorio provinciale Per poter acquisire le necessarie conoscenze di carattere idraulico sul territorio è importante analizzare sotto questo aspetto le caratteristiche dei vari bacini presenti nella provincia e quindi completare le informazioni sino ad ora note. Una volta evidenziate le criticità e le cause che le determinano, sarà molto più facile riuscire a individuare azioni correttive da applicare sul territorio. Queste conoscenze saranno inoltre importanti per la redazione, da parte dei professionisti incaricati degli studi relativi ai PAT, della relazione di compatibilità idraulica relativa alle trasformazioni che avvengono sul territorio. Questo studio dovrà essere condotto in collaborazione/coordinamento con gli Enti preposti alla salvaguardia idraulica del territorio.		
Unità di paesaggio e indicatori di sostenibilità	Art. 30 e 31 delle NTA del PTCP	Il PTCP individua le unità di paesaggio intese quali ambiti territoriali caratterizzati da caratteri loro propri (conformazioni geomorfologiche, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, forme insediative, dotazioni infrastrutturali). Le peculiarità di ogni unità di paesaggio costituiscono riferimento per l'unitario governo di politiche, strategie, programmi, progetti, interventi di trasformazione sostenibile del territorio compreso in essa. La qualità ecologico-ambientale-paesaggistica di ogni UdP è misurata dallo strumento urbanistico comunale mediante indicatori, i quali, in funzione delle loro variazioni, indicano il livello di sostenibilità delle trasformazioni all'interno dell'UdP stessa.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Compensazioni e mitigazioni ambientali	Art. 32 e 33 delle N.T.A. del PTCP	Come stabilito all'articolo 32, comma 1 "lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico ambientale nel territorio di competenza, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da: • attività di estrazione di minerali non energetici (cave); • interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola; • interventi di nuova urbanizzazione; • qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio". Rientrano tra le opere di compensazione ambientale gli interventi di forestazione; il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica; la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua; la formazione di corridoi ecologici e ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio. Le Amministrazioni Comunali prevedono nel PAT ed attuano tramite il PI programmi di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto tendendo a provvedere il territorio comunale di non meno di un albero per residente. "Gli strumenti urbanistici comunali incentivano, ove necessario e possibile, gli interventi finalizzati all'accrescimento delle risorse silvicole, curando particolarmente: a) la incentivazione delle specie arboree autoctone; b) la tutela di formazioni boschive collinari; boschi relitti di pianura; singoli alberi di significativo carattere culturale e/o ambientale; viali alberati; parchi pubblici; parchi pertinenziali di insediamenti pubblici e/o privati; alberi morti che non comportino pericolo per la pubblica incolumità, presenti nelle aree boschive e/o a parco, ove possibile e necessario dal punto di vista naturalistico; c) l'impianto di superfici boscate (a fini ambientali e/o economici) nei terreni agricoli non più necessari alla produzione, o ritirati in tutto od in parte da essa; d) l'impianto di formazioni forestali a carattere permanente, per la costruzione di fasce filtro a protezione della residenza da infrastrutture ed altre fonti di pressione. 3. Processi di afforestazione-riforestazione estesi a consistenze significative di suolo, da intendere anche come compensazioni ambientali, sono previsti all'interno delle aree individuate dal PTCP come: a) aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo; stepping zone; fasce tampone; b) corridoi ecologici; c) cave dismesse; d) aree per l'incentivazione di fasce filtro lungo i fiumi; e) bordi di autostrade e di strade statali, regionali e provinciali."
Rete ecologica	Articoli 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42 delle N.T.A, TAV 3.1.A	Le componenti strutturali della rete ecologica individuate e perimetrate dal PTCP sono: a) le aree nucleo b) le aree di connessione, che comprendono: · le aree di completamento delle aree nucleo; · le buffer zone: fasce-tampone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi; c) i corridoi: fasce di connessione mirate a consentire lo scambio di individui tra le aree nucleo, che comprendono: · corridoi principali, costituiti dai rami più compatti delle aree idonee alla conservazione degli ecosistemi della naturalità, che si diramano da nord verso sud del territorio provinciale; · corridoi secondari, costituiti da fasce più o meno estese che connettono trasversalmente i rami della rete principale, ed alla quale è demandata la funzione prioritaria del miglioramento della qualità ambientale dei sistemi di pianura. d) i varchi; e) le stepping zone; f) le aree critiche (AC): ambiti nei quali i caratteri della rete, ed in particolare la sua permeabilità, appaiono più fortemente minacciati. Le aree critiche sono considerate d'interesse prioritario per la formazione dei progetti attuativi della rete, al fine di non precludere le potenzialità residue e guidare le nuove trasformazioni verso uno sviluppo equilibrato della rete; g) ambiti di potenziale completamento della rete ecologica: fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal D. lgs. 42/04. Art. 37 - Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		1. Con riferimento alla specifica tutela delle aree nucleo (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, aree naturali protette) la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti tecnici è subordinata a misure di mitigazione mirate alla ricostituzione della continuità della permeabilità biologica nei punti critici di passaggio, ed inoltre con l'inserimento di strutture utili all'attraversamento faunistico e con la costituzione di aree di rispetto formate con elementi arborei ed arbustivi finalizzate alla conservazione della biodiversità; 2) la gestione dell'agricoltura in queste aree deve essere indirizzata, anche mediante interventi di incentivazione e sostegno tecnico e finanziario, al mantenimento delle componenti di interesse ecologico e della biodiversità complessiva; 3) le aree individuate come critiche per presenza di infrastrutture, aree insediative e corridoi ecologici nei siti della Rete Natura 2000 devono essere considerate dalla normazione tutelare degli strumenti urbanistici comunali come ambiti prioritari verso i quali convergere gli interventi di riorganizzazione mediante azioni di mitigazione e compensazione. 2. Con riferimento alle aree IBA, alle aree di completamento delle aree nucleo, ai corridoi ecologici ed alle stepping zone, gli strumenti urbanistici comunali perimetrano in maniera definitiva i loro confini e individuano, nell'ambito delle zone di tutela naturalistica, le aree di più significativa valenza da destinare a riserve naturali e/o ad aree protette ai sensi della L. 394/1991, e quelle ove l'attività agricola e la presenza antropica esistono e sono compatibili. [...] Articolo 38 - Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica 1. Nelle fasce tampone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica site al di fuori delle aree urbanizzate possono venir opportunamente ammesse dallo strumento urbanistico comunale, compatibilmente con le previsioni del PTCP: a) attività di agricoltura non intensiva; b) attività agrituristiche; c) centri di didattica ambientale; d) attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto; [...]
Parchi urbano – rurali	Art. 42 delle N.T.A. del PTCP	Come stabilito all'art. 42, comma 1 "Al fine di garantire la tutela e la sostenibilità delle risorse ambientali del territorio gli strumenti urbanistici comunali possono individuare all'interno dei propri territori parchi urbano-rurali che assicurino la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti e garantiscano la valorizzazione dei territori agricoli o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza di aree urbanizzate".
Risorse culturali e paesaggistiche	Artt. 43, 46, 48, 49, 50, 51 e 52 delle N.T.A. del PTCP; TAV 4.3.IX	Il PTCP individua e perimetra i centri storici, le ville venete, i complessi ed edifici di pregio architettonico, esterni ai centri storici e comprensivi dei manufatti dell'archeologia industriale.
Risorse culturali archeologiche	Artt. 44, 47 e 53 delle N.T.A. del PTCP, TAV 2.4.VIII	Il PTCP, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, individua e perimetra altresì i siti di interesse archeologico vincolati <i>ex lege</i> nonché le aree a rischio archeologico nelle quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici.
		Con riferimento alle aree a rischio archeologico, "i Comuni accertano e dettagliano la sussistenza del rischio archeologico con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e predispongono, in sede di PAT, specifiche norme di tutela volte a garantire la salvaguardia dei segni presenti sul territorio" (art. 47, comma 2).
		L'art. 53 stabilisce inoltre che "Ai fini di tutela delle aree a rischio archeologico, individuate nella Tav. 2.4, nelle quali la probabilità di rinvenimenti archeologici è da verificare alla luce dei dati informativi acquisiti ed aggiornati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente comunicato alla medesima Soprintendenza".
Altre risorse culturali e/o ambientali	Art. 54 delle NTA del PTCP	Articolo 54 – Tutela di ambiti culturali non rilevati dal PTCP 1. Il Comune in sede di redazione del PAT potrà in ogni caso individuare e assoggettare a tutela conservativa gli ambiti ed i caratteri culturali "minori" presenti nel territorio e non individuati dal PTCP, con particolare riferimento a: a) caratteri paesistici "minori" (risorgive, fossi, fossetti, scoline, filari di gelsi e viti, siepi, grandi alberi isolati...); b) caratteri culturali (perceptivi e/o documentari) "minori" (edicole sacre, piccole chiese, oratori, cimiteri,

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		rustici, corti, aie, barchesse, broli, muretti, ...); c) "invarianti" architettoniche e paesaggistiche (ambiti integri costituiti da fattori compositivi anche minori), elementi costituiti da architetture moderne e recenti ritenuti significativi e quindi da tutelare e valorizzare; d) altre risorse locali alle quali sia riconosciuto carattere culturale per tradizione, prova storica od altra motivazione di rilievo prettamente locale; e) giardini e parchi di dimensioni e pregio particolari , anche di pertinenza di edifici non di interesse culturale.
Rischio e pericolosità idraulica e idrogeologica	Artt. da 56 a 62 delle N.T.A. del P.T.C.P., TAV. 2.1.B	Oltre alle aree a pericolosità idraulica P1, P2, P3 e P4 individuate dai Piani di Assetto idrogeologico (PAI) redatti dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta – Bacchiglione, il PTCP individua un'ulteriore classe di pericolosità denominata P0 , attribuita alle parti del territorio provinciale ritenute maggiormente esposte a pericolo di allagamento soprattutto a causa di insufficienze idrauliche. Per esse devono essere promosse dalle Amministrazioni Comunali verifiche specifiche sull'effettivo comportamento idraulico delle reti e del relativo territorio. Come stabilito all'art. 60 comma 1, "Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino. Ai fini di tutela dell'assetto idrogeologico, alle aree P0 si applicano comunque le norme disposte dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza". L'art. 61 specifica inoltre che "Le aree comprese all'interno degli argini, di qualsiasi categoria, o delle sponde dei corpi idrici costituenti la rete idrografica dei bacini idrografici sono classificate con grado di pericolosità idraulica P4, applicandosi ad esse le corrispondenti norme del PAI adottato dall'Autorità di Bacino competente per il bacino di appartenenza".
Fragilità ambientale e rischio sismico	Art. da 63 a 65 delle NTA	"Gli strumenti urbanistici locali provvedono a precisare sulla base di specifiche analisi le aree indicate dal PTCP come soggette ad erosione, caduta massi ed a franosità [...] prevedendo altresì apposita normativa di prevenzione e misure cautelative finalizzate a: a) garantire la sicurezza di persone e cose; b) evitare ogni sviluppo urbanistico-edilizio nelle aree a rischio; c) assicurare la stabilità dei suoli e non favorire il dissesto; d) incentivare la difesa ed il consolidamento del suolo."
Aree di degrado ambientale	Art. 66 delle NTA del PTCP	Lo strumento urbanistico comunale effettua approfondita ricognizione delle aree di degrado ambientale rilevate dal PTCP nell'ambito del territorio di competenza, precisandone gli ambiti ed eventualmente individuando le aree ulteriori, non direttamente rilevate dal PTCP, occupate da siti inquinati – o potenzialmente tali – le discariche cessate e in attività. Lo strumento urbanistico comunale classifica ed individua il potenziale di rischio di ciascuna delle aree di degrado ambientale [...] individuando altresì a quali siti possono essere ricondotti con priorità interventi di trasformabilità di interesse generale al fine di realizzare in tempi ridotti le necessarie bonifiche.
Direttive per i geositi, le cavità naturali e le sorgenti	Art. 67 delle NTA del PTCP	Il PTCP individua alla scala di interesse provinciale i geositi, le cavità naturali e le sorgenti; in riferimento a tali elementi lo strumento urbanistico deve prevedere norme specifiche che prevedano idonee misure di conservazione. In riferimento alle sorgenti lo strumento urbanistico comunale salvaguarda l'assetto idrogeologico e l'equilibrio ecologico dell'ambito di riferimento e delle falde acquifere interessate.
Risorgive, bassure, fascia di risorgiva e fascia di ricarica	Artt. 68 e 69 delle N.T.A. del PTCP di Treviso	Articolo 68– Direttive per le risorgive, le bassure, la fascia di risorgiva e la fascia di ricarica [...] 3. Con riferimento alle aree ricomprese nella fascia di ricarica, lo strumento urbanistico comunale provvede a subordinare l'agibilità dei nuovi insediamenti all'obbligo di allacciamento alla rete fognaria. Lo strumento urbanistico comunale dovrà altresì localizzare e catalogare gli insediamenti civili, zootecnici e produttivi non collegati alla rete fognaria e predisporre apposite misure finalizzate alla eliminazione delle fonti di inquinamento delle falde. 4. Nelle aree caratterizzate dalla presenza dell'acquifero indifferenziato (presenza di falda superficiale in ambito di risorgive) il PAT dovrà prevedere una specifica normativa in ordine al divieto di realizzare opere interrato.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Direttive sul rischio sismico	Art. 71 delle NTA del PTCP	Articolo 71 – Direttive sul rischio sismico [...] 2. Il PTCP sulla base di un approfondito studio delle caratteristiche sismiche del primo sottosuolo del territorio provinciale, in particolare quello di pianura, riporta nella tav. 5.1 i livelli di rischio sismico locale dedotti secondo le indicazioni ministeriali. 3. In sede di redazione del PAT, l'amministrazione comunale dovrà approfondire lo studio di valenza generale di cui al precedente comma, da utilizzarsi esclusivamente come guida ad un corretto approfondimento delle conoscenze locali [...] 4. Nelle aree di rischio sismico di classe 2 ovvero 3 fermo quanto stabilito dalla normativa regionale di settore lo strumento urbanistico comunale può disporre che ogni istanza di rilascio di titolo edilizio per interventi di ristrutturazione sia dotata di perizia asseverata da tecnico competente che accerti la compatibilità del progetto con la normativa antisismica vigente, secondo criteri analoghi a quelli previsti dalla legge per gli edifici pubblici.
Protezione riparia dei corsi d'acqua	Art. 74 delle NTA del PTCP	Articolo 74 - Direttive per la protezione riparia dei corsi d'acqua 1. Lungo i corsi ed attorno agli specchi d'acqua il PTCP dispone la formazione di fasce di protezione riparia la cui profondità minima dal bordo superiore dell'argine non deve essere inferiore a 7 metri (misurati perpendicolarmente alla linea di bordo) [...] 2. Quando nell'ambito delle fasce di protezione riparia siano compresi edifici o manufatti, comprese le sedi viarie, la disposizione e la profondità delle fasce di rispetto previste dallo strumento urbanistico comunale terrà conto di tali preesistenze [...] In particolare lo strumento urbanistico comunale può favorire mediante attribuzione di crediti edilizi l'arretramento dei fabbricati esistenti all'interno delle fasce di protezione riparia.
Direttive per la protezione dagli elettrodotti e dalle radiofrequenze	Art. 75 delle NTA del PTCP	Lo strumento urbanistico comunale nel determinare le linee preferenziali di sviluppo urbanistico dovrà tener conto delle fonti di inquinamento elettromagnetico, quale elemento detrattore ai fini della valutazione ed individuazione di nuove consistenze edilizie.
Direttive per la protezione dall'inquinamento luminoso	Art. 76 bis delle NTA del PTCP	In attesa che venga redatto da parte della Regione il Piano Regionale per la prevenzione dell'inquinamento luminoso (PRPIL) i comuni dovranno attenersi, nella redazione del PAT, ai criteri di cui alla L.R. 22/97 e ai criteri riportati nell'allegato "Z" alla relazione del PTCP.

5.2.3 Il Piano d'Area della Pedemontana Vittoriese ed alta Marca

Il Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi ed Alta Marca, Adottato con DGR n. 3855 del 13/12/2005, comprende il territorio dei seguenti comuni: Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordinano, Follina, Fregona, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto. Il Piano individua l'ambito di Vittoria Valle, ovvero la realtà territoriale caratterizzata da elementi significativi quali le Prealpi e l'Altopiano del Consiglio, le due valli del Meschio e del Soligo e dall'anfiteatro collinare da Valdobbiadene a Conegliano.

All'interno della relazione di Piano sono descritti gli obiettivi generali del Piano, riassumibili come di seguito:

- **Tutela e salvaguardia del territorio aperto**

Le trasformazioni avvenute negli ultimi 50 anni sul territorio veneto non sono state assecondate da un'uguale capacità di prevederne gli effetti e le alterazioni sull'ambiente – paesaggio. All'usura degli ecosistemi naturali ed al degrado figurativo del paesaggio, si aggiunge sempre più la pressione dei fattori inquinanti sull'atmosfera, sul suolo e sulle acque. La commistione di insediamenti tra loro incompatibili determina situazioni di insicurezza e vulnerabilità, che si aggiungono al rischio causato dalla edificazione in aree soggette a fenomeni naturali ricorrenti. Appare necessario conciliare nuovamente i modi del vivere dell'uomo con le esigenze e i ritmi dei sistemi naturali, la qualità ecologica intrinseca con la qualità ecologica funzionale.

- **Dare forma al già formato: una politica di restauro urbano – territoriale**

Spetta alle nuove forme della pianificazione il compito primario di trasformare "l'ordito urbanizzato" in una strutturata città – campagna, cogliendone le differenze interne e le sue potenzialità. Ci sono, specie nella fascia pedemontana, ampi territori da salvaguardare e periferie urbane da re-inventare tra loro fortemente connessi. L'occasione del piano rappresenta una opportunità per "dare forma al già formato", per convertirne la trama di pieni e vuoti in uno spazio equilibrato. Acquistano rilievo in questo senso ipotesi di lavoro e strumenti come il parco-campagna, il riequilibrio ecologico, il credito edilizio, la perequazione territoriale. Occorre promuovere la realizzazione di nuove architetture di qualità negli ambiti a maggiore trasformabilità (periferie, aree dismesse), in

funzione sia delle mutate esigenze della società post-industriale, che della necessità di elevare la qualità urbanistica e architettonica degli insediamenti. In particolare per riqualificare le periferie urbane, spesso cresciute senza un progetto, occorre studiare un piano di lungo periodo che consideri l'ordine di azioni:

- convincere la comunità a considerare plausibile il cambiamento;
 - favorire l'ammodernamento delle attività commerciali e artigianali di servizio;
 - riordinare la viabilità per rango e funzione;
 - riqualificare il patrimonio edilizio;
 - favorire i centri di aggregazione;
 - progettare i centri o i luoghi che generano una percezione di comunità e favorire interventi edilizi di qualità anche con agevolazioni nei costi di progettazione.
- ***Promuovere azioni di buona prassi***

Il progressivo diffondersi di una sensibilità comune in termini di rispetto dell'ambiente e qualità della vita oltre che il maturare della consapevolezza della necessità di condividere la responsabilità con tutti i soggetti sociali e portatori di interesse hanno visto prevalere uno sforzo sinergico per passare dalle intenzioni alle realizzazioni, uno sforzo che deve vedere uniti chi governa le nostre città ma anche chi le vive e le abita. In tale contesto la promozione di una maggiore efficacia dei processi di informazione e partecipazione del pubblico, della diffusione della conoscenza relativa ad interventi innovativi in tema di ricerca e sperimentazione di tecnologie a basso impatto ambientale o comunque finalizzate a garantire un aumento della qualità della vita, o a specializzare i contesti urbani, risulta uno strumento strategico di forte valenza politica. Le Nazioni Unite definiscono come buone pratiche (best practice) le iniziative che:

- 1) hanno un impatto tangibile e dimostrabile in termini di miglioramento della qualità della vita della popolazione;
- 2) sono il risultato di un effettivo partenariato tra pubblico, privato e settori della società civile;
- 3) sono sostenibili dal punto di vista sociale, culturale, economico e ambientale.

Le maggiori implicazioni che le "buone prassi" hanno nella vita dei cittadini dipendono chiaramente dalla capacità dei soggetti promotori di coinvolgere nelle iniziative il maggior numero di partners interessati: più una iniziativa è costruita e attuata con il dialogo, il consenso e la collaborazione attiva dei diversi soggetti, e più efficace è il risultato cui essa punta.

I campi di applicazione delle buone pratiche sono molto numerosi e vanno dal settore energia (es. diffusione di tecnologie per l'utilizzazione di fonti rinnovabili) a quello dei rifiuti (es. tecnologie innovative di smaltimento/recupero/riciclo), alle acque (es. promozione del risparmio di acqua, utilizzo fitodepurazione), traffico, aria, rumore (es. promozione di sistemi per la regolamentazione della sosta e dell'accesso ai centri urbani, del car-sharing, di mezzi a basso impatto ambientale); più specificatamente nel campo della pianificazione urbana le buone pratiche si realizzano nella progettazione integrata di quartieri ecologici (es. progetti edilizi integrati con fonti rinnovabili, recupero acque, quartieri senz'auto, etc.) di aree naturali e verde (es. promozione della forestazione urbana, regolamenti di uso del verde, etc.) riqualificazione dei centri storici, di periferie degradate, aree naturali (es. iniziative di promozione della rigenerazione ecologica di edifici, recupero, conservazione, naturalizzazione di aree urbane e superfici libere, creazione di uffici di informazione ambientale, etc.).

Il Piano si attua attraverso politiche territoriali suddivise in reti settoriali i cui obiettivi principali si concretizzano in progetti strategici, atti a riconoscere le singole identità e vocazioni in un quadro di coerenze più generali. I contenuti del Piano sono articolati per sistemi:

Tav. 1 - Sistema delle fragilità

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

Aree a rischio idraulico, dissesto idrogeologico generalizzato, frane, solchi di erosione attiva, scarpate di erosione attiva, conoidi alluvionali, dolina o inghiottitoio, pozzo e / o presa idropotabile, cava attiva, cava dimessa, discarica esaurita, elemento generatore di inquinamento elettromagnetico 220 – 132 kV, sito boschivo alterato a seguito di incendio, area di ricarica degli acquiferi.

Tav. 2 - Sistema floro-faunistico

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

Ambiti di interesse naturalistico – ostrieto, robinieto, prato stabile, incolto, ed altre formazioni erbacee, vegetazione ripariale, grandi alberi. Presenze faunistiche – rapaci notturni (civetta, allocco, gufo), scoiattolo, uccelli acquatici (germano reale, alzavola, folaga, gallinella d'acqua, gabbiano reale), fauna ittica, rapaci diurni (aquila reale, poiana, falco pecchiolo), martora, donnola, martin pescatore, volpe.

Tav. 3 - Sistema delle valenze storico – ambientali e naturalistiche

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

Aree di rilevante interesse naturalistico ed ambientale – Palù del Quartier del Piave, colline di Refrontolo e ambito del Lierza, del fiume Soligo, fiume Piave.

Iconema del paesaggio: abbazia di Vidor, castello di Vidor, molinetto della Croda.

Corsi d'acqua, sorgenti, paleovalle, marcite, siti archeologici, edifici di interesse religioso, piazza storica, villa, parco o giardino di non comune bellezza, manufatto di archeologia industriale, mulino, maglio, fontana monumentale, sistema dei percorsi e della visitazione, percorsi natura, didattici.

Tav. 4 – Vittoria Valle

Il Piano individua l'ambito di Vittoria Valle, ovvero la realtà territoriale caratterizzata da elementi significativi quali le Prealpi e l'Altopiani del Consiglio, le due valli del Meschio e del Soligo e dall'anfiteatro collinare da Valdobbiadene a Conegliano. Il Piano si attua attraverso politiche territoriali suddivise in reti settoriali i cui obiettivi principali si concretizzano in progetti strategici, atti a riconoscere le singole identità e vocazioni in un quadro di coerenze più generali.

Per ogni elemento riscontrato vi sono articoli specifici delle NTA che individuano direttive, prescrizioni e vincoli.

Lo sviluppo del territorio senza progetto ha provocato una riduzione della funzionalità degli ecosistemi, un decadimento delle risorse ambientali ed un aumento fuori controllo della mobilità. In tale prospettiva l'ambiente costituisce, nella percezione generale, la principale criticità poiché all'usura degli ecosistemi naturali ed al degrado del paesaggio si aggiunge la pressione dei fattori inquinanti.

Il Piano individua di fondamentale importanza:

- Il riconoscimento e conferma della rete ecologica principale costituita dalla struttura naturalistica primaria (aree ad elevata naturalità), dai nodi principali già costituiti (parchi regionali, SIC, riserve, ecc) e da corridoi di connessione (fasce fluviali, boscate, aree agricole ecc);
- La difesa e valorizzazione del patrimonio culturale;
- Il riconoscere le singole identità e vocazioni locali, metterle a fuoco entro il quadro conoscitivo del sistema territoriale e coordinarne la valorizzazione all'interno delle reti tematiche di interventi.

Tav. 5 - Luoghi delle terme

All'interno della Tavola 5 che individua i "Luoghi delle Terme" è individuata sul territorio comunale in esame quale emergenza l'attrezzatura culturale costituita dall'isola dei morti (memorie della grande guerra).

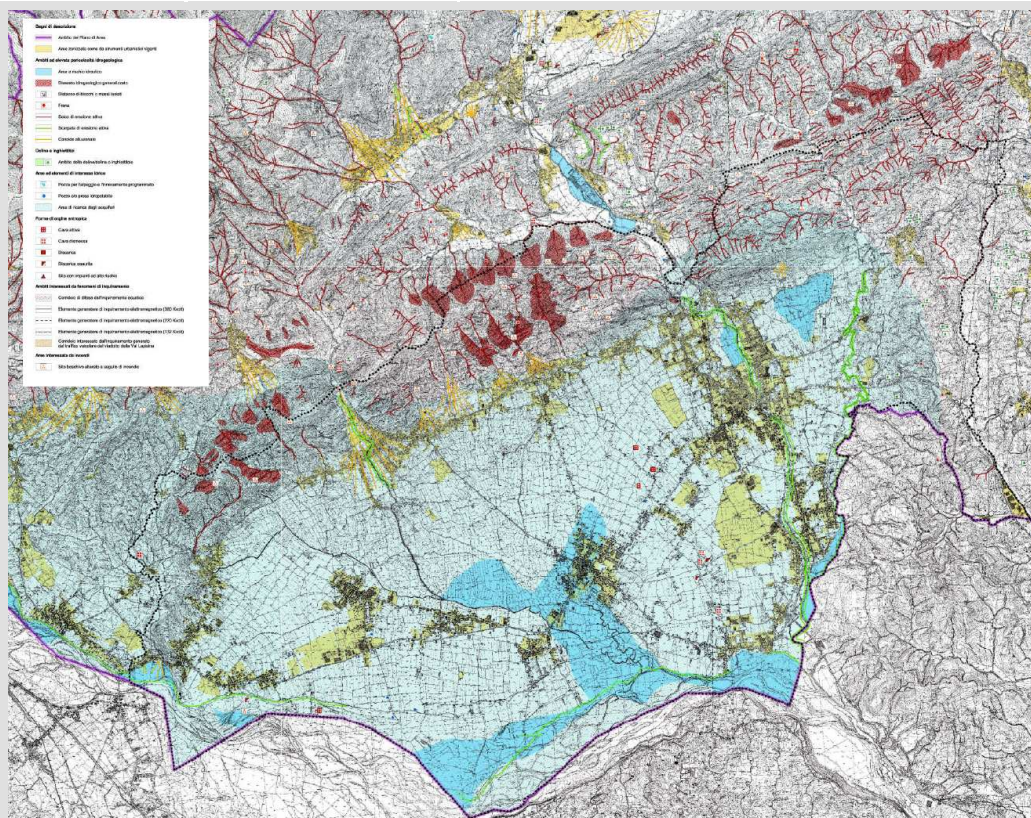
Per ogni elemento riscontrato vi sono articoli specifici delle NTA che individuano direttive, prescrizioni e vincoli. Di seguito si riporta un quadro sintetico dei contenuti normativi del Piano d'area di maggiore interesse per il PAT, per una lettura completa degli stessi si rimanda all'apparato normativo che accompagna il Piano.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PIANO D'AREA DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Ambiti ad elevata pericolosità idrogeologica	Art. 4 delle NTA del Piano d'Area, Tav. 1	Il Piano individua nella Tav. 1 gli ambiti e gli elementi a pericolosità idrogeologica (aree a rischio idraulico, dissesto idrogeologico generalizzato, distacco di massi o blocchi isolati, frana, solco di erosione attiva, scarpata di erosione attiva, conoide alluvionale). Per tali aree il Piano d'area detta direttive e specifiche prescrizioni per una lettura completa delle quali si rimanda all'art. delle norme tecniche. Di particolare interesse risultano per il territorio interessato dal PATI la direttiva relativa alla predisposizione, da parte dei Comuni, di norme per la messa in sicurezza dal rischio di dissesto idrogeologico e per la limitazione dell'uso del territorio per gli elementi a pericolosità individuati. Tra le prescrizioni si segnala in particolare che nelle aree soggette a fenomeni franosi è vietata ogni opera di trasformazione urbanistica ed edilizia ed è inoltre vietata la demolizione di eventuali strutture che esplichino, direttamente o indirettamente, funzione di sostegno senza la loro sostituzione con opere migliorative della stabilità. Di notevole interesse risultano anche le prescrizioni valevoli per le aree a dissesto idraulico in particolare relative al divieto dei tombinamenti dei canali di scolo e dei fossati di guardia ai margini delle infrastrutture, alla previsione di nuove zone di espansione residenziale e produttiva fatto salvo quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti e alla necessità di prevedere opere atte a garantire la soluzione di pericoli derivanti dal rischio idraulico in fase di progettazione di nuove infrastrutture. Infine si reputa di notevole interesse anche la seguente prescrizione: nelle zone a dissesto idrogeologico generalizzato è favorita la conservazione delle aree boscate mediante

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PIANO D'AREA DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		forme di governo e di trattamento compatibili con l'area fragile di riferimento e secondo quanto prevede ed autorizza la normativa forestale in vigore. Nella scelta delle specie forestali da favorire, si deve tener conto delle caratteristiche fisiologiche delle stesse, dello sviluppo della parte aerea ed ipogea, favorendo le specie con apparato radicale profondo e ramificato e con minor portamento aereo, anche per evitare il dannoso "effetto bandiera". E' inoltre vietata l'apertura di nuovi sentieri e strade carrabili, fatta eccezione per le opere e i tracciati funzionali alla difesa del suolo e alla coltivazione del bosco;

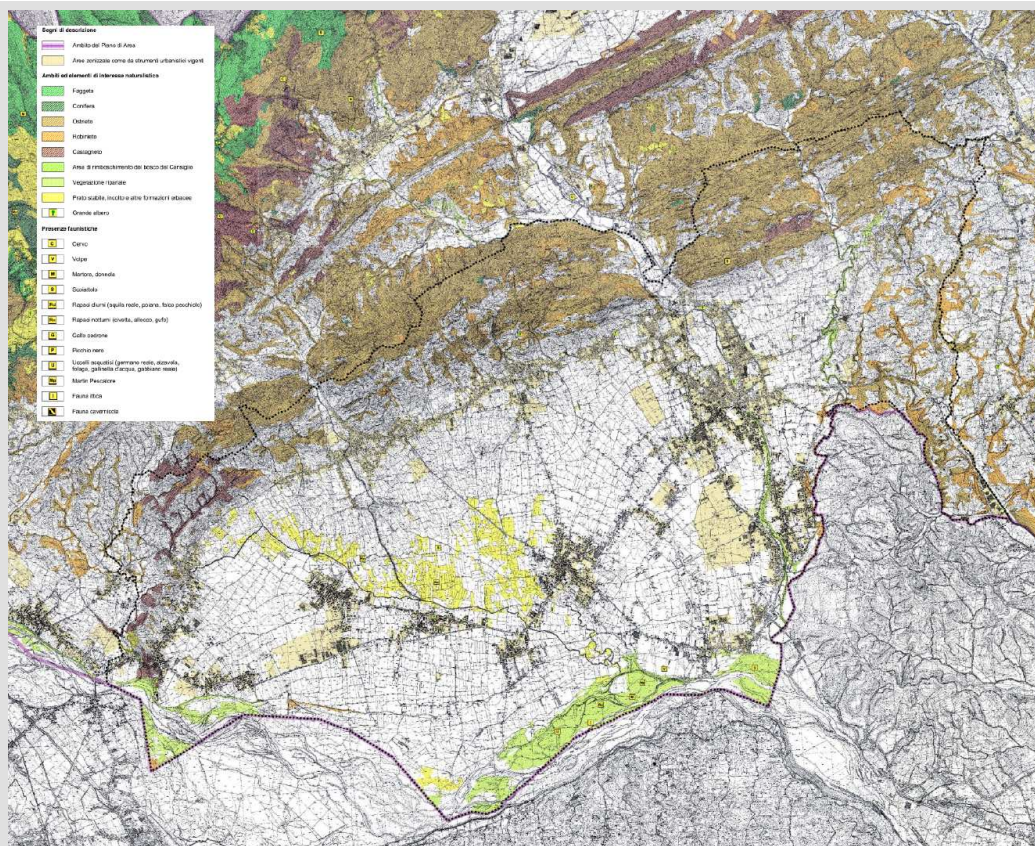


Estratto alla Tav. 1 del Piano d'Area della Pedemontana Vittoriana ed Alta Marca

Aree ed elementi di interesse idrico (pozzo e/o presa idropotabile, area di ricarica degli acquiferi)	Art. 6 delle NTA del Piano d'Area, Tav. 1	Nella fascia di ricarica degli acquiferi sono vietate le attività industriali, dell'artigianato, della zootecnia che producono acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o delle quali non siano previsti, nel progetto approvato di rete fognaria, idoneo trattamento e/o comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.
Forme di origine antropica	Art. 7 delle NTA del Piano	La provincia e i Comuni provvedono a definire i metodi di risanamento e riqualificazione degli ambiti degradati e finalizzano il recupero delle aree di cava ad usi compatibili con l'ambiente, il paesaggio circostante e la salvaguardia degli ecosistemi presenti [...]
Ambiti ed elementi di interesse naturalistico (compresi gli ambiti di vegetazione ripariale e di prato stabile)	Art. 10 delle NTA del Piano d'Area, Tav. 2	I Comuni, d'intesa con la Provincia e con gli Enti competenti, individuano puntualmente la delimitazione topografica degli ambiti ed elementi di interesse naturalistico (quali: faggeta, bosco di conifere, ostrieto, robonieto, castagneto, vegetazione ripariale, prato stabile, etc.) e stabiliscono le opportune misure per la salvaguardia ed il mantenimento degli elementi floristici di pregio, nonché per assicurare condizioni fitosanitarie agli stessi. Gli interventi in tali ambiti sono tesi alla ricostruzione del bosco e della vegetazione e, più in generale, al recupero ed al miglioramento dell'assetto naturale dell'ambiente nelle sue componenti vegetazionali, idrologiche, geologiche e faunistiche.
Grandi alberi	Art. 10 delle NTA del Piano d'Area, Tav. 2	I Comuni stabiliscono apposite misure per la tutela e la valorizzazione dei grandi alberi come individuati nel piano.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PIANO D'AREA DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		Individuano, altresì, gli esemplari della flora arborea e arbustiva che presentano caratteristiche di vetustà secolare e promuovono le opportune azioni di tutela. Valgono inoltre le seguenti prescrizioni: -sono vietati per un raggio di 10 metri dal tronco del grande albero tutti gli interventi che possono comprometterne l'integrità, fatti salvi gli interventi per la difesa idrogeologica dei suoli; -in caso di interventi relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature.
Presenze faunistiche	Art. 11 delle NTA del Piano d'Area, Tav. 2	Il Piano individua alcune direttive per i Comuni, perché gli stessi individuino azioni che consentano di aumentare il grado di naturalità degli areali faunistici, tra le quali si evidenziano: - miglioramento del grado di salute delle acque anche incentivando quei processi (fitodepurazione) tali da aumentare l'assorbimento da parte delle piante dei nutrienti. - Regolamentazione, anche mediante apposita segnaletica, della percorribilità dei percorsi e dei sentieri, al fine di inibire l'abbandono del tracciato, prevedendo anche, ove necessario, la eventuale chiusura nei periodi della riproduzione. Vale inoltre la seguente prescrizione: La manutenzione delle siepi deve effettuarsi, preferibilmente, nei mesi invernali.



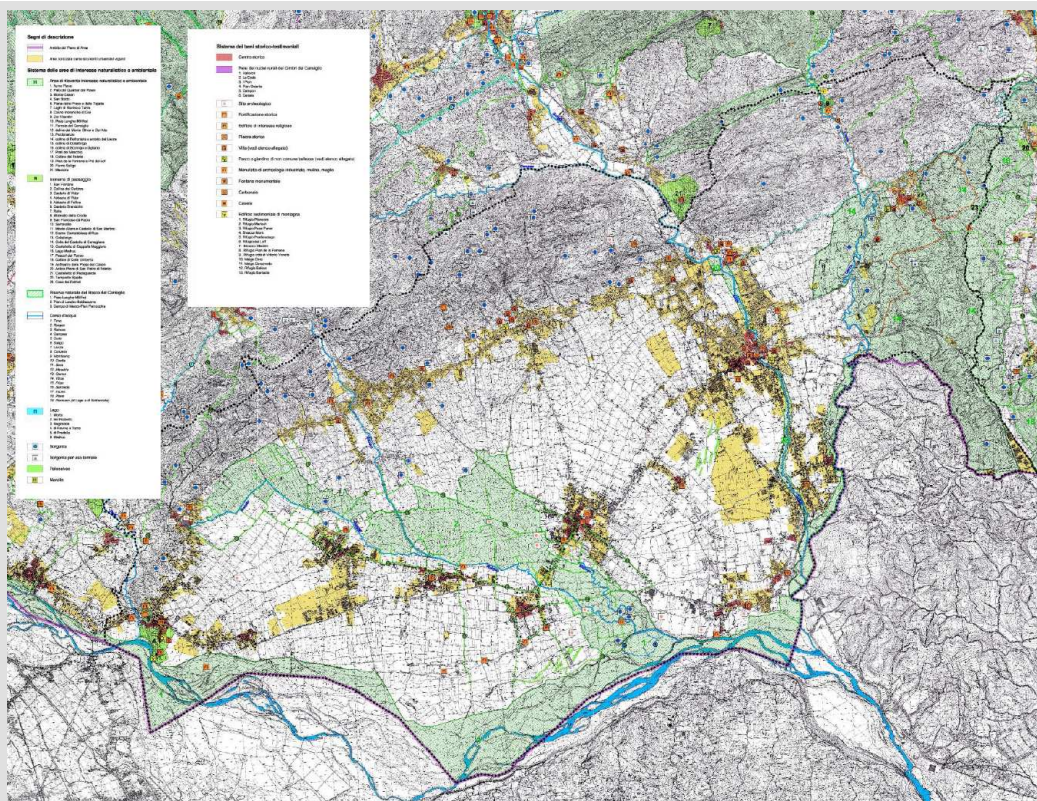
Estratto alla Tav. 2 del Piano d'Area della Pedemontana Vittorinese ed Alta Marca

Aree di rilevante interesse naturalistico ed ambientale (nel territorio comunale sono presenti quattro ambiti: Palù del Quartier del Piave,

Art. 12 delle NTA del Piano, Tav. 3

I Comuni riconoscono e tutelano i biotopi esistenti prevedendo interventi finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione. Al fine di consentire la fruizione a scopo ricreativo e didattico-culturale individuano idonei percorsi a collegamento delle emergenze storico-naturalistiche presenti e di manufatti di particolare pregio ambientale, e prevedono il recupero di strutture esistenti, in prossimità delle quali si possono individuare congrui

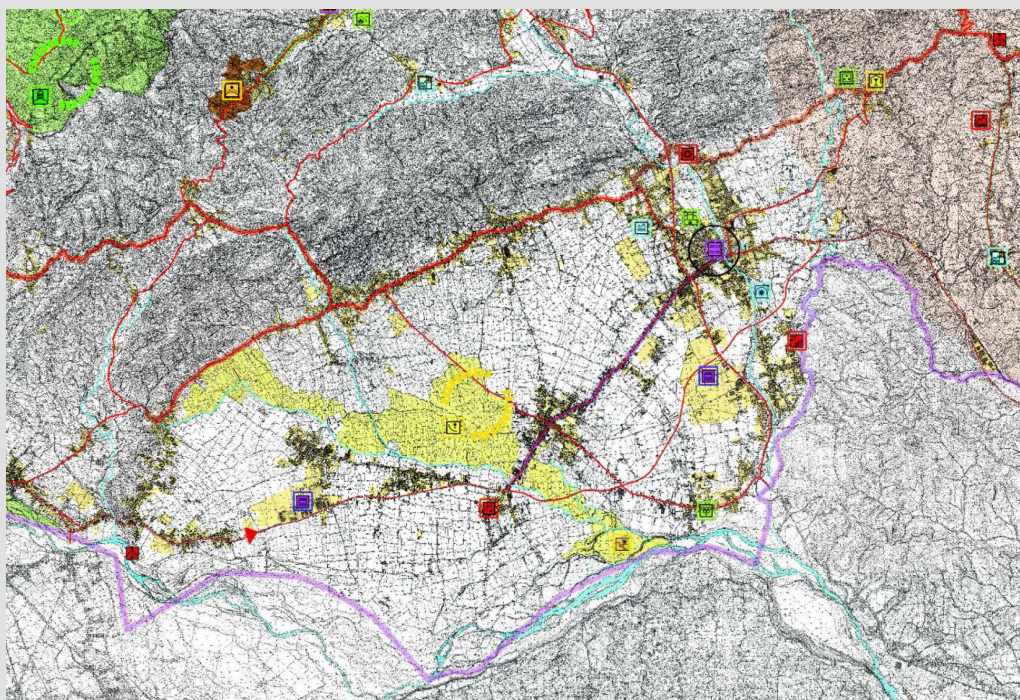
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
ambito del Piave, colline di Refrontolo - ambito del Lierza, Soligo)		spazi di uso collettivo. Riconoscono e tutelano le aziende agricole ad elevata specializzazione che promuovono un utilizzo dell'ambiente compatibile con le esigenze di tutela del paesaggio. Promuovono la valorizzazione delle coltivazioni agrarie tipiche dei luoghi. Tra le prescrizioni del Piano si segnala inoltre la seguente: è consentita la coltivazione dei terreni nel rispetto delle pratiche culturali tradizionali privilegiando comunque le produzioni agricole biologiche biodinamiche.
Icone di paesaggio (Abbazia di Vidor, Molinetto della Croda)	Art. 13 delle NTA, Tav. 3	Sono zone o ambiti di elevato valore paesaggistico o storico-testimoniale; i Comuni definiscono indirizzi per valorizzare gli elementi peculiari che costituiscono fattori identificativi del luogo. A tal fine: - rilevano gli elementi storico-monumentali e paesaggistici da salvaguardare e valorizzare; - dettano misure per la tutela e la valorizzazione degli spazi aperti; - indicano le destinazioni funzionali di spazi e luoghi presenti all'interno dell'icona - organizzano la viabilità alle diverse scale e le aree di sosta e di belvedere - indicano gli interventi necessari per migliorare la qualità ambientale delle aree e dei manufatti interessati, anche prevedendo misure idonee per la mitigazione e/o eliminazione degli elementi detrattori - predispongono un apposito "piano del colore" per gli edifici sia storici che di più recente edificazione ricadenti nelle aree di cui al presente articolo



Corsi d'acqua	Art. 15 delle NTA del Piano d'Area, Tav. 3	Gli Enti Territorialmente competenti provvedono a disciplinare adeguatamente le zone di tutela relative ai fiumi ai sensi dell'art. 27, L.R. 61/85; inoltre dettano indirizzi per la sistemazione dell'alveo al fine di valorizzare l'acqua e gli elementi ad essa connessi nonché per consentire attività ludico – sportive compatibili. I Comuni e gli Enti competenti prevedono inoltre la fruizione naturalistica-ricreativa degli ambiti afferenti i fiumi Piave e Meschio, anche mediante l'individuazione di percorsi ciclopedonali opportunamente attrezzati. Valgono inoltre le seguenti prescrizioni:
----------------------	--	---

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PIANO D'AREA DI INTERESSE PER IL PATI

Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		sono vietati interventi che possano compromettere le situazioni di pregio naturalistico-ambientali presenti, nonché le opere di ingegneria idraulica di valore storico –testimoniale; nella realizzazione delle eventuali opere di difesa idrogeologica si deve intervenire tenendo conto del mantenimento e della salvaguardia delle caratteristiche ambientali ed ecologiche del luogo ed adottare tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica.
Sorgenti	Art. 17 delle NTA, tav. 3	I Comuni provvedono a predisporre interventi volti al ripristino della qualità dell'acqua e dell'integrità ambientale e morfologica dell'ambito in cui si trovano; sono inoltre vietati interventi che possano compromettere la valenza naturalistica delle sorgenti.
Marcite	Art. 19 delle NTA	Le norme individuano specifiche prescrizioni.
Centri storici		"I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al Piano d'Area, predispongono un apposito "Piano del colore" per gli edifici sia storici che di più recente edificazione ricadenti nelle aree di cui al presente articolo e non soggette alle disposizioni di cui alla legge 1497/39 come modificata dal D. Lgs. 42/2004."
Paleoalvei	Art. 18 delle NTA del Piano d'Area, Tav. 3	I tracciati dei paleoalvei sono da evidenziare possibilmente mediante la sistemazione di opportune quinte arboree e/o arbustive adatte alle condizioni climatiche e pedologiche della zona, comunque lungo elementi fisici evidenti.
Sito archeologico	Art. 22 delle NTA del Piano d'Area, Tav. 3	Il Piano individua i siti archeologici per i quali i Comuni dettano specifiche prescrizioni per la conservazione e la valorizzazione. Nei siti di interesse archeologico e nelle immediate vicinanze è vietata l'installazione di infrastrutture aeree e manufatti se non quelli connessi alla valorizzazione del sito stesso.



Estratto alla Tav. 4 del Piano d'Area della Pedemontana Vittorinese ed Alta Marca

Elementi di interesse storico-testimoniale	Art. 23 delle NTA del Piano d'Area, Tav. 3	Gli elementi di interesse storico testimoniale sono quegli elementi che danno identità ai luoghi e sono testimonianze della memoria collettiva e documento fisico della storia delle comunità locali. Nell'ambito comunale indagato si rileva la presenza di edifici di interesse religioso e manufatti di archeologia industriale. Per tali elementi i Comuni dettano specifiche prescrizioni per la conservazione ed il recupero, nonché la valorizzazione, anche integrando quanto individuato dal Piano d'Area; delimitano e salvaguardano il contesto storico-paesistico connesso al bene da tutelare e disciplinano opportuni ambiti di protezione paesaggistica; possono
---	--	---

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PIANO D'AREA DI INTERESSE PER IL PATI		
Elemento / tema di interesse per il PATI	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura completa delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		prevedere il recupero, anche a fini residenziali o turistico-ricettivi, degli edifici storico-testimoniali indicati come “villa” o “manufatti di archeologia industriale”, nel rispetto comunque delle tipologie e dei materiali originari.
Percorso ciclo-turistico (percorso cicloturistico sul fiume Soligo)	Art. 26 delle NTA del Piano, Tav. 3	I Comuni provvedono ad organizzare i percorsi ciclo-turistici predisponendo punti panoramici, piccoli servizi per il turismo di visitazione, piantumazioni in fregio ai corsi d'acqua, etc.
Percorso storico-testimoniale, natura, escursionistico (percorso natura dei Palù del Quartier del Piave; percorso da Costa grande al Piave; percorso di natura di Refrontolo)	Art. 27 delle NTA del Piano d'Area, Tav. 3	I Comuni provvedono a recepire ed eventualmente meglio definire i tracciati indicati, nonché a salvaguardare i manufatti e le attrezzature di arredo ai percorsi esistenti e, ove necessario, a prevederne di nuovi. In particolare predispongono progetti finalizzati a valorizzare i percorsi tematici, mitigare/allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi, prevederne la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante. Valgono inoltre le seguenti prescrizioni: - è vietata l'impermeabilizzazione del fondo viario, ad esclusione dei tratti a forte pendenza; - In fregio ai percorsi di cui al presente articolo vige una fascia di rispetto inedificabile non inferiore a metri 10 misurata dall'asse del tracciato; - È consentita la realizzazione di spazi belvedere e punti di sosta.
Percorso dell'acqua (percorso delle Fontane Bianche di Fontigo)	Art. 29 delle NTA	I nuovi interventi per l'attraversamento del corso d'acqua non devono ridurre la capacità di transito esistente. Vanno rimosse le canalizzazioni di acque reflue di
Aree produttive da ottimizzare	Art. 36 c) della NTA del Piano d'Area, Tav. 4	Negli ambiti produttivi da ottimizzare individuati dal Piano si deve provvedere alla razionalizzazione, riorganizzazione e rinnovamento del sistema interessato secondo un complessivo disegno unitario che sia volto ad aumentare la competitività minimizzando l'impatto ambientale.
Indice di riequilibrio ecologica	Art. 40 delle NTA del Piano d'Area	Il Piano d'area introduce l'obbligo del riequilibrio ecologico in connessione con opere e/o interventi che, per la loro ampiezza o per le loro specifiche caratteristiche tecniche e tipologiche, possono generare situazioni di marcato impoverimento naturalistico – ambientale. La cessione delle aree e/o la realizzazione delle opere specificatamente richiamate nei singoli interventi quali riequilibrio ecologico non sono a scomputo degli oneri di urbanizzazione. Se gli interventi riguardano aree di rilevante interesse paesistico – ambientale, il riequilibrio ecologico è fissato dal piano d'area attraverso la determinazione puntuale dei singoli interventi di riequilibrio per meglio contenere i fattori di sottrazione ambientale. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma precedente, i Comuni individuano obbligatoriamente le opere e/o gli interventi più rilevanti di modifica dei contesti ambientali cui applicare il riequilibrio ecologico.

5.2.4 Il Piano Ambientale dei Palù del Quartier del Piave

L'ambito di Intervento del Piano Ambientale comprende l'Area di Tutela Paesaggistica individuata ai sensi dell'art. 35 del Piano Territoriale di Coordinamento per i “Palù del Quartier del Piave” relativamente ai Comuni di Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Vidor. Tale ambito costituisce area preferenziale ai fini dell'applicazione dei regolamenti comunitari di sviluppo rurale.

L'analisi svolta nello Studio sull'idoneità dell'area dei Palù del Quartier del Piave a costituire una riserva naturale regionale, sugli aspetti geologici, agronomici, idraulici, climatici, floristici e vegetazionali, faunistici e storico-territoriali, ha contribuito a mettere in evidenza una situazione peculiare di equilibrio storicamente determinato tra assetto idrogeologico e modo di produzione agrario, in grado di assicurare la permanenza nel tempo di valenze naturalistiche altrove scomparse.

Questo lavoro ha portato al riconoscimento nell'ambito dei Palù del Quartier del Piave dei caratteri tipici di una zona umida bonificata in epoca storica quanto meno medievale, non escludendo la possibilità di interventi di sistemazione idraulico-agraria fin dall'Età del Bronzo.

L'elaborazione del Piano ha preso le mosse da questi argomenti per approfondirli e verificarli al fine di giungere a formulare soluzioni operative in grado di rispondere alle esigenze di tutela di un'identità storica, oltre che culturale.

Per la sua rilevanza sotto il profilo faunistico, l'area compare inoltre tra le 160 Zone Speciali di Conservazione individuate dalla Regione Veneto in conformità alla Direttiva 92/43/CEE.

Gli obiettivi del Piano sono:

- **la tutela e la ricomposizione ambientale;**
- **la valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali dell'ambito;**
- **lo sviluppo di attività agricole compatibili con le esigenze di tutela del sito;**
- **la definizione dei modi e delle forme di utilizzazione sociale dei beni.**

Sistema del suolo, del sottosuolo e delle acque

Considerata la forte complessità strutturale in cui le componenti naturali interagiscono in modo ancora articolato con quelle biotiche, per quanto riguarda il sistema del suolo, del sottosuolo e delle acque, le finalità generali del Piano consistono nel:

- tutelare ed eventualmente ricostruire i caratteri pedologici, geomorfologici, idraulici e paesaggistici;
- tutelare il sistema idrogeologico sia superficiale che sotterraneo e regolare gli usi e le pratiche in relazione alla sua vulnerabilità;
- favorire la manutenzione della rete idrografica, anche minore, con la realizzazione di interventi attenti al mantenimento della vegetazione ripariale, delle siepi e dei filari;
- incoraggiare la tutela e la valorizzazione delle zone umide presenti all'interno dell'ambito;
- favorire la difesa delle aree antropizzate dai rischi di esondazione.

In termini di tutela del suolo e del sottosuolo, una particolare attenzione viene attribuita alla difesa dei caratteri pedologici e geomorfologici esistenti, prevedendo il divieto: degli interventi di sistemazione agraria o miglioria fondiaria che ne comportano l'alterazione, dell'attraversamento con condutture sotterranee, dell'apertura di nuove cave e discariche nonché di ripristino o sistemazione delle ex cave esistenti, della messa in opera di drenaggi tubolari e dell'eliminazione dei fossati esistenti attivi e non attivi.

La stretta interrelazione tra acque superficiali e sotterranee impone misure di difesa e miglioramento delle situazioni compromesse attraverso la realizzazione di tratti di fossato e scolli attrezzati con funzioni di biofiltro, nonché il divieto di spargimento di liquami zootecnici o di fanghi.

Sotto il profilo idrogeologico e per migliorare la sicurezza idraulica dell'area, il Piano prevede il ricorso alla sinergia degli effetti di una serie di azioni in concorso di applicazione, anche considerando le diverse competenze in materia.

In generale, si tratta di procedere:

- al mantenimento e incremento del volume di invaso del sistema dei Palù da realizzarsi con la pulizia, lo sfalcio ed il periodico ripristino della sede dei fossati e delle scoline di prima raccolta;
- al mantenimento della attuale sistemazione agraria di tutto il Palù che ancora oggi funziona come un grande bacino di limazione delle piene maggiori;
- alla periodica pulizia e sghiaiaatura degli alvei dei torrenti maggiori;
- al mantenimento delle dimensioni della rete idraulica principale e di prima raccolta evitando restringimenti di sedi, tombature, protezioni non adeguatamente sagomate, ecc.;
- al miglioramento della situazione idraulica del nodo presso il ponte Febo, in Comune di Moriago della Battaglia, in cui esistono alcuni elementi da verificare ulteriormente e risolvere: la struttura del ponte; la derivazione del mulino, la elevata soglia di immissione del Torrente Rosper ad essa legata, il sistema di arginature a monte lungo il torrente Rosper;
- alla manutenzione di tutto il sistema idraulico legato alla derivazione del mulino presso Moriago;
- al continuo monitoraggio della situazione idraulica, in particolare nei momenti di piena, da realizzarsi anche da parte del personale tecnico dei Comuni in occasione degli eventi pluviometrici maggiori, con l'accurata cartografia delle aree allagate e delle opere idrauliche insufficienti o che necessitano di interventi di ripristino.

In particolare ed in termini prioritari, il Piano prevede le seguenti azioni:

- conservazione e recupero dei manufatti idraulici attraverso censimento e classificazione puntuali da attuare in sede gestionale del Piano;
- conservazione, manutenzione e recupero del sistema di opere idrauliche connesse con il mulino Zanoni (non comprese nell'ambito comunale indagato);
- recupero dell'area storico-ambientale del Castelliere anche per la creazione di un percorso naturalistico;
- conservazione dei guadi.

Sistema naturalistico

Considerata la rilevanza e la fragilità di questo sistema, il Piano ha inteso non limitarsi a indicare gli interventi ammissibili e vietati e proporsi come strumento da utilizzare da parte dei conduttori dei terreni per pratiche colturali in grado anche di garantire la tutela delle emergenze floristiche e di aumentare la complessità e la stabilità delle biocenosi.

Intende inoltre favorire l'accesso agli incentivi agroambientali per i conduttori che si impegnano ad adottare pratiche colturali e destinazioni produttive compatibili con la tutela della flora di pregio.

Il particolare ruolo svolto in questo sistema da siepi ed alberature campestri ha significato una particolare attenzione sia analitica che progettuale i cui contenuti rispettivi sono riportati nella tav. 3.5 SIEPI in cui esse sono considerate per qualità, stato di conservazione e categoria di intervento, con indicazione delle specie da impiegare elencate in allegato alle Norme di Attuazione, secondo criteri di:

- manutenzione e miglioramento delle alberature e delle siepi esistenti: ripulitura, conversione ad alto fusto, infittimento con specie arbustive ed arboree di pregio, diradamento di specie esotiche invasive, al fine di incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali;
- formazione di nuove siepi;
- formazione di bande boscate;
- formazione di alberature interpoderali e stradali;
- realizzazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua e i fossi inquinati da sversamento di effluenti.

Sistema agroproduttivo

In merito alla natura delle trasformazioni recenti, le indagini hanno evidenziato una dinamica per cui i terreni a maggiore consistenza e drenaggio hanno subito modifiche anche dei caratteri morfologici, pedologici e delle acque superficiali dovuti alle coltivazioni soprattutto maiticole con mezzi agricoli pesanti, mentre gli altri si sono sostanzialmente mantenuti nella loro fisionomia anche se con episodi di abbandono totale o delle cure culturali.

A questo proposito, le finalità specifiche assunte in sede di Piano e tradotte sotto forma di indirizzi nelle Norme di Attuazione, sono state:

- incrementare la complessità degli agroecosistemi naturali;
- favorire lo sviluppo di forme di agricoltura più compatibili con le esigenze di tutela delle acque, del suolo e dell'ecosistema in generale;
- sviluppare le attività agroforestali compatibili con la capacità portante dell'ambito e in grado di fornire una adeguata remunerazione dei fattori produttivi impiegati.

Quest'ultima finalità è stata perseguita in modo articolato per tipo di aree attraverso l'incrocio dei vari elementi di conoscenza acquisiti che ha permesso di distinguere:

- ambiti a prevalente vocazione agro-produttiva con potenzialità agronomica discreta o buona;
- ambiti a vocazione agricola polifunzionale;
- ambiti a prevalente vocazione naturalistica;
- nuclei rurali idonei allo sviluppo di attività polifunzionali;

proponendo per ognuno di essi una serie di attività compatibili da sviluppare.

Sistema della viabilità ed accessibilità

Per quanto riguarda le scelte di Piano, va detto innanzitutto che l'estensione della rete viaria e la sua capillarità, oltre alla natura dei suoli, sono risultati tali da non suggerire la necessità di ulteriori tracciati o potenziamenti, né in funzione delle attività agricole né ai fini dell'utilizzazione collettiva dell'ambito. E' previsto inoltre il mantenimento delle superfici in terra battuta, prevedendo il consolidamento del suolo per i percorsi naturalistico-ambientali - indicati nella Tav. 5.2 - attraverso l'ordinaria manutenzione utilizzando i riporti ricavati con le operazioni di sghiaatura dei torrenti. Tali percorsi utilizzano in massima parte tracciati e punti di attraversamento esistenti sia pubblici sia privati che vengono dichiarati di pubblica utilità.

In sintesi, le scelte di Piano operate in tale materia sono consistite in:

- escludere nuove strade e la modifica di quelle esistenti;
- prevedere il consolidamento dei tracciati lungo i percorsi naturalistico-ambientali;
- vietare l'accesso ai mezzi motorizzati ad eccezione di quelli necessari per le colture in atto;
- riservare ai frontisti l'accesso alla viabilità podereale.

Sistema insediativo

In termini generali, le possibilità di intervento edilizio sono state disciplinate in modo da riconoscere la non attitudine del sito alla nuova edificazione ma anche da favorire la riqualificazione, il riuso e la ristrutturazione anche totale, dell'esistente consolidato per renderlo maggiormente armonico sotto il profilo ambientale e funzionale.

Le scelte operate a questo riguardo sono state:

a) per l'ambito di Piano:

- **escludere la nuova edificazione;**
- **mantenere il patrimonio edilizio esistente prevedendone l'adeguamento, la riqualificazione e valorizzazione con possibilità di riconversione per ospitare le attività compatibili con l'area di tutela paesaggistica e per la sua fruizione collettiva specificate nelle Norme di Attuazione;**
- **prevedere la possibilità di ampliamento per gli annessi rustici;**

b) per le aree di interconnessione:

- **limitare la nuova costruzione esclusivamente agli edifici ad uso di attività ricettivo-ricreativa e didattico-scientifica;**
- **mantenere il nesso di funzionalità del fondo per gli eventuali nuovi annessi rustici**

Sistema dell'utilizzazione sociale

L'utilizzazione sociale dei beni ambientali costituisce uno dei contenuti dei Piani ambientali indicati dall'art. 34 delle Norme di attuazione del PTRC ed è stata considerata anche per le opportunità di sviluppo che può interessare l'intero ambito del Quartier del Piave sotto il profilo escursionistico soprattutto di tipo scientifico didattico oltre che ricreativo, ed in tal senso si registrano già ora delle forme organizzate per iniziativa di associazioni ambientaliste in termini di percorsi storico-naturalistici, per quanto riguarda i Palù di Moriago ed ecologici nella zona delle Fontane Bianche di Fontigo, che insistono su tracciati viari sterrati soprattutto pubblici ma anche privati.

Le scelte di Piano operate a questo proposito sono state:

- la conferma dei percorsi storico-naturalistici ed ecologici attuali come punto di riferimento iniziale anche come loro natura di itinerari percorribili con mezzi non motorizzati;
- l'estensione della rete fino a comprendere l'intero ambito e le zone adiacenti in modo da costituire un sistema organico di interrelazione con il contesto del Quartier del Piave, interessando un'area che va dai colli di Colbertaldo alle golene del Piave con diramazioni che raggiungono i vari centri abitati;
- la previsione di punti di attestamento come luoghi di sosta dei veicoli, acquisizione di informazioni, ristorazione, noleggio mountain-bike, ecc., ma anche di svolgimento di attività didattico-scientifiche.

5.2.5 Il Piano ambientale dell'area collinare di Farra di Soligo

Il Piano Ambientale dell'Area Collinare di Farra di Soligo del 2002 è finalizzato alla tutela, conoscenza e valorizzazione degli elementi storici, architettonici, ambientali e paesaggistici dell'ambito collinare. Ha come obiettivi:

- la tutela dell'agricoltura quale componente attiva della conservazione del paesaggio;
- la tutela della natura favorendo la conservazione ed il potenziamento delle diversità biologiche, il mantenimento delle risorse naturali, la salvaguardia della tutela del territorio;
- la promozione della fruizione ricreativa, culturale e didattica, compatibilmente con i punti precedenti.

Sulla base di appropriate indagini il P.A.A.C. dispone una specifica e puntuale disciplina per l'uso e la valorizzazione del territorio collinare entro l'ambito perimetrato dal P.T.R.C., dal P.T.P. adottato e dal P.R.G. vigente; le prescrizioni delle cartografie e delle norme del P.A.A.C. sono prevalenti su disposizioni o regolamenti locali che prevedano una diversa disciplina degli interventi previsti.

il Piano Ambientale nella Tavola n. 1 di progetto individua le seguenti sotto-zone agricole definendo per ciascuna gli interventi ammessi:

- E1/A di tutela ambientale e paesistica (area sommatatale o dei boschi);
- E1/B di tutela paesistica e produttiva (aree collinari coltivate a vigneto/prato/bosco);
- E3 di connessione (aree pedecollinari a vigneto o a prato in aree con processi di urbanizzazione in atto);
- E4 zone urbanizzate e nuclei rurali.

Per le aree attrezzate a parco nonché per altre Z.T.O. (residenziali, produttive,...) che il P.A.A.C. provvede a confermare sono ammessi gli interventi previsti dal Piano Regolatore Generale nel rispetto delle presenti norme specifiche.

La Tavola n. 1 di progetto del P.A.A.C. individua le aree vincolate ai fini della tutela di particolari elementi di interesse paesistico (contraddistinte dalla lettera P nella tavola di Piano), culturale e architettonico (C), naturale e geologico (N), archeologico (A), ciascuna delle quali soggetta a particolari prescrizioni presenti nelle norme tecniche.

Ai fini dell'articolazione territoriale della tutela paesistica, il P.A.A.C. individua tre Unità di Paesaggio (U.P.) e quattro subunità, caratterizzate sotto il profilo ambientale e paesistico da specifici aspetti della morfologia, dell'uso del suolo, delle trasformazioni in atto; per ciascuna delle Unità e sub-unità di Paesaggio individuate nella tav. n. 2 di progetto del P.A.A.C. si definiscono gli indirizzi e le finalità da perseguire nell'attuazione degli interventi ammessi.

Sono inoltre presenti specifiche prescrizioni da attuarsi per la realizzazione di interventi edilizi, nell'esecuzione di opere stradali, muri di contenimento, pali di sostegno, recinzioni, per gli itinerari escursionistici, per le zone da attrezzare a pic nic. Gli articoli 10 e 11 delle NTA riguardano gli interventi di nuova edificazione, e mirano soprattutto al corretto inserimento paesaggistico dei nuovi edifici.

5.2.6 Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato approvato dal Consiglio Regionale del Veneto nel 2004. Il Piano effettua la zonizzazione del territorio regionale in zone a diverso grado di criticità. In particolare si distinguono tre diverse zone:

- "zona A", zona critica nella quale applicare i piani di azione;
- "zona B", zona di risanamento nella quale applicare i piani di risanamento;
- "zona C", zona di mantenimento nella quale applicare i piani di mantenimento.

Le azioni del Piano sono organizzate secondo due livelli di intervento:

- misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi;
- azioni di intervento che prospettano una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani applicativi precedentemente concordati.

Misure di contenimento degli inquinanti atmosferici valevoli per tutti gli inquinanti e per tutto il territorio

Interventi di natura tecnologico-strutturale:

1. Bollino blu annuale obbligatorio su tutto il territorio regionale per i veicoli immatricolati nel Veneto
2. Verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione in genere
3. **Incentivazione al risparmio energetico**
4. Incentivazione all'uso del metano per gli impianti di riscaldamento e per i grandi impianti di combustione industriale
5. Riduzione dei fattori di emissione per km percorso dai mezzi di trasporto pubblici e privati mediante interventi tecnologici (svecchiamento del parco circolante, trattamento più efficiente dei gas di scarico, utilizzo di carburanti alternativi, aumento di veicoli elettrici,...).
6. Fluidificazione del traffico dei veicoli a motore mediante interventi di miglioramento della rete stradale (nuove strade, sovra- sotto-passi, ...)
7. **Incremento delle piste ciclabili e delle aree pedonali**
8. **Ampliamento delle aree urbane vietate al traffico veicolare, in particolare quello privato ed in genere ai veicoli a motore più inquinanti (non dotati di marmitta catalitica, di omologazione del motore meno recente, ...)**
9. Incremento dell'offerta di mezzi pubblici e miglioramento della qualità del servizio (ferrovia, autobus, metro/bus cittadini) e delle infrastrutture (rete ferroviarie, parcheggi scambiatori, aree di sosta, sistemi informativi, ...), sia per il trasporto di persone, sia di beni
10. **Incentivazione alla certificazione ambientale (EMAS, ISO 14000) di imprese, enti e comunità di cittadini con particolare riguardo alle aree a rischio di inquinamento atmosferico.**
11. Presenza diffusa su tutta la rete di distribuzione di carburanti di nuova generazione (ad esempio: benzine a bassissimo tenore di benzene e zolfo, biodiesel, gasolio a bassissimo tenore di zolfo, anticipando i tempi previsti dall'Unione europea a partire dal 2005-2009)
12. Verifica degli obiettivi previsti dalla legge 413/97 volta al contenimento delle emissioni evaporative dai sistemi di produzione, stoccaggio e distribuzione degli idrocarburi.
13. Organizzazione capillare del sistema distributivo di carburanti alternativi (elettricità, gas metano, GPL)

Interventi di mitigazione della domanda di mobilità privata:

1. Attivazione di sportelli unici di supporto ai cittadini e alle imprese, fruibili anche da remoto (servizi via internet) e/o da sedi decentrate (es. Comuni periferici)
2. **Ampliamento delle aree pedonalizzate o accessibili ai soli mezzi pubblici, servite da parcheggi scambiatori (possibilmente coperti al fine di ridurre le emissioni evaporative nei periodi estivi)**
3. Definizione di accordi con le categorie interessate per razionalizzare i flussi delle merci soprattutto da e per i centri storici, favorendo il trasporto delle stesse con mezzi più eco-compatibili (es. metano)
4. Applicazione di tariffe minori sui biglietti di ingresso a manifestazioni (mostre, fiere, etc.) ai possessori di biglietti di mezzi pubblici
5. Realizzazione di un coordinamento dei Mobility Manager (DM 27/03/98) anche al fine di:
6. Applicare un sistema tariffario integrato connesso alla bigliettazione intelligente
7. Diversificare gli orari di apertura dei grandi centri di aggregazione (es. scuole, centri commerciali, ...)
8. **Favorire la riduzione dei tempi di percorrenza dei mezzi pubblici e la fruibilità degli stessi da parte dei cittadini, a discapito dei mezzi privati (ad es. attraverso l'estensione delle corse anche a Comuni vicini, parcheggi scambiatori integrati, corsie privilegiate/semafori privilegiati per bus...)**
9. Realizzare percorsi ciclabili protetti (zone off-road) da e verso i centri storici, utilizzando ad esempio gli argini di fiumi e canali.
10. Favorire l'applicazione del "car-sharing" e del "car-pooling"
11. **Decentrare alcuni poli di attrazione di cittadini e dotarli di trasporti pubblici possibilmente su rotaia (es. Università).**
12. **Promuovere il coordinamento tra realtà produttive/erogatrici di servizi presenti nella stessa area territoriale, al fine di creare le condizioni per l'attuazione di servizi di trasporto collettivo.**

Misure a favore della mobilità sostenibile e della riduzione delle emissioni nelle città

Il Piano si pone come obiettivo il miglioramento delle emissioni di tutti i mezzi di trasporto, la riduzione delle emissioni complessive dovute al traffico mediante la razionalizzazione e fluidificazione della circolazione, la riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale.

La Regione Veneto intende promuovere l'intermodalità dei trasporti, che consente di utilizzare per ogni segmento dello spostamento complessivo il modo più idoneo sotto il profilo tecnico, economico ed ambientale.

Lo sviluppo delle reti di intermodalità (nodi di interscambio fra mezzi pubblici, parcheggi delle autovetture in corrispondenza di fermate/stazioni di mezzi pubblici) e di sistemi innovativi, quali la bigliettazione integrata, e un recupero di efficienza complessiva del sistema costituisce un punto irrinunciabile del presente Piano. La realizzazione di collegamenti del trasporto pubblico locale con le stazioni ferroviarie e con i centri delle città costituiscono un importante strumento, sotto il profilo ambientale, del contenimento della congestione e dei costi interni del trasporto.

Per lo sviluppo e il sostegno delle politiche di intermodalità, la Giunta Regionale, le Province e i Comuni effettuano efficaci e capillari campagne di informazione ai cittadini.

5.2.7 Il Piano Regionale dei Trasporti del Veneto

La Regione Veneto, dato il suo sviluppo urbanistico, presenta un assetto di relazioni di tipo reticolare tra una pluralità di centri di dimensioni variegata anche extraurbani, ai quali deve aggiungersi il flusso di mezzi che collegano i nuovi mercati dell'Est.

Tutto ciò ha determinato una nuova centralità geografica-economica di questa regione ed ha evidenziato i limiti del sistema infrastrutturale presente.

Questi due problemi, uno di carattere interno ed uno di carattere esterno, evidenziano la necessità di un apparato di infrastrutture e di servizi di prestazioni superiori a quelle attuali.

Per queste ragioni il Piano dei Trasporti si pone i seguenti obiettivi:

- colmare il gap infrastrutturale che penalizza il Veneto e il Nord-Est nelle sue relazioni transalpine con l'Europa, con ciò valorizzando anche il ruolo della costa più settentrionale del Mediterraneo, il litorale alto adriatico;
- mettere in rete il sistema dei servizi alla mobilità intra-regionale - di persone e di merci - secondo standard più elevati di efficienza e di connettività, paragonabili alle regioni centro europee con cui esiste un rapporto di collaborazione-competizione.

Emerge che la pianificazione regionale dei trasporti non può limitarsi al solo ambito Regionale, ma deve coordinarsi con un ambito sopranazionale.

Gli insediamenti industriali, diffusi nel territorio, risultano un vincolo pesante per il piano, a cui devono aggiungersi le aree turistiche: mare, montagna e lago, che in certi periodi dell'anno creano enormi problemi di traffico.

Un altro aspetto, che condiziona il Piano, è la diffusa distribuzione di residenza in zona agricola che ospita popolazione che lavora nell'industria o nel terziario, e che quindi necessita di spostamenti quotidiani.

Un aspetto importantissimo da sottolineare è anche il ruolo che le autostrade stanno svolgendo relativamente ai servizi che sono collegati alla mobilità, ad esempio depositi, servizi logistici etc.

Le aree urbane

Le città stanno evolvendo verso una struttura urbana caratterizzata da tre componenti spaziali e funzionali:

- i centri storici;
- le cinture abitative periurbane, suburbane ed extraurbane;
- le nuove aree direzionali-terziarie.

Queste componenti del sistema hanno relazioni di reciprocità: in particolare i **centri storici e le zone direzionali-terziarie si presentano come attrattori di traffico pendolare, del tessuto residenziale urbano ed extraurbano e di utenti provenienti sia dall'esterno che dall'interno delle città stesse.** Risulta quindi necessario combinare le varie esigenze.

Gli elementi che si pongono in risalto per la mobilità delle persone sono:

- Stazioni urbane centrali;
- Stazioni SFMR periurbane;
- Caselli autostradali;
- Intersezioni tra percorsi radiali e percorsi anulari urbani;
- Intersezioni tra viabilità di accesso aeroportuale e viabilità ordinaria.

Rispetto a questi luoghi deve essere impostata una politica urbana e metropolitana condivisa.

Per esempio **lo sviluppo del SFMR deve essere certamente accompagnato da uno strumento come il PUM (Piano Urbano Mobilità).**

Progettazione infrastrutturale

Lo sviluppo urbano del Veneto, residenziale e produttivo, è, negli ultimi anni, avvenuto con forte spontaneità localizzativa, precedendo prevalentemente la dotazione infrastrutturale su cui poggia la mobilità Regionale. Il programma di adeguamento che viene previsto opera a compensazione di ciò che è presente sul territorio, ed è **la dispersione insediativa che determina il fabbisogno di nuove infrastrutture. Queste nuove infrastrutture incideranno pesantemente sul territorio ed è quindi importante che vengano sottoposte a Valutazione Ambientale.**

I corridoi

I Corridoi vengono qualificati oggi come "multimodali", indicando così che essi non corrispondono semplicemente ad un tracciato ma sono dei connettori globali attraverso cui passa il trasporto di merci, di persone, di energia e di sistemi di telecomunicazione.

I Corridoi multimodali dovranno altresì incentivare la creazione o il potenziamento di poli di sviluppo nelle aree da essi attraversate al fine di rendere il progetto, nel tempo, economicamente sostenibile. In questa prospettiva i Corridoi transeuropei rappresentano l'ossatura portante del disegno geopolitico e di integrazione economica tra l'Europa comunitaria.

I corridoi nella pianura Padana

La pianura Padana è attraversata da 3 corridoi Europei; da un punto di vista geografico e per il sistema di relazioni economiche di cui è capace, essa sembra svolgere un ruolo di fulcro delle grandi direttrici europee.

Considerando il Corridoio come una direttrice caratterizzata da un sistema infrastrutturale molteplice: autostrade, viabilità principale, ferrovie per la mobilità delle persone e merci, idrovie, reti logistiche, sistemi di trasporto puntiformi, quali aeroporti, porti marittimi, porti idroviali, interporti, occorrerà sviluppare politiche atte a implementare il sistema infrastrutturale del corridoio, la sua organizzazione e coerenza in senso intermodale, la sua infrastrutturazione informatica, la sua capacità di fornire servizi competitivi in termini di costo e di qualità con gli altri corridoi.

La Pianura Padana intesa come piattaforma di articolazione tra diverse direttrici europee, fa emergere l'opportunità di integrare il quadro infrastrutturale del corridoio 5 con le seguenti azioni:

- Completare l'asse autostradale Padano inferiore da Cremona, a Mantova, a Rovigo, al mare;
- Sviluppare l'alta capacità ferroviaria sulla direttrice Padana Superiore;
- Attivare il Corridoio – merci sulla tratta ferroviaria Padana Inferiore;
- Sviluppare politiche tariffarie atte ad attrarre il trasporto merci sulle tratte autostradali e ferroviarie della direttrice Padana Inferiore;
- Sviluppare politiche di integrazione dei porti del sistema portuale Alto Adriatico e Alto Tirreno.

Quadro logistico regionale

L'assetto produttivo del Veneto, costituito da piccole e medie imprese spesso terziste di complessi industriali di maggiori dimensioni, necessita di un sistema logistico efficiente. Razionalizzare il trasporto delle merci e la loro logistica comporta la **concentrazione di traffici, l'utilizzo della ferrovia e dell'intermodalità**, la dissociazione di orari nell'utilizzo delle infrastrutture rispetto ai passeggeri.

Per contro, la domanda si rivolge in massa al trasporto stradale, più flessibile e congeniale allo spostamento frequente di piccoli lotti, generando grandi fenomeni di congestione e di disservizio.

Da una avveduta organizzazione della logistica il Veneto può trarre non solo benefici per il proprio sistema produttivo, ma anche occasioni di sviluppo economico attraverso l'avvio di servizi rivolti per la mobilità. Tutto questo può divenire fonte di nuova occupazione.

Gli obiettivi del progetto di rete logistica possono essere così definiti:

- per la logistica come servizio alle imprese, occorre procedere all'identificazione dei fabbisogni in termini di infrastrutture, rete telematica/informatica e imprenditorialità terziaria (conto proprio e conto terzi);
- per la logistica come industria di servizi, è necessario pervenire alla specificazione delle opportunità imprenditoriali e degli interventi (marketing territoriale) richiesti per lo sviluppo di tale settore.

5.2.8 Il Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (già previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99) costituisce uno specifico piano di settore articolato secondo i contenuti elencati nel D. Lgs. 152/2006 ed è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali.

Gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 31/12/2016 sono i seguenti:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale "buono" (come obiettivo intermedio, entro il 31/12/2008 deve essere raggiunto lo stato ambientale "sufficiente");
- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale "elevato";
- devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009; è stato realizzato su una "base conoscitiva", elaborata da Regione e ARPAV e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6/8/2004, che contiene l'inquadramento normativo, lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, l'inquadramento ambientale della regione valutato considerando le diverse componenti, l'individuazione dei bacini idrogeologici, e dei bacini idrografici, la loro descrizione, le reti di monitoraggio dei corpi idrici e la qualità degli stessi, la prima individuazione dei corpi idrici di riferimento, la classificazione delle acque a specifica destinazione, la sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino, l'analisi degli impatti antropici.

Il Piano individua e disciplina inoltre le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. I Comuni interessati dal PATI non risultano compresi in nessuna di tali aree

Il piano contiene inoltre, all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione, una serie di misure relative agli scarichi, finalizzate alla tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee e del suolo. Di particolare interesse per il presente studio risulta quanto riportato all'interno dell'art. 30 – Acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia:

8. I Regolamenti Edilizi Comunali devono essere integrati con le misure atte a ridurre le portate meteoriche drenate e le superfici urbane impermeabilizzate, adottando prescrizioni per **eliminare progressivamente lo scarico nelle reti fognarie miste delle acque meteoriche provenienti da insediamenti abitativi, favorendone, viceversa, la dispersione sul suolo, peraltro senza arrecare dissesti idrogeologici.**

9. **E' vietata la realizzazione di nuove superfici scoperte di estensione superiore a 1000 mq che siano totalmente impermeabili;** viceversa, devono essere previsti sistemi di pavimentazione che consentano l'infiltrazione delle acque meteoriche sul suolo o, in alternativa, possono essere introdotte forme di compensazione delle superfici completamente impermeabili con corrispondenti estensioni di superfici permeabili. **I Comuni dovranno adeguare in tal senso i loro regolamenti. Restano escluse da tali disposizioni le superfici soggette a potenziale dilavamento di sostanze pericolose,** indicate al precedente comma 1 e regolamentate dal comma 3, che, viceversa, devono essere dotate di pavimentazioni impermeabili.

6 LO SCENARIO ZERO

Per *scenario "0"* del PATI del Quartiere del Piave si intende il mantenimento dell'attuale modello di crescita, a partire dalle criticità e dalle emergenze presenti allo stato di fatto per i tematismi di interesse del PATI stesso, nella logica gestionale del territorio e delle regole ad esso connesse; corrisponde ad una lettura dinamica dello scenario attuale, ponendo pertanto attenzione ai processi in corso ed alla lettura incrociata dei trend ambientali e socio-economici individuati attraverso la strutturazione e l'analisi di specifici indicatori.

6.1 Gli indicatori

La descrizione dello stato dell'ambiente e delle risorse di un dato territorio richiede la raccolta e l'organizzazione delle informazioni esistenti in un quadro sufficientemente rappresentativo della situazione reale, che sia al tempo stesso sintetico e comprensibile e che individui le relazioni che intercorrono fra lo stato delle risorse, le attività umane e i fattori di pressione. Si tratta di un'operazione spesso complessa e delicata, che viene comunemente effettuata attraverso l'utilizzo di una serie di indicatori.

Con il termine indicatore si identifica uno strumento in grado di fornire una rappresentazione sintetica del fenomeno indagato, traducendo in un dato facilmente leggibile, solitamente espresso in forma numerica, sia informazioni di tipo quantitativo che informazioni di tipo qualitativo. Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD), per essere efficaci gli indicatori devono avere le seguenti caratteristiche:

- *utilità*: devono essere facilmente interpretabili da parte dei tecnici, dei politici e della popolazione;
- *rilevanza*: devono essere in grado di misurare il trend in atto e l'evolversi della situazione ambientale analizzata rispetto agli obiettivi individuati;
- *solidità scientifica*: devono essere basati su standard riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale e devono essere relazionabili con banche dati ed altre informazioni esistenti;
- *misurabilità*: i dati necessari per calcolarli devono essere facilmente ottenibili, documentati, di qualità comprovata ed aggiornabili regolarmente.

L'utilizzo di indicatori consente di ridurre il numero di misurazioni e di parametri che sono normalmente necessari per fornire un quadro esatto della situazione indagata, facilitare la divulgazione e la comunicazione agli utilizzatori dei risultati delle indagini e monitorare l'evoluzione nel tempo della situazione indagata, facilitando il confronto dei dati.

L'utilizzo degli indicatori che, come detto, permette di rappresentare in forma sintetica un fenomeno caratterizzato da una realtà articolata e complessa, può costituire, inoltre, per i vari organismi di governo un utile strumento di supporto alle decisioni.

La necessità di fronteggiare efficacemente fenomeni complessi quali quelli che coinvolgono l'ambiente e le attività umane richiede una duplice strategia di intervento: da un lato agire sulle cause che determinano i cambiamenti, dall'altro promuovere opportune misure di adattamento alle condizioni che determinate azioni possono generare.

Ciò richiede informazioni chiare, affidabili e sempre aggiornate, in grado di descrivere prontamente l'evoluzione dei fenomeni per comprenderne l'entità e predisporre contromisure adeguate.

Scopo dell'indicatore è definire un significato di sintesi del fenomeno indagato e viene elaborato con il preciso obiettivo di dare un "peso" quantitativo a parametri caratteristici delle componenti ambientali prese in esame; è un indice che mostra quantitativamente le condizioni del sistema, attuali e future.

6.1.1 Il modello PSR e il modello DPSIR

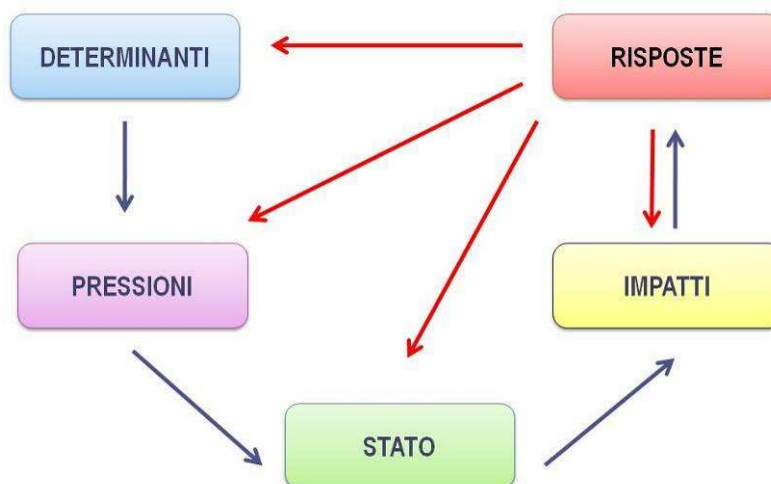
Il primo riferimento tra i modelli è il Pressione - Stato - Risposta (PSR), proposto in ambito nazionale dall'OECD, che utilizza tre tipi di indicatori ambientali:

- *Indicatori di pressione (P)*: misurano la pressione esercitata dalle attività antropiche sull'ambiente e sono espressi in termini di emissioni o di consumo di risorse (flussi di materia);
- *Indicatori di stato (S)*: fanno riferimento alla qualità dell'ambiente in tutte le sue componenti ed evidenziano situazioni di fatto in un preciso momento temporale: descrivono lo status quo. Se utilizzati nella misurazione della reattività o il livello di esposizione ad alterazioni o fattori di degrado del sistema ambientale ed insediativo sono anche detti indicatori di qualità/degrado/esposizione;
- *Indicatori di risposta (R)*: sono necessari per prevenire, compensare o mitigare gli impatti negativi dell'attività antropica e sintetizzano la capacità e l'efficienza delle azioni (piani, politiche o programmi) intraprese per il risanamento ambientale, per la conservazione delle risorse e per il conseguimento degli obiettivi assunti.

A questa prima serie di indicatori “base” si possono affiancare quegli indicatori che si limitano alla caratterizzazione di aspetti utili alla descrizione del contesto di riferimento: *indicatori di scenario*.

Con la Conferenza di Aalborg +10 è stato definito un inventario degli indicatori ambientali integrati a livello europeo, nazionale e locale. Pur esistendo questa lista, peraltro molto ricca e varia, essendo stata concepita per rispondere alle esigenze dell'intera comunità rappresentante ben 25 Paesi, si è tuttavia dell'idea che sia necessario lasciare alle singole comunità l'autonomia di selezionare gli indicatori più adatti alla situazione locale per meglio rappresentare la loro specificità ambientale.

Oltre al modello sopra descritto, ne esiste anche un altro, di più recente e nuova concezione, che meglio individua il concetto di sostenibilità: il modello DPSIR.



Il modello DPSIR è un'estensione del modello PSR (Pressione-Stato-Risposta) ed è la struttura di indicatori più ampiamente accettata; tale schema sviluppato in ambito EEA (European Environment Agency) e adottato dall'ANPA per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale (Indicatori Descrittivi), si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- **Determinanti;**
- **Pressioni;**
- **Stato;**
- **Impatti;**
- **Risposte.**

Tale modello introduce rispetto al precedente “a monte” delle pressioni, le forze “causanti”: i *Determinanti* (D), che si possono definire come le cause generatrici primarie di ogni possibile interazione (positiva o negativa) con l'ambiente naturale.

Gli indicatori di *Pressione*, come visto, descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali e sono generalmente riconducibili all'antropizzazione (emissioni tossiche di CO₂, rumore, inquinamento, ecc.).

A “valle” delle pressioni si analizza invece lo *Stato* della natura, che si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane (temperatura media globale, livelli acustici, ecc.), è la condizione attuale dell'ambiente, rilevata attraverso elementi che caratterizzano e descrivono, sia del punto di vista quantitativo che qualitativo, le diverse componenti ambientali e ne permettono una valutazione.

Il modificarsi dello stato della natura e delle sue componenti ambientali comporta *Impatti* (I) sul sistema antropico (salute, ecosistemi, danni economici); tali impatti sono per lo più negativi, poiché il modificarsi dello stato della natura in genere coincide con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti, favorevoli alla prosperità umana.

La società e l'economia, di fronte a tali impatti reagiscono fornendo *Risposte* (politiche ambientali e settoriali, programmi e progetti, iniziative legislative e pianificazioni) basate sulla consapevolezza dei meccanismi che la determinano. Le risposte (R) sono dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello stato) sia alle loro cause più profonde, scatenanti, risalendo fino alle pressioni stesse ed ai fattori che le generano (determinanti).

Per l'organizzazione degli elementi conoscitivi per l'integrazione della conoscenza ambientale si è dunque impiegato come riferimento architetture lo schema DPSIR.

Ai fini di una valutazione ambientale, la definizione del core-set di indicatori ambientali nasce riferendosi ai seguenti ambiti di integrazione:

- le tematiche ambientali;
- i settori di intervento.

6.1.2 Metodologia usata per la definizione del core-set di indicatori

L'utilizzo degli indicatori come strumento a supporto della pianificazione territoriale ed urbanistica oltre che ad essere imposto dalla vigente normativa in materia, si dimostra necessario per operare una pianificazione attenta ed una programmazione futura del territorio che mirino a raggiungere gli ambiziosi ma non più irrinunciabili obiettivi della compatibilità e sostenibilità ambientali.

In generale si individuano tre insiemi di indicatori da usare nelle analisi ambientali:

- indicatori fissati dalla normativa di settore (come gli indicatori sulla qualità delle acque o sulla qualità dell'aria), un insieme di parametri spesso stabiliti in modo poco integrato;
- indicatori ideali, cioè quelli integrati (ed esempio le catene DPSIR complete o gli indici sintetici di sostenibilità);
- indicatori effettivamente disponibili, perché già raccolti o calcolati, archiviati in sistemi informativi, oppure già presentati in precedenti relazioni ambientali.

La scelta degli indicatori è in parte oggettiva ed in parte soggettiva: dipende innanzitutto dalla disponibilità dei dati a disposizione recuperabili presso i diversi enti, associazioni, studi, ricerche, ecc. nonché elaborati direttamente dagli estensori della VAS, ma anche dalla tipologia del territorio (collinare, comune di pianura ecc.) sottoposto a Valutazione Strategica, che a seconda del grado di complessità può richiedere indicatori specifici.

6.1.3 La procedura di analisi

La VAS rappresenta uno strumento di formulazione del Piano che ha, tra i suoi fini principali, quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, fornendo pertanto importanti informazioni ai decisori. Nell'analisi che segue si è applicato il modello DPSIR. La procedura di analisi è stata elaborata in due fasi distinte. Nella prima fase sono state analizzate le singole matrici ambientali, con l'obiettivo di avere un quadro il più possibile esaustivo dello stato di fatto; a tal fine sono stati utilizzati gli indicatori di stato (S) ritenuti più idonei ad individuare le potenzialità e le fragilità del sito in analisi. Nella seconda fase sono stati considerati gli indicatori determinanti (D), pressioni (P), impatti (I) e risposte (R) delle diverse componenti ambientali, raggruppate in virtù delle strette correlazioni rilevate. Questa metodologia ci ha permesso di dare evidenza dello scenario di riferimento con cui si confronterà il progetto di piano.

6.2 Le tendenze evolutive

6.2.1 Premessa

L'analisi dello stato di fatto è stata organizzata con l'intento di individuare il complesso delle criticità presenti nel territorio, per disporre di una base conoscitiva adeguata a informare correttamente le scelte di piano. In tal senso è stata condotta un'intensa attività di raccolta dei dati disponibili. Tale analisi è stata riportata nel capitolo precedente, dove sono state accuratamente analizzate le singole componenti ambientali e socio-economiche. Di seguito si riporta la sintesi di quanto derivato dall'analisi dello stato di fatto per quanto concerne le componenti ambientali e socio-economiche; allo stesso si rimanda comunque, qualora si vogliano maggiormente approfondire le diverse tematiche.

Lo stato di ciascuna componente è inoltre sinteticamente descritto mediante tabelle che, per ciascun indicatore di stato, indicano oltre alla disponibilità dei dati, i trend evolutivi in assenza di interventi utilizzando le seguenti simbologie:

Disponibilità dati – Stato attuale	Tendenza
☹ situazione negativa	↗ tendenza verso progressivo miglioramento
☺ situazione stabile o incerta	↘ tendenza verso progressivo peggioramento
😊 situazione positiva	↔ tendenza costante nel tempo
	- tendenza non valutabile (dati riferiti a un solo anno o ad un intervallo temporale troppo breve)

6.2.2 Analisi dello stato delle componenti

CLIMA

Il clima nell'area del Quartier del Piave può essere definito temperato subcontinentale, contraddistinto tuttavia da eventi estremi legati alla particolare morfologia del territorio. I solchi fluviali rappresentano vie preferenziali lungo le quali si incanalano i venti causando spesso, negli sbocchi vallivi, masse d'aria ascendenti o discendenti per la presenza di salti termici tra l'ambiente montano